



ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020

ITALIA

ALLEGATO II

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

SOMMARIO

1.1 Ricerca e innovazione	6
1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione	9
2.1 Crescita digitale	12
2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGN)	15
3.1 PMI	19
4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni	24
4.2 Cogenerazione	26
4.3 Energie rinnovabili	27
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi.....	30
5.2 Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)	34
5.3 Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari.....	34
5.4 Altri standard previsti dalla legislazione nazionale	35
6.1 Settore delle risorse idriche	37
6.2 Settore dei rifiuti	41
7.1 Trasporti	44
7.2 Ferrovie	49
7.3 Altri modi di trasporto	51
8.1 Accesso al mercato del lavoro	55
8.2 Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese	70
8.3 Istituzioni del mercato del lavoro	73

8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute.....	75
8.5 Adattamento dei lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento	86
8.6 Occupazione giovanile	95
9.1 Inclusione attiva	100
9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom.....	110
10.1 Abbandono scolastico	128
10.2 Istruzione superiore	151
10.3 Apprendimento permanente	168
10.4 Sistemi di istruzione e formazione professionale	189
11.1 Capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente	197
CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI	215
B.1 Antidiscriminazione	216
B.2 Parità di genere.....	221
B.3 Disabilità.....	224
B.4 Appalti pubblici	230
B.5 Aiuti di Stato.....	238
B.6 Normativa ambientale	258
B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato.....	262
B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato (FEAMP).....	266
Allegato A: Documento di approfondimento condizionalità ex ante – Obiettivo tematico 11	

CONDIZIONALITA' EX ANTE TEMATICHE (FESR, FEASR, FSE, FEAMP)

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

1.1 Ricerca e innovazione

1.2 Infrastrutture per ricerca e l'innovazione

OBIETTIVO TEMATICO 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

<p>AMMINISTRAZIONE</p>	<p><i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</i> (Segreteria tecnica del Ministro) Direzione Generale della Ricerca</p> <p><i>Ministero dello Sviluppo economico</i> Direzione Generale per l'incentivazione delle attività produttive Direzione generale per la politica industriale e la competitività</p>
<p>RIFERIMENTI E RECAPITI</p>	<p><i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</i> Capo della Segreteria Tecnica del Ministro: Francesco Lucciniano (francesco.lucciniano@istruzione.it) D.G.: Emanuele Fidora (emanuele.fidora@miur.it)</p> <p><i>Ministero dello Sviluppo economico</i> D.G.: Carlo Sappino (carlo.sappino@mise.gov.it) D.G.: Maria Ludovica Agrò (ludovica.agro@mise.gov.it)</p>

1.1 Ricerca e innovazione - Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
No	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	No		<p>Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, stanno completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare, prima dell'approvazione dell'Accordo di partenariato, una strategia nazionale in linea con i contenuti Piano Nazionale della Ricerca (PNR).</p> <p>La Strategia nazionale è frutto anche della composizione a livello nazionale delle RIS3 regionali (in gran parte in stato avanzato di predisposizione o concluse) e contiene uno specifico focus (di analisi, priorità e scelte) sulle 8 Regioni Mezzogiorno. In particolare le 5 Regioni LD hanno avuto diversi confronti con gli esperti della Commissione europea finalizzati all'assessment della loro RIS3 (più avanzato per Puglia, Campania, Sicilia).</p> <p>A fine Marzo 5 Regioni hanno completato anche un primo passaggio di condivisione della strategia a livello di Giunta per l'adozione formale.</p> <p>L'intero processo di costruzione delle RIS3 e della strategia nazionale è stato supportato dal Progetto dedicato coordinato dal DPS.</p>
	– si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e	No		La strategia, si baserà su una propria analisi swot, ma fa proprie anche le risultanze delle analisi riportate

	minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;			nelle RIS3
	– definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No		<p>La strategia nazionale presenterà un quadro unitario delle misure necessarie per l’attivazione degli investimenti privati, contenuti nelle RIS3 e individuerà le misure, da attivare a livello nazionale, necessarie al loro rafforzamento e completamento.</p> <p>Nella individuazione delle misure si terrà conto di una valutazione dell’efficacia delle azioni e degli strumenti, tradizionali e innovativi, attivati nella programmazione precedente per favorire la propensione all’investimento da parte del sistema imprenditoriale (incentivazione alla ricerca e innovazione, domanda pubblica, azioni di sistema, partenariati pubblico-privati, innovazione sociale)</p>
	– preveda un meccanismo di controllo	No		La strategia nazionale prevedrà un capitolo dedicato alla descrizione dei meccanismi (e indicatori) di monitoraggio e valutazione finalizzati ad assicurare un efficace controllo sull’attuazione della strategia stessa
	Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l’innovazione.	No		La strategia nazionale conterrà l’indicazione delle fonti finanziarie necessarie alla sua realizzazione ed una specifica indicazione del contributo delle risorse della programmazione 2014-2020 ad essa destinate (sia regionali che nazionali).

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Adozione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente:	Maggio 2014	MIUR/Mise per la Strategia Nazionale
– si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;			
– definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;			
– preveda un meccanismo di controllo			
Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Adozione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente:	Maggio 2014	MIUR

1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
No	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	No		<p>Il MIUR sta procedendo alla definizione del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (in coerenza con il PNR 2014-2020). Si tratta di un documento programmatico pluriennale in cui si delineano le strategie, le priorità, gli investimenti e le relative risorse finanziarie per il potenziamento, la governance e la specializzazione del sistema nazionale delle IR.</p> <p>Il PNIR collegherà ciascuna IR, in base al suo impatto, ai vari settori tematici che ricalcano le grandi sfide sociali di Orizzonte 2020 e che sono stati individuati come prioritari nella Strategia Nazionale e nelle RIS3. Nel documento sono definiti le metodologie di investimento, gli impatti socio-economici e la rilevanza nazionale ed europea della singola IR.</p> <p>La definizione del documento è stata preceduta da un processo di confronto con gli stakeholders e da un puntuale censimento delle IR che ha individuato circa 200 IR (con focus Mezzogiorno) che richiederebbero una notevole mobilitazione di risorse finanziarie intorno ai 3 miliardi di euro.</p>

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Adozione del Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca	Maggio 2014	MIUR

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

2.1 Crescita digitale

2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGN)

OBIETTIVO TEMATICO 2: MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC), NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME (OBIETTIVO BANDA LARGA)

<p>AMMINISTRAZIONE</p>	<p><i>Ministero dello Sviluppo Economico</i> Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali Viale America, 201 - 0144 Roma Tel. (+39) 06 5444 2906/08 Fax (+39) 06 5444 1080 E-mail rosanna.lanzara@mise.gov.it Web www.sviluppoeconomico.gov.it</p> <p><i>Agenzia per l'Italia Digitale</i> Viale Marx, 43 – 00137 Roma Tel (+39) 06.85264.1 E-mail protocollo@pec.agid.gov.it</p>
<p>RIFERIMENTI E RECAPITI</p>	<p>Dott.ssa Rosanna Lanzara Ministero dello Sviluppo Economico Dirigente Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali Viale America, 201 - 0144 Roma Tel. (+39) 06 5444 2906/08 Fax (+39) 06 5444 1080 E-mail rosanna.lanzara@mise.gov.it</p> <p>Ing. Agostino Ragosa Direttore Generale Agenzia per l'Italia Digitale Viale Marx, 43 – 00137 Roma Tel (+39) 06.85264.1 E-mail ragosa@agid.gov.it</p>

2.1 Crescita digitale - Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
No	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No		<p>Responsabile della redazione della strategia è l’Agenzia per l’Italia digitale, cui è affidata l’Attuazione della Strategia Agenda digitale italiana. La strategia metterà a sistema gli obiettivi e le strategie di azione definite nell’ambito della Cabina di Regia per l’Agenda digitale. L’Agenzia è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato (art. 1.2 dello Statuto – DPCM 8/1/2014 pubblicato sulla GURI il 14/2/2014). Al Comitato di indirizzo partecipano un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico, un rappresentante del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, un rappresentante del Ministro per la pubblica amministrazione, un rappresentante del Ministero dell’economia e delle finanze e due rappresentanti designati dalla Conferenza Unificata e dai membri del Tavolo permanente per l’innovazione e l’Agenda digitale italiana. Il Tavolo permanente per l’Innovazione e l’Agenda digitale italiana è composto da esperti e rappresentanti delle imprese e delle università e presieduto da un Commissario per l’attuazione dell’Agenda digitale nominato dal Governo.</p> <p>L’Agenzia ha predisposto una versione aggiornata della strategia sulla quale si sta attualmente svolgendo un</p>

				confronto partenariale con le Regioni, preliminare al completamento e adozione definitiva.
	– programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	No		
	– analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	No		
	– indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e-sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	No		
	– valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No		

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)			
Criteria di adempimento	Azioni da intraprendere	Termine per l'adempimento (data)	Amministrazione responsabile dell'adempimento
La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	La redazione del quadro strategico è stata avviata, coordinata dall'Agenzia per l'Italia digitale. Sono in corso confronti con le Regioni che stanno parallelamente definendo le strategie regionali.	giugno 2014	Agenzia per l'Italia digitale
– programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	L'analisi prevedrà opportuna descrizione della metodologia e delle fonti di dati utilizzate e una descrizione del processo utilizzato per la definizione delle priorità. Darà inoltre descrizione delle risorse finanziarie attualmente disponibili, indicando vari fonti finanziarie e ammontare indicativo.	giugno 2014	Agenzia per l'Italia digitale
– analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Il quadro strategico darà evidenza circa l'analisi condotta, descrivendo la modalità utilizzata per identificare domanda e offerta di ICT e per bilanciarne il supporto. L'analisi coprirà tutti gli aspetti socio-economici rilevanti con riguardo alla domanda e all'offerta. Riguarderà anche in particolare il settore ICT.	giugno 2014	Agenzia per l'Italia digitale
– indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e- accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove	Sarà attivato un meccanismo di monitoraggio per misurare i progressi nell'uso dell'ICT e negli impatti. Tale meccanismo coprirà tutte le aree di intervento. Saranno utilizzati gli stessi indicatori del Digital Agenda Scoreboard, con l'integrazione di indicatori addizionali.	giugno 2014	Agenzia per l'Italia digitale

opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;			
– valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Sarà effettuata un'analisi delle debolezze nelle attuali capacità nell'ambito dell'ICT. Saranno quindi identificate misure da prendere o già prese per assicurare la capacità di organismi intermedi e beneficiari di identificare e realizzare gli interventi.	giugno 2014	Agenzia per l'Italia digitale

2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGN) - Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità, in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Si/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/aOaAMi . Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.	Il progetto strategico nazionale Banda Ultralarga consente la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. E' stato elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico, competente per materia. L'Agenzia per l'Italia digitale non ha una responsabilità diretta: rientra tra gli impegni dell'Agenzia quello di "favorire l'innovazione e la crescita economica anche mediante l'accelerazione della diffusione delle reti di nuova generazione" (dl 83 del 2013, art. 20 comma 3). Diverse Regioni italiane hanno già aderito al progetto nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il progetto ha un orizzonte temporale al 2020. La decisione

				di autorizzazione del regime di aiuto prevede una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere la proroga dell'attuazione.
	– un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	SI	<p>Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/rete-realizzata-e-infrastrutture.html).</p> <p>Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità</p>	Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 saranno ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.
	- modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	SI	<p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo 	
	- misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	<p>Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle</p>	

			infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)” volto a massimizzare l’utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell’intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35.	
--	--	--	--	--

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

3.1 PMI

OBIETTIVO TEMATICO 3: PROMUOVERE LA COMPETITIVITA' DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

AMMINISTRAZIONE	<p><i>MISE – Direzione generale per le piccole e medie imprese</i></p> <p><i>Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi</i></p>
RIFERIMENTI E RECAPITI	<p><i>Giuseppe Capuano (MISE) giuseppe.capuano@mise.gov.it</i></p> <p><i>Amadio Salvi (DAGL) a.salvi@palazzochigi.it</i></p>

3.1 PMI - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA)

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Le azioni specifiche sono:			
	- misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	<p>SI, a livello nazionale. Vari sono gli strumenti che possono essere citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, da presentarsi all'ufficio del Registro delle imprese per via telematica; • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n. 27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata. La legge 9 agosto 2013, n. 99 di conversione del D.L. n. 76/2013 ha modificato la disciplina della SRL semplificata (SRLS), estendendo a tutte le persone fisiche (e quindi anche agli over 35) la possibilità di costituire una società con capitale sociale pari ad un euro. La SRLS è caratterizzata dal fatto che il suo atto costitutivo deve essere conforme al modello standard dettato con decreto ministeriale (D.M. del Ministero della Giustizia 23 giugno 2012, n. 138): questo giustifica la riduzione dei costi di costituzione (non si pagano le imposte di bollo e i diritti di segreteria) e la gratuità dell'intervento notarile. • Il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) con la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), ampliando in modo consistente il ricorso alla autocertificazione. Il nuovo meccanismo, che sostituisce tutti gli atti di assenso che non 	

			<p>richiedono valutazioni discrezionali da parte della P.A., consente di avviare l'attività interessata sin dalla data di presentazione della segnalazione alla P.A. competente, senza che sia necessario attendere il decorso di un determinato termine. Il decreto legislativo n. 147/2012 in materia di liberalizzazione del mercato, in vigore dal 14 settembre 2012, prevede la SCIA quale procedura ordinaria nel settore dei servizi per l'avvio delle attività d'impresa soggette solo a verifica dei requisiti ed il silenzio assenso per gli altri casi.</p>	
	<p>- misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	<p>Si</p>	<p>Sì, a livello nazionale. Le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; • il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio di un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi. 	
	<p>- un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.</p>	<p>Si</p>	<p>Sì, a livello nazionale. Tali elementi di valutazione si riscontrano tra le funzioni attribuite al Garante per le PMI: il Garante italiano, secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese (L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale), ha infatti il compito di monitorare l'attuazione nell'ordinamento della Comunicazione europea sullo SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta, con un'analisi preventiva ed una valutazione successiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese di piccole dimensioni, individuando le misure da attuare per favorirne la competitività e, a tal riguardo, utilizza come base della</p>	

			<p>relazione, il Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dello SBA, che viene pubblicato annualmente (il sistema di monitoraggio delle iniziative a sostegno delle PMI in attuazione dello SBA è operativo dal 2010 e viene svolto dalla DG PMI e Enti Cooperativi del MISE, come previsto dall'art. 6 delle Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010).</p> <p>Relazione 2013 presentata a febbraio 2014: http://www.mise.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&andor=AND&idarea2=0&sectionid=2&idmenu=924&idarea3=0&andorcat=AND&partebassaType=4&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idarea1=0&idarea4=0&idareaCalendario1=0&showArchiveNewsBotton=1&page=8&id=2026801&viewType=0)</p> <p>Inoltre, il Garante italiano presiede il Tavolo Permanente PMI, tra i cui membri figurano la Conferenza Stato-Regioni, le Associazioni maggiormente rappresentative del sistema produttivo italiano, ABI, ISTAT, il sistema delle Camere di Commercio, etc., insediato presso la Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi dal 2010 e si propone di monitorare l'andamento congiunturale delle PMI italiane, individuarne fabbisogni e criticità e presentare proposte di intervento, secondo il principio "Think Small First".</p> <p>Tra le funzioni del Garante nazionale per le PMI, viene citato anche il monitoraggio delle leggi regionali di interesse delle PMI, coordinando la rete dei Mister PMI nominati dalle Regioni; a tal riguardo, il MISE ha indicato che sono in corso numerosi contatti, finalizzati alla nomina di Garanti regionali e alla realizzazione di una rete con questi. Da citare anche l'Osservatorio MPMI – Regioni, volto ad analizzare la struttura produttiva italiana nelle sue varie articolazioni territoriali, l'Osservatorio dei Contratti di Rete e l'indagine annuale di valutazione qualitativa di impatto, diretta alle imprese</p>	
--	--	--	---	--

			<p>manifatturiere e di servizi che hanno utilizzato le misure previste a sostegno delle MicroPMI (v. Rapporto SBA 2013).</p> <p>Per quanto concerne il sistema di valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese, la tematica è espressamente disciplinata e trova attuazione negli strumenti dell'AIR (analisi di impatto regolamentare). La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 "Disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché aggiornamento del modello di Relazione AIR, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 28 novembre 2005, n. 246" (pubblicata nella Gazz. Uff. 12 aprile 2013, n. 86) introduce il TEST PMI a livello statale, soddisfacendo per tale via i criteri di adempimento forniti nella griglia di valutazione</p>	<p>Con riferimento alla valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese si fa inoltre presente che è tra le funzioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese (v. art. 17 dalla L. n. 180/2011 "Statuto delle imprese") "analizzare, in via preventiva e successiva, l'impatto della regolamentazione sulle micro, piccole e medie imprese", e su tale punto vengono espressamente chiamate ad operare anche le Regioni, (v. l'art. 6 dello stesso Statuto, anche per gli enti locali e gli enti pubblici), che sono tenute ..."a valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima della loro adozione". In linea generale, la norma nazionale prevede l'applicazione del principio di proporzionalità e dei criteri di gradualità e compensazione nell'ambito delle analisi di impatto, soddisfacendo quindi, tale criterio.</p> <p>In conclusione, si ribadisce che il percorso normativo nazionale per poter soddisfare tale criterio della condizionalità è stato realizzato, mentre spetta alle Regioni, in relazione ai rispettivi ambiti di autonomia ordinamentale, applicare sul proprio territorio i sistemi di valutazione ed analisi, presenti ed operativi a livello centrale.</p>
--	--	--	---	--

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni

4.2 Cogenerazione

4.3 Energie rinnovabili

OBIETTIVO TEMATICO 4: SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per l'Energia</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	<p>Ing. Mauro Mallone Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica Divisione VIII - Sviluppo energetico sostenibile e sistemi energetici distribuiti mauro.mallone@sviluppoeconomico.gov.it Via V. Veneto, 33 00187 ROMA (RM) Tel. (+39) 06 4705 2083 Fax (+39) 06 4705 2847</p>

4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Le azioni sono:			
	- misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ¹ ;	SI	Attuazione della Direttiva 31/2010 attraverso la L.90/2013 e altri atti normativi emanati dal Governo che introducono nell'ordinamento nazionale i principi della Direttiva.	Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche Comunitarie e MISE stanno interloquendo con gli uffici della CE.
	- misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	SI	Legge 3 agosto 2013 N.90	
- misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica	SI	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013.	il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista	

¹ Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19/05/2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (GU L 153, del 18/06/2010, pg. 13)

	conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ² ;		http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.
	- misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ³ concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).

² Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25/10/2012, sull'efficienza energetica, che modifica le Direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (GU L 315, del 14/11/2012, pg. 1).

³ Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23/04/2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE (GU L 140, del 05/06/2009, pg. 16)

4.2 Cogenerazione - Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	<p>Le azioni sono:</p> <p>- il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE.</p> <p>Gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di:</p> <p>a. favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile;</p> <p>b. ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della</p>	SI	<p>Soddisfatta dal D.lgs 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati.</p> <p>http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf</p>	

	cogenerazione.			
--	----------------	--	--	--

4.3 Energie rinnovabili - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili⁴

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾	SI	- Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	
	Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva	SI	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/Ar eaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa

⁴ Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 05/04/2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della Direttiva 93/76/CEE del Consiglio (GU L 114, del 27/04/2006, pg. 64)

	2009/28/CE.			alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.
--	--------------------	--	--	--

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi

OBIETTIVO TEMATICO 5: PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

<p>AMMINISTRAZIONE</p>	<p><i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale</i></p> <p><i>Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile</i></p>
<p>RIFERIMENTI E RECAPITI</p>	<p>Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it</p> <p>Per la strategia di adattamento al cambiamento climatico – dr.ssa Laura Pierantonelli DG-SEC pierantonelli.laura@minambiente.it - 06 57228146</p> <p>Per il rischio di dissesto idrogeologico – dr.ssa Maddalena Mattei Gentili DG-TTRI matteigentili.maddalena@minambiente.it - 06 57228611</p> <p>Dirigente Paola Pagliara Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Ufficio II – Rischi idrogeologici e antropici Via Vitorchiano, 4 - 00189 Roma Tel + 39 06 6820 2493 www.protezionecivile.gov.it</p>

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	SI	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale.</p> <p>Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.</p> <p>La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.</p> <p>Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio</p>	

			<p>alluvioni e frane.</p> <p>In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità</p>	
- la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	SI	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.</p> <p>In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. <p>E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.</p>		
- la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	SI	<p>Si per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico.</p> <p>Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.</p> <p>E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli</p>		

			strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia.	
	- la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	SI	<p>Per la parte agricola, si segnala il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it.</p> <p>Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.</p> <p>Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p>

CONDIZIONALITÀ EX ANTE PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)

5.2 Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)

5.3 Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari

5.4 Altri standard previsti dalla legislazione nazionale

AMMINISTRAZIONE	<i>Mipaaf</i> - Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (Direzione generale dello sviluppo rurale)
RIFERIMENTI E RECAPITI	Giuseppe Cacopardi – Direttore Generale dello sviluppo rurale – g.cacopardi@mpaaf.gov.it Paolo Ammassari dirigente Agricoltura e ambiente- p.ammassari@mpaaf.gov.it Graziella Romito – dirigente programmazione sviluppo rurale g.romito@mpaaf.gov.it

5.2 Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Sono stati stabiliti a livello nazionale gli standard per le buone condizioni agricole e ambientali cui si riferisce il Cap I titolo VI del Reg (EU)HR xxx	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi

5.3 Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti sanitari richiamati all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sullo sviluppo rurale sono definiti a livello	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi

	nazionale			
--	-----------	--	--	--

5.4 Altri standard previsti dalla legislazione nazionale

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
<i>SI</i>	Altri standard obbligatori sono definiti per lo scopo di cui all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sviluppo rurale	<i>SI</i>	La condizionalità è adempiuta poiché con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi.

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

6.1 Settore delle risorse idriche

6.2 Settore dei rifiuti

OBIETTIVO TEMATICO 6: PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	<p>Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it Per le risorse idriche - dr.ssa Maddalena Mattei Gentili DG-TTRI matteigentili.maddalena@minambiente.it - 06 57228611 Per i rifiuti – dr.ssa Tullia Passerini – DG-TTRI passerini.tullia@minambiente.it - 06 57225278</p>

6.1 Settore delle risorse idriche - Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	SI (FESR)	Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. Il metodo introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2000/60 CE che tenga conto anche delle diverse situazioni a livello regionale.	<p>L'AEEGSI con deliberazione 27 dicembre 2013 643/2013/R/IDR ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che ai fini della determinazione della tariffa tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale anche in funzione degli investimenti da effettuare.</p> <p>La struttura tariffaria per i servizi di acquedotto prevede una tariffa agevolata per i bassi consumi, una tariffa base e tre fasce cui applicare le cosiddette 'tariffe di eccedenza', crescenti all'aumentare dei volumi consumati, configurando un meccanismo 'antisprechi' nel rispetto del principio 'chi inquina paga': più si consumerà e più aumenterà la tariffa.</p> <p>Da gennaio 2014, inoltre, è previsto avvio di un'indagine conoscitiva per le agevolazioni tariffarie, con particolare riferimento ai consumatori in condizioni di disagio economico e sociale.</p>

		<p>SI (FEASR)</p>	<p>Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo fondamentale in Italia è svolto dai Consorzi di bonifica. Tra le funzioni dei Consorzi, insieme all'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, vi è quella di organizzare le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio, soprattutto nelle aree e nei periodi caratterizzati da scarsità di risorsa. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività.</p> <p>I Consorzi individuano, pertanto, attraverso la redazione del cosiddetto "Piano di Classifica per il riparto degli oneri consortili", il beneficio derivante da ciascun utente dall'attività irrigua, in proporzione al quale viene effettuato il riparto delle spese. I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni, quantità, ecc.) e ovviamente in modo diverso per i numerosi territori che contraddistinguono la penisola italiana in quanto molto diversi risultano gli specifici aspetti (clima, terreni, economia, ecc.).</p> <p>Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici. Gli indici tecnici sono tesi, in generale, a rappresentare e caratterizzare i terreni irrigati in relazione alla disponibilità di risorsa idrica e alle caratteristiche delle strutture irrigue, nonché alle modalità di gestione dell'acqua di ciascun distretto irriguo. I più frequenti indici tecnici utilizzati sono: la dotazione irrigua per ettaro (tale dato è</p>	<p>Nel nuovo metodo viene prefigurato un preliminare approccio all'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero.</p>
--	--	--------------------------	--	--

		<p>commisurato alla disponibilità di prelievo alla fonte e all'estensione del bacino irriguo sotteso, nonché alla disponibilità di invasi); la densità della rete irrigua (cioè l'estensione della rete rispetto alla superficie del distretto irriguo servito); le modalità di prelievo alla fonte di adduzione e distribuzione (a gravità o mediante sollevamento); le modalità di consegna all'utente (a pelo libero, o in pressione) ed eventuali altri.</p> <p>Gli indici tecnici per la ripartizione delle spese variabili sono assunti in proporzione ai volumi misurati o stimati delle risorse utilizzate dall'utente. Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie irrigabile, tenendo conto della tipologia di coltura in rapporto al metodo irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto irriguo.</p> <p>Il beneficio irriguo di ciascun utilizzatore è pertanto determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici, tesi eventualmente anche a differenziare i costi fissi da quelli variabili.</p> <p>In concreto, alla fine di ogni anno i Consorzi predispongono il Bilancio Preventivo dell'esercizio successivo che indica i costi preventivabili attribuiti a ciascun Centro di Costo (bonifica idraulica in pianura, irrigazione, bonifica montana, produzione di energia da fonti rinnovabili, attività agricola, ecc.) che vengono ripartiti, per ciascun centro di costo, sulla base dei criteri di beneficio individuati dai Piani di Classifica. In tal modo i costi dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea di aziende agricole, vengono posti a carico delle singole aziende. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno.</p> <p>In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa (Piani di Classifica, Bilanci Preventivi annuali e Piani di Riparto annuali) sono soggetti al controllo delle Regioni.</p> <p>La modalità di riparto descritta attribuisce, pertanto, all'utilizzatore finale della risorsa idrica (e quindi a ciascuna azienda agricola) i costi</p>	
--	--	---	--

			<p>consortili, senza che nulla rimanga a carico pubblico. In questo modo ciascuna azienda agricola sostiene integralmente tutti i costi aziendali sia di impianto che di distribuzione irrigua.</p> <p>Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede, pertanto, la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali</p>	
	<p>L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>Positiva per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il PdG Distretto Idrografico padano è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto idrografico pilota del Serchio è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 - il PdG Distretto Idrografico della Sardegna è stato approvato con DPCM del 17 maggio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale è stato approvato con DPCM del 5 luglio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 21 novembre 2013 	<p>Per il distretto idrografico delle Alpi Orientali, il Piano è stato trasmesso al Consiglio dei Ministri e si prevede l'approvazione a brevissimo termine.</p> <p>In fase di predisposizione il Piano del Distretto idrografico della Sicilia</p>

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Approvazione del Distretto delle Alpi Orientali: parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali emesso nel gennaio 2014.	Si è in attesa di approvazione con DPCM (Documentazione trasmessa a Presidenza Consiglio Ministri)	
	Approvazione PDG Distretto della regione siciliana mancano: <ul style="list-style-type: none"> • adeguamenti richiesti nel parere VAS relativo al piano di gestione 2010 • predisposizione della procedura per l'approvazione con DPCM 	Dicembre 2016	Regione siciliana MATTM

6.2 Settore dei rifiuti - Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il	SI	Allo stato Membro è stato richiesto di predisporre entro settembre 2013 un aggiornamento del report 2011-2012 (in formato elettronico); il report è disponibile e ed è stato inviato alla Commissione tramite il sistema informatico stabilito da Eurostat (eDAMIS). Contiene le statistiche sui risultati raggiunti in merito agli obiettivi di cui all'art. 11 della Direttiva quadro sui rifiuti: il dato della percentuale di riciclaggio dell'anno 2011 è stato di recente pubblicato	Il Ministero dell'Ambiente ha inviato il Report relativo all'implementazione degli obiettivi di cui all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE conformemente a quanto richiesto dalla Commissione.

	raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE.		nel rapporto rifiuti urbani 2013 dell'ISPRA, e si attesta a circa al 40%, pertanto non si intravedono particolari criticità nel raggiungimento al 2020 dell'obiettivo del 50% di riciclaggio	
	Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE.	SI		
	Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE.	SI	http://www.minambiente.it/comunicati/presentazione-del-programma-nazionale-di-prevenzione-dei-rifiuti	Il Ministero dell'Ambiente con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 (GU n.245 del 18/10/2013) ha adottato il Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti. Le Regioni devono provvedere ad integrare i Piani regionali rendendoli coerenti con gli indirizzi nazionali entro un anno dall'adozione del Programma nazionale.
	Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	SI		

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

7.1 Trasporti

7.2 Ferrovie

7.3 Altri modi di trasporto

OBIETTIVO TEMATICO 7: PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (MIT)</i> <i>Ministero dello Sviluppo economico</i> <i>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

7.1 Trasporti - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definisca:	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	Il documento è in aggiornamento relativamente ai sottocriteri non ancora soddisfatti (cfr. infra), l'aggiornamento dovrà essere sottoposto a VAS, l'avvio della prima fase (scoping) è previsto per maggio 2014.
	- il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁵ , comprese le priorità per gli investimenti in materia di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del 	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	Le priorità di investimento nella viabilità secondaria, di competenza regionale, dovranno essere definite nei Piani regionali

⁵ Regolamento UE n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11/12/2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE (GU L 348, del 20/10/2013, pg. 1)

	FESR e del Fondo di coesione; ▪ viabilità secondaria			
	- un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione;	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	In aggiornamento
	Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)

Criteria di adempimento	Azioni da intraprendere	Termine per l'adempimento (data)	Amministrazione responsabile dell'adempimento
Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definisca:	<p>Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture relativamente ai criteri non soddisfatti e sottoposizione a VAS dell'allegato aggiornato</p> <p><u>Piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex-ante</u></p> <p>Nell'individuare il documento di riferimento per il soddisfacimento della condizionalità ex ante sull'Obiettivo Tematico 7 si è individuato, nell'ambito del percorso partenariale, quale documento idoneo (previa modifica) dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) e del Programma delle Infrastrutture Strategiche in esso contenuto. Ciò in ragione della natura di tale documento: "[...] dal 2011 l'Allegato Infrastrutture è parte integrante del PNR [Piano Nazionale di Riforma] ed in tal senso rappresenta la sede in cui si operano le scelte strategiche in continuità con gli impegni che l'Italia ha assunto rispetto all'Europa [...]. Nell'ambito del presente Allegato [...] si realizza quindi la coincidenza delle priorità nazionali con quelle degli investimenti di valenza</p>	31/12/2016	MIT

	<p>europea (TEN-T core network) con l'obiettivo di dar corpo ad un quadro organico di priorità infrastrutturali e logistiche capaci di sostenere la competitività e la crescita del Paese⁶.</p> <p>Il documento deve essere integrato sotto il profilo dei contenuti.</p> <p>In questa direzione si sono già compiuti alcuni passaggi preliminari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il 12 Dicembre 2012 si è svolto un incontro organizzato dal DPS, nel corso del quale il percorso individuato è stato condiviso con la Commissione Europea. Le tematiche emerse in tale sede sono state successivamente approfondite con la CE nel mese di febbraio 2013, nell'ambito di una videoconferenza durante la quale è stato esaminato discusso l'indice delle integrazioni all'Allegato predisposto dal MIT ed è stata operata una prima disamina dei contenuti di massima del documento. • gli esiti di questo processo sono stati formalizzati all'interno dell'11° Allegato Infrastrutture e ivi sinteticamente descritti alla luce di quattro principali ambiti di integrazione: indirizzi di programmazione e quadro normativo; domanda e offerta infrastrutturale e di trasporto; opere programmate e individuazione delle future priorità di intervento; misurazione dei risultati e incremento della capacità realizzativa. <p><i>Il Piano d'azione per assicurare la conformità ai requisiti</i></p> <p>A fronte dei primi passaggi sopra richiamati e della necessità di risoluzione di alcuni aspetti di carattere organizzativo che hanno comportato il protrarsi dei tempi operativi inizialmente previsti, l'attività volta a produrre le integrazioni attese è ripresa con rinnovata intensità a fine 2013. Il MIT ha stabilito un percorso volto a assicurare entro i tempi previsti la conformità ai requisiti della condizionalità ex ante, dotandosi contestualmente di un'adeguata struttura tecnica attraverso la costituzione presso la Direzione Generale per lo Sviluppo del Territorio, la Programmazione ed i Progetti Internazionali di un Gruppo di Lavoro composto da professionalità interne all'Amministrazione e di un supporto tecnico-conoscitivo acquisito tramite affidamento a un soggetto esterno.</p>		
--	---	--	--

⁶ MIT, Programma Infrastrutture Strategiche. 10° Allegato Infrastrutture, Settembre 2012.

	<p>Le tappe principali di questo percorso con le relative scadenze – comprese quelle già espletate nei primi mesi del 2014 – sono individuate nella tabella successiva. Occorre sottolineare come il percorso delineato prevede un costante coordinamento e la possibilità di introdurre gli opportuni adeguamenti alle attività.</p> <p><i>Attività</i> <i>Data</i></p> <hr/> <p>Revisione dei contenuti integrativi già individuati alla luce dell’approvazione del Reg. UE 1303/2013 e delle modifiche alle condizionalità ex ante e relative Linee Guida. Gen. 2014</p> <p>Sistematizzazione dei materiali prodotti a supporto dell’elaborazione del nuovo PGM ai fini di un’armonizzazione tra il percorso di elaborazione dello stesso PGM e l’attività di integrazione all’Allegato Infrastrutture.</p> <hr/> <p>Avvio dell’elaborazione dei contenuti integrativi a partire dalle sezioni volte a introdurre nell’Allegato una più sistematica e articolata analisi sul contesto normativo, programmatico e della domanda e offerta di infrastrutture per la mobilità e la logistica. Feb. 2014</p> <p>Coordinamento e partecipazione al processo partenariale di stesura definitiva dell’Accordo di Partenariato e dei PO in relazione all’individuazione delle priorità di intervento e del piano di progetti realistici e maturi di cui alle condizionalità ex ante.</p> <hr/> <p>Restituzione all’interno dell’Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza delle attività in corso e dei risultati conseguiti attraverso opportune integrazioni al documento. Apr/ Mag 2014</p> <p>Avvio dell’attività di Valutazione Ambientale Strategica e dell’interlocuzione con il Ministero dell’Ambiente ai fini dell’elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale (<i>scoping</i>).</p>		
--	---	--	--

	<p>Restituzione all'interno dell'Allegato Infrastrutture alla nota di aggiornamento Documento di Economia e Finanza delle attività in corso e dei risultati conseguiti attraverso una versione più avanzata – in termini di dettaglio e di contenuti trattati – delle integrazioni al documento. Set 2014</p> <hr/> <p>Stesura definitiva delle integrazioni all'Allegato Infrastrutture Rapporto Preliminare Ambientale Dic 2014</p> <hr/> <p>Restituzione all'interno dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza delle integrazioni definitive. Apr 2015</p> <hr/> <p>Redazione del Rapporto Ambientale e completamento della procedura di VAS in conformità ai requisiti legislativi comunitari e nazionali comprese il processo di consultazione pubblica. Dic 2015</p> <hr/> <p>Restituzione all'interno dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza delle ulteriori integrazioni eventualmente apportate in accoglimento degli esiti della procedura di VAS. Apr 2016</p>		
<p>- il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione; 	<p>Cfr. supra</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>MIT</p>

▪ viabilità secondaria			
- un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione;	Cfr. supra	31/12/2016	MIT
Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture. Cfr. supra	31/12/2014	MIT

7.2 Ferrovie - L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono assest mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	L'Allegato Infrastrutture include il piano di progetti realizzabile ma non contiene ancora una apposita sezione riferita allo sviluppo ferroviario. L'aggiornamento è in corso.

	requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);			
	Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)

<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);	Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture con esplicitazione in apposita sezione della strategia relativa allo sviluppo ferroviario e sottoposizione a VAS dell'Allegato aggiornato. Cfr supra (sezione 7.1)	31/12/2016	MIT

Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture. Cfr supra (sezione 7.1)	31/12/2014	MIT
--	---	------------	-----

7.3 Altri modi di trasporto tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali - l'esistenza all'interno di uno o più piani o quadri generali dei trasporti, di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività della rete, l'accessibilità alla rete globale e centrale RTE-T e di promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri dei trasporti che:	Parzialmente		L'Allegato Infrastrutture non contiene ancora una apposita sezione riferita alle singole modalità di trasporto. L'aggiornamento è in corso.
	- soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica;	NO		L'aggiornamento in corso dovrà essere sottoposto a VAS, l'avvio della prima fase (scoping) è previsto per maggio 2014

	- definiscano un piano di progetti realistici e maturi (tra cui un calendario e quadro di bilancio);	SI	Allegato Infrastrutture	L'Allegato Infrastrutture include il piano di progetti realizzabile
	Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)

<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri dei trasporti che:	Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture con esplicitazione in apposita sezione della strategia relativa agli altri modi di trasporto. Cfr supra (sezione 7.1)	30/06//2014	MIT
- soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica;	Sottoposizione a VAS dell'Allegato Infrastrutture aggiornato Cfr supra (sezione 7.1)	31/12/2016	MIT

<p>Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.</p>	<p>Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture Cfr supra (sezione 7.1)</p>	<p>31/12/2014</p>	<p>MIT</p>
--	---	-------------------	------------

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

8.1 Accesso al mercato del lavoro

8.2 Lavoro Autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese

8.3 Istituzioni del mercato del lavoro

8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute

8.5 Adattamento dei lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento

8.5 Occupazione giovanile

OBIETTIVO TEMATICO 8: PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

8.1 Accesso al mercato del lavoro - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Si	I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:	SI		
	- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		Legge 28 giugno 2012 n. 92	<p>L'obiettivo delle riforme del mercato del lavoro italiano è l'aumento del contenuto occupazionale della ripresa, il miglioramento dell'occupabilità dei giovani e il contrasto all'inattività e al disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno è più acuto. Gli interventi impostati dalla legge 92/2012 e proseguiti nell'ultimo periodo si sviluppano lungo cinque assi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, soprattutto per giovani e disoccupati di tutte le età; • anticipare il programma Garanzia per i Giovani, per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, ridurre

				<p>l'inattività e la disoccupazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e potenziare le politiche attive; • aumentare le tutele per imprese e lavoratori; • intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale. <p>Con particolare riferimento all'evoluzione del quadro delle politiche attive e dei servizi per il lavoro, la legge 92/2012 ha introdotto alcune importanti innovazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per i beneficiari di ammortizzatori sociali; • l'adeguamento e la semplificazione delle regole relative all'accertamento dello stato di disoccupazione; • l'inderogabilità del criterio dell'offerta congrua e del rapporto tra erogazione dell'indennità e obbligo di attivazione; • la reiterazione e l'ampliamento della delega su servizi per l'impiego e politiche attive al Governo, rispetto a quella già prevista dalla legge 247/07. <p>In particolare, a favore dei beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito si prevedono almeno le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • colloquio di orientamento entro 3 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione; • azioni di orientamento collettive fra i 3 e i 6 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione; • periodo di formazione di durata complessiva non inferiore a due settimane tra i 6 e i 12
--	--	--	--	--

				<p>mesi dall’inizio dello stato di disoccupazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo entro la scadenza del periodo di percezione del trattamento di sostegno del reddito. <p>La riforma del mercato del lavoro, inoltre, modifica sostanzialmente il D. Lgs. 181/00 anche per quanto riguarda l’accertamento dello stato di disoccupazione⁷. In particolare, i servizi competenti possono accertare la perdita dello stato di disoccupazione – con conseguente perdita del diritto alla percezione delle indennità di sostegno al reddito ad esso collegate – in caso di mancata partecipazione alle misure di politica attiva o di rifiuto di un’offerta di lavoro “<i>a tempo pieno ed indeterminato o determinato o di lavoro temporaneo</i>”, anche se la norma specifica che, in caso di lavoro subordinato di durata fino a 6 mesi, lo stato di disoccupazione è solamente sospeso⁸. Vale la pena di notare che le Regioni e le Province Autonome hanno avviato un confronto sul tema, sostenendo la necessità di un approccio unitario che garantisca omogeneità⁹. Di conseguenza, sono state recentemente approvate delle Linee guida condivise tra Stato, Regioni, Province Autonome e Province riguardanti non solo la nozione di</p>
--	--	--	--	---

⁷ Nota del Ministero del Lavoro del 19 luglio 2012. “Articolo 4, comma 33, lett. c) della Legge 28 giugno 2012, n. 92. “*Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i servizi per l’impiego. Prime indicazioni*”.

⁸ Legge 92 del 28 giugno 2012, cfr. art. 4, comma 33.

⁹ Cfr. Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nota del 22 Novembre 2012 n.12/146/CR11/C9.

				<p>stato di disoccupazione, ma anche il riconoscimento di tale <i>status</i>, la durata e la verifica della sua perdita o sospensione¹⁰. Tale regolamentazione unitaria è volta ad assicurare uguaglianza e parità di trattamento su tutto il territorio nazionale, garantendo allo stesso tempo lo snellimento delle procedure e l'alleggerimento dei carichi amministrativi.</p> <p>La legge 99 del 2013, a parziale modifica della legge 92 ha affinato i requisiti sulla rilevazione, mantenimento e sospensione dello stato di disoccupazione: questi due fattori di innovazione hanno spinto le Regioni a rivedere gli indirizzi operativi sui servizi per l'impiego e, in parte, a ridefinire gli standard dei servizi per l'impiego, introducendo alcuni elementi di innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla condizionalità tra erogazione politiche attive e politiche passive; - sulla tempistica nell'erogazione dei servizi a livello essenziale di prestazione; - sui requisiti professionali richiesti nell'esercizio delle prerogative connesse all'erogazione dei livelli essenziali di prestazione. <p>Nel contempo il processo di innovazione nell'erogazione delle politiche attive non si è limitato a rendere operativa la legge 92/12 ma ha subito un'accelerazione dovuta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il permanere delle condizioni di crisi economica che ha spinto molte Regioni a consolidare il
--	--	--	--	---

¹⁰ <http://www.cliclavoro.gov.it/Clicomunica/News/2013/Pagine/Stato-di-disoccupazione-unitarieta-della-disciplina-dello-status-a-livello-nazionale.aspx>

				<p>processo di allargamento dei soggetti erogatori di politica attiva, in raccordo con gli SPI;</p> <p>- a proseguire la strada della promozione di politiche attive a voucher per tipologie predeterminate di target, individuando per ciascuna di questi un opportuno panel di servizi e misure.</p> <p>Per la prima volta in Italia, nel 2013 e da quando è avvenuto il decentramento amministrativo, si è provveduto ad effettuare il monitoraggio SPI non più a livello campionario ma attraverso un questionario censuario a tutti i 556 CPI del territorio nazionale, avendo come esito la prima indagine che traccia il livello di erogazione dei servizi pubblici e di azioni di politica attiva e esplicita il dimensionamento delle risorse umane impegnate in front e back.</p>
	<p>- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.</p>		<p><u>CLIC Lavoro</u> (www.cliclavoro.gov.it) di cui all'art. 15, dlgs. n. 276/2003 (http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-10-09&atto.codiceRedazionale=003G0297&currentPage=1)</p> <p><u>Banca dati politiche attive e passive</u> (http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2013-06-28&atto.codiceRedazionale=13G00123&currentPage=19)</p>	<p>A livello nazionale gli elementi essenziali sono già disponibili come offerta di servizio (Sistema delle comunicazioni obbligatorie e Clic lavoro).</p> <p>Il criterio risulta infatti già soddisfatto a livello nazionale con riferimento allo scambio di informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro. Il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Cliclavoro" costituisce infatti la Borsa Continua Nazionale del Lavoro di cui all'art. 15 del Decreto Legislativo 10 settembre 2003 n. 276; è un network per il lavoro dove gli utenti accedono a un circuito di informazioni e servizi per il lavoro erogati sul territorio nazionale, al fine di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché il monitoraggio statistico e la valutazione delle politiche attive. I principali</p>

				<p>servizi erogati tramite Cliclavoro sono:</p> <p>i) esposizione delle opportunità di impiego e delle professionalità disponibili sul territorio nazionale. Il sistema prevede la possibilità di ottenere le informazioni anonime senza necessità di registrazione. Registrandosi al portale Cliclavoro, l'utente può inserire il proprio curriculum o il proprio profilo aziendale per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro;</p> <p>ii) l'Albo Informatico delle Agenzie per il Lavoro ossia il registro elettronico del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in cui sono iscritte le Agenzie per il lavoro autorizzate;</p> <p>iii) l'accesso e la cooperazione con Eures;</p> <p>iv) la mappatura e la georeferenziazione dei principali sportelli per il lavoro distribuiti sul territorio nazionale;</p> <p>v) il servizio delle Comunicazioni Obbligatorie online che permette l'invio delle comunicazioni relative all'instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione dei rapporti di lavoro, e che si raccorda, tramite il canale della cooperazione applicativa, con i vari soggetti coinvolti.</p> <p>In direzione del miglioramento continuo del sistema, sarà sviluppato anche un servizio specifico per soggetti disabili. Verrà infatti organizzata una sezione che raccoglierà dai soggetti locali le varie informazioni sulle opportunità di lavoro e le renderà disponibili sul portale Cliclavoro.</p> <p>Cliclavoro fa parte di un sistema informativo più articolato e complesso che vede coinvolti diversi soggetti istituzionali che, a diverso titolo</p>
--	--	--	--	--

				<p>producono e/o gestiscono informazioni e dati sulle professioni. Il Sistema informativo sulle professioni oltre al set informativo fornito da Cliclavoro collega i dati Istat sulle forze di lavoro, le previsioni di breve termine di Excelsior (Unioncamere), le previsioni di occupazione di medio termine e i fabbisogni professionali (Isfol), i dati sull'incidentalità legata all'esercizio delle professioni (Inail), ecc.</p> <p>A supporto delle azioni attivate dalle regioni, il Ministero del Lavoro inoltre realizzerà la Banca dati delle Politiche Attive e Passive (BDPAP). Il sistema, che verrà sviluppato secondo le regole tecniche di interoperabilità e scambio dati definite dal Codice dell'Amministrazione Digitale, integrerà, oltre ai dati disponibili sul Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e di Cliclavoro, la Banca dati dei percettori di sostegno al reddito dell'INPS, l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università del MIUR e le informazioni provenienti dalle banche dati centrali e territoriali esistenti contenenti dati sulla storia personale e professionale dei lavoratori.</p> <p>La Banca dati delle politiche attive e passive che raccoglierà le informazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetti da collocare nel mercato del lavoro - politiche attive erogate - opportunità di impiego. <p>Nella Banca dati confluiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Banca dati INPS dei percettori degli ammortizzatori sociali - l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università - la dorsale informativa unica,
--	--	--	--	---

				<p>dell'apprendimento permanente</p> <p>Cliclavoro, portale nazionale del lavoro, sta completando la propria interoperabilità verso i sistemi regionali e verso l'Inps, nell'ambito della dorsale informativa unica e nella costruzione della Banca Dati politiche attive e passive. Il disegno di Cliclavoro, infatti, non è costituito solo dall'essere vetrina delle opportunità dei datori di lavoro e delle candidature dei potenziali lavoratori ma punta alla circolazione dei dati tra tutti i soggetti abilitati nell'erogazione dei servizi e delle politiche.</p> <p>In tale senso il Ministero sta ultimando i processi di interoperabilità tra sistemi informativi diversi e la Garanzia Giovani risulta essere occasione per testare la circolazione delle informazioni, resa necessaria dal principio di contendibilità che pone il giovane nella condizione di scegliersi il servizio a prescindere dal territorio di domicilio.</p> <p>Il primo nucleo della Banca dati delle politiche attive e passive del lavoro sarà costituito dalle schede anagrafico-professionali (SAP) contenute nella piattaforma tecnologica per la Garanzia dei giovani.</p> <p>In data 20 febbraio 2014 la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha approvato le "Linee Guida sulla piattaforma tecnologica di supporto alla Garanzia Giovani", anche al fine di superare la frammentazione delle informazioni su domanda e offerta di lavoro e integrare i vari sistemi informatici operanti in varie parti del territorio nazionale.</p> <p>La piattaforma costituisce un sistema</p>
--	--	--	--	--

				<p>informativo unitario sul territorio nazionale e garantisce che i dati informativi, i servizi di politica attiva del lavoro disponibili ed erogati ed il relativo monitoraggio siano fruibili per tutti gli attori coinvolti e con le stesse modalità sia sul sistema nazionale, sia sui sistemi locali collegati in modalità di cooperazione applicativa.</p> <p>Di seguito si espongono le principali caratteristiche della piattaforma tecnologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Modalità di integrazione tra i vari sistemi/fonti</u>: l'integrazione tra i vari sistemi informativi avverrà tramite la piattaforma della Garanzia Giovani che viene sviluppata a partire dal portale www.cliclavoro.gov.it. Nella dorsale di cooperazione applicativa sono integrati tutti i sistemi informativi esistenti: SIL regionali e provinciali, comunicazioni obbligatorie (CO), Banca dati percettori, Excelsior, Banca dati degli studenti, Sistema delle professioni. Tale integrazione consente di disporre di un unico <i>database</i> integrato accessibile a tutte le persone in cerca di lavoro. ▪ <u>Gestione delle differenze regionali</u>: i sistemi informativi di ciascuna Regione devono essere collegati in cooperazione applicativa alla piattaforma nazionale. Al fine di assicurare un avvio omogeneo della Garanzia Giovani, il livello centrale ha messo a disposizione delle Regioni in ritardo piattaforme o singole componenti. Nel caso in cui alcune Regioni non siano in grado di garantire la piena funzionalità del sistema entro una data prestabilita, sono previste delle azioni di affiancamento e di intervento in sussidiarietà da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali anche mediante le proprie Agenzie
--	--	--	--	--

				<p>strumentali.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Modalità per assicurare che i SPI forniscano informazioni online sulle nuove offerte lavorative e che le banche dati siano interconnesse:</u> la piattaforma assicura la rilevazione e il censimento, attraverso un repository centralizzato, delle opportunità lavorative, formative e di autoimpiego promosse sui singoli territori regionali e pubblicate dai SPI. La piattaforma costituisce, dunque, un <i>database</i> organico e sistematico accessibile a tutte le persone in cerca di lavoro. ▪ <u>Modalità per assicurare che le funzioni a livello centrale, regionale e provinciale non si sovrappongano:</u> la ripartizione di competenze tra il livello nazionale, centrale, regionale e provinciale è adeguatamente definita nella legislazione nazionale, nonché nella documentazione relativa alla programmazione della Garanzia Giovani. In particolare, si precisa che le Regioni sono competenti in materia di politiche attive del lavoro. Con specifico riferimento all’attuazione della Garanzia Giovani, si precisa che alle Regioni verranno delegate funzioni di Organismo Intermedio. Allo stesso tempo, al fine di assicurare, l’omogenea attuazione della Garanzia, si prevede un intervento in sussidiarietà del livello centrale, in caso di mancato raggiungimento di specifici target di avanzamento e di spesa definiti a livello centrale. ▪ <u>Modalità per evitare il rischio di frammentazione delle competenze per i servizi di orientamento professionali:</u> la materia rientra nelle competenze delle singole Regioni che regoleranno questi aspetti nei rispettivi Piani di attuazione regionale della Garanzia per i Giovani,
--	--	--	--	---

				<p>in cui saranno definite le competenze e il ruolo dei diversi attori coinvolti nell'erogazione dei servizi di orientamento professionale. Ad ogni modo la piattaforma consentirà agli utenti di fruire dei servizi di orientamento attivi nei diversi territori regionali. Inoltre, la piattaforma metterà a disposizione online sia servizi per l'auto-orientamento, sia la connessione con i servizi locali (pubblici e privati) e con il sistema scolastico, al fine di conoscere i servizi specifici e di richiedere/prenotare sessioni di orientamento.</p> <p>Tutti gli utenti che si iscriveranno alla piattaforma ovvero ad uno dei portali regionali inseriranno i propri dati anagrafici e curricolari; per ciascun utente, quindi, sarà generata una Scheda Anagrafico-Professionale (SAP) che sarà integrata da informazioni relative allo stesso utente provenienti dagli altri sistemi informativi in cooperazione applicativa. Nella SAP saranno registrati tutti i servizi erogati a ciascun utente e le relative informazioni saranno rese accessibili agli operatori pubblici e privati accreditati e privati autorizzati.</p> <p>Infine, nelle Linee Guida della piattaforma tecnologica è prevista la stipula di appositi accordi di servizio per definire le modalità di cooperazione con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, Unioncamere, il Ministero dello sviluppo economico ed altri enti. La cooperazione con le istituzioni scolastiche è assicurata tramite un servizio di formazione degli operatori delle scuole e delle Università sui servizi offerti dalla Garanzia Giovani che verrà effettuato da Italia Lavoro sull'intero territorio</p>
--	--	--	--	--

				<p>nazionale.</p> <p>Infine, con specifico riferimento alle “istituzioni” competenti in materia di politiche attive e servizi per l’impiego, di recente il Ministro del lavoro ha presentato un disegno di legge delega di riforma i cui principi strategici sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione di una Agenzia nazionale per l’occupazione con compiti in materia di servizi per l’impiego, politiche attive e passive; - rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione; - valorizzazione del sistema informativo come strumento di gestione e monitoraggio; - attivazione del soggetto che cerca lavoro secondo percorsi personalizzati, anche mediante l’adozione di strumenti di segmentazione dell’utenza basati sull’osservazione statistica. <p>La Banca dati delle Politiche Attive e Passive sarà accompagnata da una gamma di servizi utili agli SPI per la gestione degli interventi operativi, che vanno oltre a quanto richiesto dalla condizionalità in sé e integrano l’esigenza di evoluzione costante delle prestazioni in senso incrementale e migliorativo.</p> <p>Il sistema Cliclavoro, attraverso il collegamento con la Banca Dati delle Politiche Attive e Passive e l’integrazione dei principali Social Network permetterà di dare una visione sulle potenzialità/criticità delle professioni e di indicare al mercato i trend suddiviso per settori e aree geografiche</p> <p>L’implementazione di quest’ultima azione consentirà il completamento di un sistema di monitoraggio costante del mercato, delle</p>
--	--	--	--	---

				<p>competenze, dell’offerta e della domanda di lavoro, della mobilità interna e esterna al Paese. Ottimizzerà il flusso delle informazioni attraverso l’integrazione tra servizi di diverse amministrazioni, garantendo maggiori sicurezza, aggiornamento e unicità dei dati, consentendo l’accesso telematico alle informazioni a tutti gli operatori e utilizzatori, ciascuno secondo il proprio ruolo e necessità.</p> <p>Si evidenzia, infine, la presenza del <i>Sistema Informativo Excelsior</i> – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro a partire dal 1997: tale sistema rappresenta un indispensabile strumento di monitoraggio circa l’evoluzione della struttura occupazionale e della <u>domanda di lavoro prevista dalle imprese nei diversi settori di attività economica (circa 30 settori di attività economica) e per ciascuna delle 105 province italiane.</u> L’originalità delle informazioni fornite da Excelsior riguarda innanzitutto i <u>profili professionali richiesti dalle imprese</u>, arrivando ad analizzare una vasta serie di caratteristiche delle figure programmate in entrata, tra le quali il titolo di studio, preferenza per l’età (under 30, ecc.), per il genere, la nazionalità (straniera o meno) e l’esperienza richiesta (nel settore, nella professione, ecc.). Oltre a ciò, di rilievo sono anche le informazioni attinenti alla tipologia contrattuale mediante la quale sarà effettuata l’assunzione dei dipendenti (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, ecc.) alle quali si affiancano anche quelle sul ricorso dei collaboratori a progetto.</p> <p>Al fine di favorire l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro, Excelsior consente altresì di ottenere informazioni sulle <u>difficoltà di</u></p>
--	--	--	--	--

				<p><u>reperimento</u>, analizzando tutte le caratteristiche delle figure difficili da reperire e, soprattutto, le motivazioni alla base di tali difficoltà (mancanza di strutture formative, carenza di offerta, preparazione inadeguata dei candidati, ecc.), al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.</p> <p>Oltre alla tradizionale <u>indagine annuale</u>, dal 2011 il <i>Sistema Informativo Excelsior</i> comprende anche una <u>rilevazione a cadenza trimestrale</u>, per arrivare a un totale di circa <u>250.000 imprese contattate ogni anno</u>.</p> <p>Attraverso l'indagine Excelsior, vengono messi a disposizione <u>report statistici</u> (a livello <u>provinciale e regionale</u>) utili a valutare le tendenze di medio termine e le prospettive occupazionali delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi, al fine – tra l'altro – di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>individuare</u>, per ciascuna provincia italiana, <u>bacini o nicchie di domanda di lavoro in espansione</u> nei vari settori e nelle varie tipologie di impresa; • <u>sostenere l'inserimento di lavoratori a rischio di inattività</u> o di <u>figure alla ricerca del primo impiego</u> verso occupazioni maggiormente rispondenti ai fabbisogni professionali del sistema produttivo; • <u>programmare interventi formativi</u> di qualificazione e ri-qualificazione delle competenze legate a figure professionali a rischio di obsolescenza. <p>Al contempo, le informazioni rese disponibili attraverso Excelsior rappresentano uno strumento utile a supporto di iniziative per <u>l'orientamento e la programmazione della formazione a livello locale</u>,</p>
--	--	--	--	--

				<p>favorendo in tal modo l'incontro e il dialogo tra il mondo del lavoro e il sistema della formazione in tutte le sue articolazioni (la scuola di ogni ordine e grado, l'Università, la formazione professionale).</p> <p>Sulla base di tali peculiarità, il Sistema Informativo Excelsior è diventato parte integrante dell'architettura della "Banca dati politiche attive e passive", potendo disporre di informazioni tali da permettere di intercettare le caratteristiche e le tendenze degli effettivi fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese, con particolare riferimento alle assunzioni programmate di giovani "under 30".</p>
	<p>I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.</p>	<p>SI</p>		<p>Riguardo alle Agenzie per il Lavoro la norma prevede il conferimento dei dati trattati dalle agenzie stesse al portale Cliclavoro, sia ai fini di monitoraggio che per permettere a lavoratori e datori di lavoro di accedere alle informazioni sull'incontro domanda e offerta di lavoro anche attraverso il portale Cliclavoro.</p> <p>L'art. 7 del d.lgs. n. 276/2003 affida alle Regioni il compito di integrare la rete del servizio pubblico con soggetti selezionati, tramite un'apposita procedura, denominata accreditamento. I soggetti accreditati (a seconda della legislazione regionale: agenzie private di collocamento, agenzie di lavoro interinale, enti di formazione, ONG, associazioni datoriali, sindacati, università, comuni, scuole) possono essere chiamate a cooperare/integrare il sistema pubblico.</p>

8.2 Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese - Esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:	Sì		
	- misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	<p>Sì, a livello nazionale. Vari sono gli strumenti che possono essere citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, da presentarsi all'ufficio del Registro delle imprese per via telematica; • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n. 27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata a favore dei soggetti con età inferiore a 35 anni. La legge 9 agosto 2013, n. 99 di conversione del D.L. n. 76/2013 ha modificato la disciplina della SRL semplificata (SRLS), estendendo a tutte le persone fisiche (e quindi anche agli over 35) la possibilità di costituire una società con capitale sociale pari ad un euro. La SRLS è caratterizzata dal fatto che il suo atto costitutivo deve essere conforme al modello standard dettato con decreto ministeriale (D.M. del Ministero della Giustizia 23 giugno 2012, n. 138): questo giustifica la riduzione dei costi di costituzione (non si pagano le imposte di bollo e i diritti di segreteria) e la gratuità dell'intervento notarile. • Il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) con la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), ampliando in modo consistente il ricorso alla autocertificazione. Il nuovo meccanismo, che sostituisce tutti gli atti di 	Il MISE - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico ha fornito le principali informazioni in materia ma, al fine di verificare l'effettivo grado di operatività di tali strumenti, è necessario aggiornare i dati sul recepimento della normativa nazionale e sulla relativa percentuale di copertura territoriale, in modo da avere un quadro di riferimento che possa supportare ulteriormente lo Stato italiano nel considerare tale condizionalità soddisfatta.

			<p>assenso che non richiedono valutazioni discrezionali da parte della P.A., consente di avviare l'attività interessata sin dalla data di presentazione della segnalazione alla P.A. competente, senza che sia necessario attendere il decorso di un determinato termine. Il decreto legislativo n. 147/2012 in materia di liberalizzazione del mercato, in vigore dal 14 settembre 2012, prevede la SCIA quale procedura ordinaria nel settore dei servizi per l'avvio delle attività d'impresa soggette solo a verifica dei requisiti ed il silenzio assenso per gli altri casi.</p>	
	<p>- misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	<p>Sì</p>	<p>Sì, a livello nazionale. Le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; • il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi. 	<p>Il MISE - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico ha fornito le principali informazioni in materia ma, al fine di verificare l'effettivo grado di operatività di tali strumenti, è necessario aggiornare i dati sul recepimento della normativa nazionale e sulla relativa percentuale di copertura territoriale, in modo da avere un quadro di riferimento che possa supportare ulteriormente lo Stato italiano nel considerare tale condizionalità soddisfatta.</p> <p>Con riferimento alla valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese, si fa inoltre presente che è tra le funzioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese (v. art. 17 dalla L. n. 180/2011 "Statuto delle imprese") "analizzare, in via preventiva e successiva, l'impatto della regolamentazione sulle micro, piccole e medie imprese", e, su tale punto, vengono espressamente chiamate ad operare anche le Regioni, (v. l'art. 6 dello stesso Statuto, anche per gli enti locali e gli enti pubblici), che sono tenute "...a valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima della loro adozione". In linea generale, la norma nazionale prevede l'applicazione del principio di proporzionalità e</p>

				<p>dei criteri di gradualità e compensazione nell'ambito delle analisi di impatto, soddisfacendo quindi, tale criterio.</p> <p>In conclusione, si ribadisce che il percorso normativo nazionale per poter soddisfare tale criterio della condizionalità è stato formalmente realizzato, mentre spetta alle Regioni, in relazione ai rispettivi ambiti di autonomia ordinamentale, applicare sul proprio territorio i sistemi di valutazione ed analisi, presenti ed operativi a livello centrale ma che, a livello regionale, si prevede possano essere completati e, in molti casi introdotti, entro il prossimo biennio.</p>
- azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi e aree svantaggiati, o ad entrambi ove necessario.	Si	<p>Si, a livello nazionale. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato nel 2011 l'azione pilota "Servizi integrati per la nuova imprenditorialità" ancora in corso: l'azione è finalizzata a promuovere e sostenere l'autoimpiego, la creazione e lo start-up di nuove imprese, attraverso servizi di supporto erogati dalle Camere di commercio che integrano l'assistenza e consulenza all'avvio di nuove imprese con strumenti di sostegno finanziario destinati alle stesse iniziative assistite.</p> <p>Gli strumenti finanziari consistono di norma in un abbattimento degli interessi su finanziamenti bancari o nella concessione di garanzie da fondi appositamente costituiti. L'azione è finanziata con le risorse destinate all'Accordo di programma MISE-Unioncamere.</p> <p>A livello regionale, nelle aree più svantaggiate, sono state attivate diverse iniziative (finanziate con i fondi strutturali) per l'erogazione di microcrediti finalizzati all'inclusione dei più deboli (donne, giovani e immigrati) anche attraverso l'autoimpiego.</p>	<p>L'azione pilota avviata dal MISE - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione - non esaurisce il repertorio delle azioni che soddisfano il sub criterio della condizionalità in quanto andrebbero considerati anche i servizi attivati a livello regionale.</p>	

8.3 Istituzioni del mercato del lavoro - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue:	SI		
	- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	SI		<p>Gli strumenti già descritti nella condizionalità 8.1 potranno essere arricchiti da ulteriori interventi.</p> <p>Infatti, attraverso un sistema di analisi predittive, basate sui dati del DWH del Ministero del Lavoro e della Banca Dati delle Politiche Attive e Passive verranno creati degli strumenti per l'analisi di lungo periodo sulle professioni, integrando anche dati economici. Il sistema che produrrà le analisi, verrà concertato su più livelli istituzionali (Miur, MISE, INPS, Inail, ecc.) e tra i vari attori del mercato del lavoro (locale e centrale) al fine di consolidare gli schemi e le strategie di azione.</p> <p>Relativamente alle professioni, nella descrizione dei vari profili professionali, già attualmente previsti, verranno realizzate e distribuite delle linee guida, aggiornate periodicamente, per fornire informazioni di dettaglio sulle</p>

				<p>potenzialità o criticità delle varie professioni e sui vari sbocchi, dando evidenza di settorialità o zone geografiche. Anche per queste ultime verranno forniti dati economici di lungo periodo per poter valutare anticipatamente le varie scelte.</p> <p>In particolare per la problematica della denominazione delle professioni, della loro variabilità nei differenti contesti territoriali e produttivi, così come la “vicinanza” e la similitudine tra attività lavorative apparentemente molto differenti, verrà affrontata con azioni specifiche per dare soluzione sia agli aspetti interni che europei.</p>
	- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	SI		<p>V. quanto già riportato sotto 8.1.</p> <p>Inoltre, per quanto riguarda nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione Europea, le attività della rete EURES Italia riguardano la progettazione e realizzazione di Programmi di Cooperazione Transfrontaliera e Transnazionale per la mobilità geografica, finalizzati a favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro.</p> <p>Con riferimento alla proposta di riforma della rete Eures, si stanno attuando delle politiche dei servizi per l'impiego che prevedono un'integrazione dei servizi competenti pubblici (centri per l'impiego e soggetti autorizzati ai sensi dell'art. 6 del DLgs 276/03) e privati.</p>
	La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le	SI		<p>cfr. anche condizionalità 8.1.</p> <p>Come descritto, nell'ambito dei sistemi informativi sono già previsti obblighi di legge per il conferimento dei dati al sistema nazionale, quale ad esempio il caso delle Agenzie per il lavoro.</p>

	parti interessate.			<p>Ulteriori cooperazioni sono previste, come specificato, con altri soggetti, tra cui il MIUR e gli istituti di previdenza, ecc. .</p> <p>Si sta valutando l'estensione della cooperazione, non solo informatica, anche ad altri soggetti (servizi sociali, agenzie formative, ecc.).</p>
--	--------------------	--	--	--

8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute - Definizione di politiche per l'invecchiamento attivo alla luce degli orientamenti in materia di occupazione

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Coinvolgimento dei soggetti interessati nella definizione e nel follow-up delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo al fine di mantenere i lavoratori anziani nel mercato del lavoro e promuoverne l'occupazione	SI	<p>Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (commi 1-7, art. 4)</p>	<p>La concertazione con le parti sociali è una prassi consolidata con particolare riferimento alle politiche del lavoro e della formazione.</p> <p>A livello nazionale e regionale esistono tavoli e comitati (formalizzati o meno) che consentono questo confronto in modo continuativo .</p> <p>In molti casi ciò conduce alla stipula di accordi e intese, o al minimo, alla consultazione delle parti.</p> <p>Si possono citare numerosi esempi a livello nazionale: accordo sull'apprendistato, linee guida della formazione professionale, accordo sulla formazione continua, ecc,</p> <p>Esistono, inoltre, indagini ad hoc sull'invecchiamento attivo. Solo a titolo esemplificativo si ricorda: Gruppo di ricerca</p>

				<p>invecchiamento della forza lavoro e mutamenti nel ciclo della vita lavorativa. Indagine sulla gestione della forza lavoro matura nelle piccole e medie imprese. Indagine sulle pratiche di <i>Age Management</i>. (A dicembre 2013 si è conclusa la ricognizione su un campione di grandi imprese sopra i 250 addetti che aveva la finalità di censire e catalogare le modalità adottate per la gestione e valorizzazione dei lavoratori ultracinquantenni. Dall'indagine emerge una diffusa sensibilità manifestata dal management nei confronti del progressivo invecchiamento del proprio personale e una serie di promettenti sperimentazioni, focalizzate soprattutto sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro, sulla gestione delle carriere individuali nelle imprese e sulla manutenzione delle competenze.)</p>
	<p>Lo Stato membro prevede misure per promuovere l'invecchiamento attivo.</p>	<p>SI</p>	<p><u>Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216 "Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro"</u></p>	<p>Le azioni specifiche per valorizzare l'esperienza e sviluppare le competenze dei lavoratori over 50 passano attraverso: forme di trasferimento intergenerazionale delle competenze mediante <i>mentoring, coaching, tutoring</i> a favore dei nuovi assunti o in corrispondenza di cambi di mansione di persone già operanti. Oltre al trasferimento di competenze "tradizionali" dal lavoratore più anziano a quello più giovane è opportuno lavorare anche nella direzione opposta, ossia valorizzando le possibili competenze dei lavoratori junior per la formazione dei senior, in materia di nuove tecnologie, ma non solo, attraverso il cosiddetto <i>reverse mentoring</i>. Altre azioni efficaci sono riconducibili a percorsi di riconoscimento/certificazione delle competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bilancio di competenze (tecniche, motivazionali, comportamentali).

				<p>Le strategie e gli strumenti che potenzialmente possono incidere in misura maggiore per sostenere la motivazione e la produttività dei lavoratori maturi sono riconducibili: a <i>momenti di dialogo intergenerazionale</i>; mentre, nell'ottica delle azioni a sostegno dello sviluppo dei percorsi di carriera: la definizione/riconoscimento del <i>ruolo di maestro/tutor nel trasferimento intergenerazionale delle competenze</i>, fondamentale in tale ambito anche la verifica e il <i>ri-orientamento professionale a metà percorso lavorativo</i>, soprattutto nel comparto manifatturiero in presenza di lavoratori che svolgono mansioni usuranti.</p> <p>La permanenza dei lavoratori over 50 nelle imprese passa anche attraverso modalità organizzative innovative, - azioni a favore del <i>work-life balance</i> e della <i>conciliazione - in primis</i> orari flessibili, part-time, banca ore.</p> <p>Altre scelte organizzative con potenziale impatto sulla componente senior: sostituzione del pensionamento anticipato con la formazione ai giovani assunti, eventualmente con riduzione di orario e/o stipendio.</p> <p>Nell'ambito della tutela della salute dei lavoratori, sono previste azioni /interventi specifici volti alla tutela della salute psico-fisica dei lavoratori over 50, oltre agli obblighi previsti dalla legge.</p> <p>Gli interventi, le azioni si concretizzano attraverso <i>controlli medici periodici differenziati per età</i>, prevedendo cioè controlli più frequenti o tipologie di visite/esami di medicina preventiva</p>
--	--	--	--	---

				<p>diversi per gli over 50, mentre nello svolgimento degli incarichi più faticosi, attraverso l'affiancamento giovani-anziani, oltre ai <i>percorsi di accompagnamento al re-inserimento lavorativo dopo periodi di assenza dal lavoro</i>.</p> <p>Gli altri tipi di interventi specifici a tutela della salute e del benessere dei dipendenti, riguardano azioni rivolte ai dipendenti nel suo complesso (è il caso dei <i>servizi di consulenza su salute e sicurezza</i>, delle <i>campagne di sensibilizzazione</i>, delle <i>misure a sostegno delle attività ricreative e/o ludico sportive</i>, dei <i>monitoraggi della salute sul posto di lavoro e valutazione dei rischi</i>, delle <i>misure per l'ergonomia e per il mantenimento di buona condizioni ambientali</i>, ecc).</p> <p>Gestione dell'età a fronte di lavori faticosi - non esiste un rischio specifico dell'attività lavorativa, ma in modo indiretto, dettato dalle condizioni; in particolare in età avanzata si ha un rischio maggiore per la salute e la vita.</p> <p>Per quanto riguarda, la fase di uscita dal lavoro, tra gli strumenti efficaci di sostegno all'uscita graduale e nella fase di transizione al pensionamento possibili modalità di uscita dei lavoratori over 50 collegate all'entrata dei giovani, in alcuni casi strutturate e in altre no (es. <i>job sharing</i> familiare allo scambio genitore-figlio, fino a forme di staffetta generazionale più o meno formalizzate (anche mediante adesione a progetti esterni). Inoltre, assistenza pre-pensionistica, riduzioni dell'orario di lavoro, sviluppo di attività di natura volontaristica e associativa fra i propri pensionati/pensionandi,</p>
--	--	--	--	---

				<p>sempre nell’ottica della transizione graduale.</p> <p>Attraverso la contrattazione collettiva si possono attivare misure per i lavoratori over 50: la creazione di apposite linee di produzione per lavoratori senior (con riduzione dell’orario di lavoro) e l’istituzione di fondi pensione.</p> <p>Alcune regioni (tra cui la Regione Liguria), realizzano per esempio, corsi dal lavoro al pensionamento, ossia percorsi di accompagnamento dal lavoro alla pensione, contattando le persone che sono prossime al pensionamento, o che sono appena andate in pensione per segnalare loro l’opportunità di mettere a disposizione delle comunità locali le loro competenze, il loro <i>know how</i>, le loro esperienze, anche attraverso degli sportelli, proprio nella logica di coinvolgere da una parte persone giovani e dall’altra pensionate che però possono insegnare delle cose, trasmettere delle competenze, ma anche occuparsi delle loro comunità locali offrendo le loro capacità e le loro esperienze.</p> <p>In merito all’aspetto dell’healthy ageing, si può fare riferimento al Decreto legislativo n. 216/2003, che recepisce la Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000.</p> <p>Nel 2008 è stato varato il testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In particolare il testo introduce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regole comuni per tutti i settori, sia pubblici che privati; • attività specifiche di controllo; • finanziamento per interventi di prevenzione; • responsabilità specifiche e sanzioni per i
--	--	--	--	---

			<p><u>Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" (art. 6)</u></p> <p>Legge n. 388 del 23/12/2000</p> <p>Legge n.148 del 14/09/2011</p>	<p>concetto di prevenzione della salute e sicurezza sul lavoro e collegandolo ai principi della Responsabilità sociale "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende ed organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".</p> <p>Si ricorda inoltre, la legge n. 122/2010 nel 2010 con la quale si perviene alla creazione del <i>Polo della salute e della sicurezza sul lavoro</i> che ha come obiettivo la condivisione delle conoscenze e il monitoraggio di nuovi rischi per la salute e sicurezza sul lavoro dei lavoratori e della collettività nel suo insieme.</p> <p>A partire dal 2003, i Decreti emanati dal Ministero del Lavoro per il riparto alle Regioni e Province Autonome delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi di formazione continua, contengono esplicitamente una priorità assegnata alla formazione di lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni. L'implementazione operativa e le scelte effettive sono rimesse alle regioni.</p> <p>I lavoratori, occupati e non occupati, hanno diritto di proseguire i percorsi di formazione per tutto l'arco della vita, per accrescere conoscenze e competenze professionali. La formazione può corrispondere ad autonoma scelta del lavoratore ovvero essere predisposta dall'azienda, attraverso i piani formativi aziendali territoriali concordati tra le parti sociali in coerenza con quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 196 del 1997, e successive modificazioni.</p> <p>A normativa prevede la possibilità di piani</p>
--	--	--	---	--

			<p>Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92</p>	<p>straordinari di intervento, di interventi di formazione continua a favore dell'auto-imprenditorialità, di particolari priorità per i lavoratori oltre i 45 anni di età, dei lavoratori di aziende private con solo titolo di licenza elementare o media, di interventi di formazione individuale. La partecipazione della fascia d'età over 50 appare non trascurabile. Prendendo ad esempio in esame i piani formativi conclusi tra il primo gennaio 2008 e il 30 giugno 2011, i lavoratori di questa fascia d'età rappresentano il 15,5% del totale (poco più di 111.000 unità). Di questo segmento gli uomini rappresentano quasi il 64%.</p> <p>Gli istituti contrattuali variamente riconducibili all'ambito del lavoro non standard (cioè diverso dal contratto standard full-time a tempo indeterminato) rappresentano strumenti utilizzabili per la realizzazione di pratiche di age-management in azienda, in un'ottica di ritiro flessibile e graduale dall'attività lavorativa. Alcuni di essi prevedono il concorso specifico della negoziazione fra le parti sociali per determinarne modalità di utilizzo, contenuti formativi, ove previsti, ovvero un'applicazione più ampia rispetto al dettato legislativo.</p> <p>Dopo l'abrogazione da parte della Legge 92/2012 del contratto di inserimento, gli istituti utilizzabili per i lavoratori maturi sono i seguenti: contratti a tempo determinato; part-time; lavoro a chiamata; job sharing; buoni lavoro; contratti di collaborazione coordinata e continuativa.</p> <p>In materia di riduzione del pensionamento anticipato sono state poste le basi per una riforma complessiva del sistema previdenziale</p>
--	--	--	--	--

			<p>Art. 24 del Decreto Legge 201/2011 (c.d. Decreto “Salva Italia”), del 6 dicembre 2011 e convertito dalla Legge 214 del 22 dicembre 2011</p> <p>Legge 14 del 24 febbraio 2012, che ha convertito il Decreto Legge 216 del 29 dicembre 2011 (c.d. Decreto Milleproroghe)</p>	<p>italiano.</p> <p>Successivamente, nel 2012, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni all’art. 24 del Decreto “Salva Italia”. I provvedimenti relativi alle pensioni si pongono in un’ottica di lungo periodo ed allo stesso tempo si orientano nell’immediato verso l’applicazione di principi di equità, di trasparenza, di semplificazione e di solidarietà sociale. In particolare, fra gli elementi maggiormente innovativi rispetto al sistema precedente figurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’introduzione per tutti del metodo contributivo pro-rata come criterio di calcolo delle pensioni, in un’ottica di equità finanziaria intra-generazionale e inter-generazionale; • la previsione di un percorso predefinito di convergenza delle regole previste per uomini e donne; • l’eliminazione delle posizioni di privilegio; • la presenza di clausole derogative soltanto per le fasce più deboli; • la flessibilità nell’età di pensionamento, che consente al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell’anticipare o posticipare il ritiro; • la semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l’abolizione delle finestre e di altri dispositivi che non rientrino esplicitamente nel metodo contributivo. <p>In sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • età pensionabile adeguata alla longevità dal 2013;
--	--	--	---	---

			<p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (commi 1-19, art. 2)</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (art. 1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • innalzamento dell'età della pensione di vecchiaia (uomini 66 anni dal 2012; donne 66 dal 2018 nel settore privato e dal 2012 nel settore pubblico); • abolizione della pensione di anzianità dal 2012; • disincentivi al ritiro anticipato; • flessibilità di pensionamento da 62 a 70 anni di età; • tutele specifiche per i lavori usuranti; • schemi pensionistici privati. <p>La riforma non ha sostanzialmente modificato il sistema delle tutele rappresentato dagli strumenti di Cassa integrazione (Cigo e Cigs), che continuano a prevedere quindi una durata più lunga per i lavoratori over 55.</p> <p>A partire dal primo gennaio 2013, la nuova indennità di disoccupazione (ASpl) viene corrisposta ai lavoratori di età pari o superiore ai 55 anni per una durata superiore (18 mesi) rispetto a quella garantita ai lavoratori di età inferiore (12 mesi). Considerato che la nuova indennità è stata estesa a tutti i lavoratori dipendenti, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa con contratto di lavoro subordinato e il personale artistico, teatrale e cinematografico dipendente, è probabile che un numero maggiormente elevato di lavoratori maturi, rispetto al passato, possa rientrare tra i beneficiari.</p> <p>L'indennità di mobilità (sovente utilizzata come misura di uscita assistita dal mercato del lavoro) è abrogata dal gennaio 2017.</p> <p>La riforma ha generalizzato per il datore di</p>
--	--	--	---	---

			<p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (commi 8-11, art. 4)</p> <p>Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 "Legge-quadro sul volontariato"</p> <p>Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale"</p>	<p>lavoro un obbligo di contribuzione nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni. Poiché il contributo è calcolato al 50% del trattamento mensile iniziale di indennità di disoccupazione per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni, è probabile che possa rappresentare un ulteriore disincentivo al licenziamento di lavoratori anziani.</p> <p>A partire da gennaio 2013, è prevista una riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, per una durata di 12 mesi, nel caso di assunzione con contratti di lavoro dipendente, a tempo determinato, o in somministrazione, di lavoratori disoccupati da oltre 12 mesi, di età pari o superiore a 50 anni. Nel caso in cui il contratto venga successivamente trasformato a tempo indeterminato, la riduzione viene prolungata fino al 18° mese dalla data di assunzione</p> <p>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali promuove l'invecchiamento attivo anche attraverso gli strumenti finanziari rappresentati dalla Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 "Legge-quadro sul volontariato" e la Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" che prevedono il finanziamento di progetti sperimentali a favore del Terzo Settore (Associazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale) destinati a fronteggiare emergenze sociali ed a favorire l'applicazione di metodologie di intervento innovative: in particolare tra gli ambiti di intervento è prevista la promozione di modelli riguardanti la partecipazione e integrazione</p>
--	--	--	--	---

			<p>Monitoraggi dedicati</p> <p>ISTAT</p>	<p>socio-lavorativa delle persone anziane.</p> <p>Il MLPS finanzia inoltre diverse analisi e monitoraggi sul tema, anche attraverso i propri enti in house. (es. Analisi delle azioni locali per il prolungamento della vita attiva; Monitoraggio del Piano Internazionale di Azione di Madrid per l'Invecchiamento (MIPAA)ecc)</p> <p>Rilevazione sulle forze di lavoro</p>
--	--	--	--	--

8.5 Adattamento dei lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento - Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui:	SI		

	<p>- misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;</p>		<p>Unioncamere Sistema informativo Excelsior: sistema informativo, inserito tra le indagini con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, in grado di fornire una conoscenza aggiornata della domanda di figure professionali espressa dalle imprese;</p>	<p>Vedi anche condizionalità 8.1</p> <p>Il riferimento principale a livello nazionale è costituito dal Sistema informativo Excelsior sui fabbisogni delle imprese e dal Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali, che consente, con cadenza semestrale, di conoscere le linee di tendenza e le direzioni seguite dalle parti sociali e dalle imprese relativamente alle scelte formative (sul piano settoriale, contenutistico, metodologico, strategico).</p> <p>Attraverso l'analisi in serie storica delle informazioni del <i>Sistema Informativo Excelsior</i> e gli esiti del modello previsivo alimentato dai risultati della stessa indagine (al momento, disponibile con riferimento fino al 2017), è possibile ricostruire uno <u>scenario aggiornato, sistematico ed affidabile dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese nel medio periodo</u>, evidenziando in tal modo le conoscenze, le abilità e le competenze da promuovere per favorire occupabilità e inclusione sociale.</p> <p>In risposta a specifici fabbisogni informativi legati all'evoluzione del mercato del lavoro e del mondo della formazione, il <i>Sistema Informativo Excelsior</i> ha infatti previsto, nel tempo, alcuni ampliamenti dei temi alla base dell'indagine, al fine di <u>comprendere tempestivamente, o approfondire da altre visuali, i mutamenti della domanda di lavoro</u>. A tal riguardo, un esempio può essere fornito dall'inserimento, a partire dal 2010, di una serie di domande relative alle <u>competenze trasversali</u> che le figure in entrata devono possedere per svolgere il ruolo cui sono preposte, con l'obiettivo di arricchire la conoscenza</p>
--	---	--	--	---

				<p>delle motivazioni alla base del disallineamento tra i possessori di <i>skill</i> (i lavoratori) e i ‘mestieri’ che le richiedono.</p> <p>In questo modo, l’indagine Excelsior si è configurata, nel tempo, come una vera e propria <i>skill survey</i>, ponendosi in linea con le molteplici iniziative condotte a livello internazionale e volte all’anticipazione dei fabbisogni futuri in termini di <i>skill</i> che il mercato del lavoro manifesterà nei prossimi anni.</p> <p>Un altro esempio di come il Sistema Informativo Excelsior tenda a individuare e approfondire gli aspetti più innovativi del mercato del lavoro è rappresentato dalla realizzazione, nel corso degli ultimi anni, di specifiche analisi sui cosiddetti <i>green jobs</i>, cercando di cogliere tutte le caratteristiche tipiche di questo nuovo segmento professionale, intercettando anche le nuove figure professionali sorte con l’avvento della green economy.</p> <p>Tale approfondimento rientra nell’obiettivo strategico di anticipare i cambiamenti nella struttura e nell’organizzazione del sistema economico-produttivo italiano, con specifico riferimento a quanto ricollegabile a un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale e sociale ed evidenziando in modo particolare gli spazi occupazionali esistenti per i giovani. A tal fine, è stata prevista la realizzazione di specifici dossier tematici annuali su determinati profili di impresa, quali, tra gli altri, le imprese sociali e dei servizi di cura, il mondo della cooperazione (in particolar modo della cooperazione sociale), le imprese dei sistemi produttivi culturali.</p>
--	--	--	--	---

			<p>http://professionioccupazione.isfol.it</p>	<p>Oltre ai dispositivi illustrati in riferimento alla condizionalità 8.1, negli ultimi anni sono state sperimentate tecniche di forecast e foresight per l'anticipazione dei fabbisogni professionali e di skills. Sul versante del forecast si producono previsioni a medio termine (5 anni) della offerta e della domanda di lavoro per titoli di studio. Rispetto agli strumenti di foresight si stanno utilizzando le metodologie di scenario per anticipare i fabbisogni professionali e di skills di medio termine (5 anni). Negli ultimi anni sono stati prodotti dati e informazioni sui seguenti settori: Turismo, Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero e sono in corso studi di scenario per i settori Chimica e Servizi bancari, finanziari e assicurativi. (http://professionioccupazione.isfol.it)</p> <p><u>Sul versante degli strumenti evidence-based per l'orientamento e per favorire il match domanda e offerta di lavoro, si sta consolidando la produzione e la messa a disposizione di informazioni sulle caratteristiche di tutte le professioni operanti nel mercato del lavoro. Attraverso l'indagine campionaria sulle professioni, promossa dal Ministero del Lavoro, vengono indagate, attraverso 400 variabili, le caratteristiche di tutte le professioni e dei contesti di lavoro.</u></p>
--	--	--	--	---

			<p>impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale</p> <p>Accordo Stato-Regioni 2009-2010 (prorogato al 2012): Programma di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica</p> <p>L.220/2010: Finanziamento della Cassa Integrazione in deroga;</p> <p>DL 138/2011 convertito in legge 148/2011: Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (art. 10 Revisione dei Fondi interprofessionali, estensione per apprendisti e lavoratori a progetto, sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità);</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (disciplina ammortizzatori sociali)"</p>	<p>analoghi target.</p> <p>Inoltre, la crisi iniziata nel 2008 ha reso ulteriormente necessario concentrare alcuni strumenti di politica attiva (tra cui i finanziamenti delle iniziative destinate alla formazione continua) a sostegno degli interventi anti-ciclici. In questa direzione il legislatore ha proceduto, a partire dalla legge 92/2009, ad allargare gli ambiti di intervento previsti nella normativa vigente a sostegno della formazione continua. Ciò, tuttavia, è avvenuto senza mutare il volume delle risorse disponibili per la formazione continua, che attingono sostanzialmente dal versamento dello 0,30% che le imprese operano sul compenso lordo dei lavoratori dipendenti del settore privato. Tale versamento, negli ultimi 5 anni (periodo 2009-2013), ammonta mediamente attorno agli 800 milioni di euro.</p> <p>La centralità del processo di integrazione, dopo l'Accordo del 2007, è stata formalmente ribadita in due successive Intese a livello nazionale tra Governo, Regioni, Province autonome e Parti Sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel 2010 attraverso le "Linee guida per la Formazione nel 2010", laddove "...le parti si impegnano, altresì, anche attraverso una valutazione a livello territoriale dell'impiego delle risorse destinate alla formazione, comprese quelle dei Fondi interprofessionali, a promuovere per il 2010 una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private per la formazione con l'obiettivo di sostenere l'occupabilità delle persone nell'ambito degli interventi che si renderanno necessari per
--	--	--	--	--

			<p>Legge n. 180 dell'11 novembre 2011 recante "Norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese"</p>	<p><i>salvaguardare il capitale umano";</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • nel 2011, attraverso l'Intesa Stato Regioni per il biennio 2011-2012 sugli ammortizzatori sociali in deroga e su politiche attive, in cui al punto 4 "<i>...il Governo e le Regioni concordano sulla necessità di dare concretezza agli interventi di sostegno al reddito e di politiche attive nell'ambito del sistema degli ammortizzatori sociali in deroga con i Fondi interprofessionali e con gli Enti bilaterali</i>", al punto 10 "<i>...Il Governo e le Regioni si impegnano a promuovere, a livello nazionale e territoriale, una più efficace ed efficiente sinergia fra i diversi organismi e fondi, pubblici e privati, comunitari, nazionali e regionali attivabili, ai fini della costruzione di una più ampia rete di tutele, e dei percorsi di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro. In particolare, a tal fine, si rende necessario valorizzare ulteriormente il ruolo sussidiario delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché quello dei loro organismi bilaterali e dei fondi interprofessionali</i>" e al punto 11 con un richiamo diretto ai Fondi interprofessionali nel supporto all'erogazione di sostegno al reddito (compartecipazione anche nelle politiche passive). <p>Oltre a ciò vanno considerati gli Accordi di integrazione che sono stipulati sui territori (livello Regionale) e che coinvolgono le Parti Sociali e a livello operativo gli stessi Fondi paritetici interprofessionali:</p> <p>a. <i>Stipula di accordi quadro tra regioni e Parti sociali</i> – Questa fase, originata dall'Accordo Tripartito, ha visto la stipula di accordi che hanno</p>
--	--	--	---	---

				<p>declinato sul piano territoriale i punti definiti a livello nazionale. Ad oggi, sono stati stipulati accordi in 9 regioni: Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Liguria, Marche, Umbria, Campania e Puglia. Accordi che hanno caratteristiche simili e hanno istituito, generalmente, Osservatori ad hoc o Tavoli comuni per la condivisione di informazioni utili alla programmazione delle attività inerenti la formazione continua.</p> <p>b. <i>Accordi operativi tra regioni, e in alcuni casi province con delega alla formazione continua, e singoli Fondi (fase 2008–2013)</i> – Tali accordi sono stati avviati anche con l’esigenza di concentrare risorse di diversa provenienza per favorire interventi integrati di politiche attive e passive a contrasto della crisi, generalmente rivolti a lavoratori in Cassa integrazione guadagni non solo in deroga, in mobilità o con contratti a termine delle imprese aderenti. Gli accordi di natura bilaterale sono stati stipulati anche in ambiti territoriali in cui in precedenza non era stato siglato alcun accordo generale, come definito al punto precedente.</p> <p>Nei casi già sperimentati, in genere, le parti definiscono ciascuna una quota (normalmente paritaria) di finanziamento per la formazione delle imprese, che può essere così rivolta contemporaneamente sia agli stessi imprenditori o lavoratori autonomi che collaborano in impresa (prevalentemente fondi FSE, ma anche della 236/93, disposti dalle Regioni o Province) che ai dipendenti (attraverso i Fondi interprofessionali), cercando di seguire in tal modo una logica di intervento complementare e meno addizionale. Gli ambiti territoriali che hanno visto la sperimentazione regioni-fondi</p>
--	--	--	--	---

				<p>sono state Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Provincia di Genova. Complessivamente gli stanziamenti previsti dalle parti ammontano a circa 25 milioni di euro considerando tutte le esperienze.</p> <p>Con gli interventi “anticrisi”, quindi, sono state sperimentate a livello regionale forme di integrazione tra politiche passive (sostegno al reddito) e politiche attive (interventi per l’orientamento, la riqualificazione, la manutenzione delle competenze del lavoratori, incentivi alle imprese per il reinserimento dei lavoratori espulsi). Tali forme di integrazione si basano sul principio di complementarità rispetto alle fonti di finanziamento, ai servizi e alle caratteristiche dei lavoratori e delle imprese coinvolte e sono tese a creare reti permanenti di collaborazione tra soggetti (pubblici e privati) in grado di agire in modo mirato sui territori. In questa direzione, inoltre, è stato profuso un impegno particolare, seppure ancora non esaustivo, nell’ottimizzazione di banche dati informative sulle attività di formazione finanziate, che possono fornire dati utili ad una programmazione integrata delle attività. Tutto ciò, pur nell’attuale eterogeneità, è suscettibile di essere meglio sistematizzato e ricondotto ad un quadro coerente sul piano nazionale nel rispetto delle specificità, e in ogni caso può rappresentare fin d’ora una base di partenza efficace per la strutturazione di quelle “reti territoriali” integrate di cui al comma 55 art. 4 della Riforma del lavoro.</p> <p>Si fa riferimento prioritariamente al Monitoraggio del programma anticrisi (Isfol/Italia</p>
--	--	--	--	---

				<p>Lavoro) e al Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali (gestito dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro).</p> <p>Di particolare rilievo per i processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo è lo "Statuto delle imprese" del 2011 che recepisce la Direttiva europea dello Small Business Act e che individua nella creazione e rafforzamento delle reti di impresa (in particolare tra le piccole e le micro imprese) una delle chiavi per il superamento dei limiti dimensionali con particolare riguardo a temi chiave quali l'internazionalizzazione, l'innovazione e l'accrescimento delle quote di mercato, producendo integrazioni sia orizzontali che verticali.</p>
--	--	--	--	--

8.6 Occupazione giovanile - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani. (Questa condizionalità ex ante si applica solamente all'attuazione dell'IOG)

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	L'esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere	Si	<p>Piano italiano di attuazione della garanzia per i giovani:</p> <p>http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/01_08_2014%20Piano%20di%20attuazione%20italiano%20della%20Garanzia%20per%20i%20Giovani.pdf</p>	Il riferimento a livello nazionale è costituito dal Piano italiano di attuazione della Garanzia per i giovani il quale presenta la strategia per la definizione di un sistema di garanzia per i

<p>l'occupazione giovanile che:</p>			<p>giovani.</p>
<p>- si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi;</p>			<p>Il Piano si basa su una attenta analisi del contesto sulla base di indagini sul mercato del lavoro e in particolare del segmento che interessa i NEET (fonti Istat)</p>
<p>- identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori;</p>			<p>- Per contribuire a realizzare gli obiettivi previsti dalla Garanzia, principalmente con compiti propositivi e istruttori, l'articolo 5 del D.L. 76/2013 ha istituito una apposita Struttura di Missione che coinvolge, oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia Lavoro), l'INPS, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia, le Regioni e Province Autonome, le Province e Unioncamere.</p> <p>Per le azioni finanziate dai fondi strutturali, si ricorrerà inoltre, a meccanismi di coordinamento gestionale tipici della regolamentazione dei fondi stessi, come il Comitato di sorveglianza, presieduto dal MLPS (quale autorità di gestione del PON Occupazione giovani) e nel quale parteciperanno tutti gli stakeholders.</p>

<p>- coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile;</p>			<p>-La strategia vede la partecipazione di molteplici organizzazioni le quali supporteranno e attueranno le misure di Garanzia Giovani. In particolare si tratta di: MLPS, Regioni, Partenariato economico-sociale, Terzo settore, Amministrazioni centrali (MIUR, Dipartimento Gioventù, MISE), Italia Lavoro, Isfol, INPS, Unioncamere, Rete delle Camere di commercio, Province, Agenzie autorizzate o accreditate a svolgere i servizi per l'impiego, Enti locali, Struttura di missione.</p> <p>Saranno inoltre stipulati appositi protocolli di partenariato</p>
<p>- consente un intervento tempestivo e pronta attivazione;</p>			<p>-Il Piano prevede interventi tempestivi e di pronta attivazione: nello specifico si tratta di azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro erogati dai servizi competenti, individuati come punti di contatto della Garanzia.</p>
<p>- comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di</p>			<p>Il Piano prevede provvedimenti a favore dell'integrazione nel mercato del lavoro:</p> <p>Percorsi/dispositivi da proporre dopo la stipula del "Patto di servizio" o della definizione del Progetto professionale/lavorativo, Offerta di lavoro eventualmente accompagnata da un bonus occupazionale per l'impresa, Apprendistato, Tirocinio, Servizio civile, Formazione all'imprenditorialità ed incentivi all'autoimpiego ed all'imprenditorialità, Interventi finalizzati ad incentivare la mobilità transnazionale, Formazione per l'inserimento</p>

	formazione.			lavorativo.
--	-------------	--	--	-------------

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Inclusione attiva

9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom

OBIETTIVO TEMATICO 9: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE

<p>AMMINISTRAZIONE</p>	<p><i>Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali</i></p> <p><i>UNAR</i></p>
<p>RIFERIMENTI E RECAPITI</p>	

9.1 Inclusione attiva - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Parzialmente	<p>La Strategia nazionale per la riduzione della povertà è ad oggi rappresentata dalle azioni di contrasto alla povertà previste nel PNR.</p> <p>Azioni previste nel PNR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare la povertà promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi sulla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico (vedi anche obiettivo 8). - Favorire la conciliazione tra lavoro e azioni di cura; - Riorganizzare i flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali; - Sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (nuova <i>Social card</i>), denominata "<i>Sostegno per l'Inclusione Attiva</i>"; - Riformare l'ISEE; - Messa a punto di un piano di medio periodo per gli anziani non autosufficienti. <p>Atti normativi presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.L. 5/2012, art. 60: sperimentazione nelle città con più di 250.000 abitanti di un sostegno economico mediante l'attribuzione di una "Carta acquisti" integrato con gli interventi dei servizi sociali comunali e per l'impiego secondo 	La strategia nazionale di contrasto alla povertà è rappresentata, oltreché dalle azioni esplicitate nel PNR, da una pluralità di misure e interventi già presenti nella configurazione del sistema di <i>welfare</i> italiano. Il Governo valuterà l'opportunità di formalizzare in un unico documento unitario le linee di indirizzo e le diverse azioni di contrasto alla povertà, prevedendo in tal caso un percorso di coinvolgimento dei partner istituzionali e di confronto con il partenariato economico e sociale.

			<p>i principi della strategia comunitaria dell'inclusione attiva e della innovazione sociale "<i>evidence based</i>".</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 10 gennaio 2013, registrato alla Corte dei Conti in data 10 aprile 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 3 maggio 2013, che specifica le modalità di attuazione della sperimentazione. - D.L. n. 76 , 28 giugno 2013, articolo 3, comma 2: estensione alle Regioni del Mezzogiorno della sperimentazione della Carta per l'inclusione. L' attuazione è regolata ai sensi del sopra citato Decreto 10 gennaio 2013. - D.L. 201/2011, art. 5: revisione delle modalità per determinare l'indicatore della situazione economica equivalente, dei suoi campi di applicazione e del sistema dei controlli. E' in via di emanazione il DPCM attuativo della riforma, previsto dal decreto. - D.L. 5/2012, art. 16: Misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, del controllo della fruizione di prestazioni sociali agevolate, per lo scambio dei dati tra Amministrazioni e in materia di contenzioso previdenziale. Vanno predisposti i decreti attuativi. 	
	<p>- fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;</p>	<p>SI</p>	<p>Gli orientamenti strategici in tema di riduzione della povertà sono basati sulla disponibilità delle seguente basi informative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), che rileva annualmente i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. , tra cui gli indicatori concordati nell'ambito della Strategia Europa 2020 per la verifica del raggiungimento del target in tema di povertà e inclusione sociale. - L'indagine ISTAT sui consumi delle famiglie, che rileva la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Fornisce annualmente la stima di indici di povertà relativa ed assoluta basati sui consumi. - Ricerca Istat, Caritas, FIO.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui senza dimora. La rilevazione, condotta per la prima volta nel 2011, ha coinvolto 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza 	

			<p>demografica. Sono attualmente disponibili i dati sui servizi rivolti ai senza dimora e sulle persone senza dimora.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Data warehouse</i> delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale. L'Inps, l'Istat e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno realizzato un <i>data warehouse</i> che raccoglie oltre 300 indicatori - disaggregati per lo più a livello regionale - prodotti dalla statistica ufficiale italiana sul tema della coesione sociale. - Indagini di approfondimento <i>una tantum</i> finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> - i redditi delle famiglie con stranieri (risultati pubblicati nel 2011); - condizioni di vita delle persone separate, divorziate e coniugate dopo un divorzio (risultati pubblicati nel 2011); - dati del Censimento Istat della popolazione 2011, contenente tra l'altro l'indicazione disaggregata territorialmente sulla popolazione che vive in alloggi inadeguati. <p>Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle co-finanziate dai fondi Europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente "Definizione delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe prestazioni sociali agevolate erogate. Il decreto stabilisce che gli enti locali e ogni altro ente erogatore di prestazioni sociali agevolate devono mettere a disposizione della banca dati le informazioni di propria competenza. Attualmente sono in via di definizione da parte dell'INPS i provvedimenti attuativi. Inoltre sta completando il suo iter il decreto che istituisce il casellario dell'assistenza (il Garante per la protezione dei dati personale ha espresso parere positivo sullo schema di decreto ministeriale per la costituzione presso l'Inps del casellario dell'assistenza in data 23 gennaio 2014), con il quale la banca dati sopra richiamata viene estesa a considerare il</p>	
--	--	--	---	--

			<p>complesso delle prestazioni sociali (incluse quelle non agevolate). Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali con compiti di raccolta, conservazione e gestione dei dati relativi alle caratteristiche delle prestazioni sociali erogate, nonché delle informazioni utili alla presa in carico dei soggetti aventi titolo alle medesime prestazioni, incluse le informazioni sulle caratteristiche personali e familiari e sulla valutazione del bisogno.</p>	
<p>- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>E' stata attivata, in via sperimentale, a livello territoriale una misura di interventi integrati di sostegno economico e sociale: la nuova "Carta acquisti" ri-denominata "Sostegno per l'inclusione attiva" (D.L. n. 5/2012, art. 60). La sperimentazione inizialmente prevista nei Comuni con più di 250.000 abitanti, è in corso di estensione anche alle Regioni del Mezzogiorno (D.L. n. 76/2013). Essa prevede, in un'ottica di integrazione dei servizi, la definizione di progetti personalizzati volti al superamento delle condizioni di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il beneficio si rivolge ai nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente minore di anni 18. Particolare attenzione è rivolta a famiglie monogenitoriali con figli minori, ai nuclei familiari con tre o più figli minorenni ovvero con due figli e in attesa del terzo figlio, ai nuclei familiari con uno o più figli minori con disabilità e ai nuclei familiari in condizione di disagio abitativo.</p>	<p>Le attività previste dal PNR costituiscono parte integrante della strategia di contrasto alla povertà. Con riferimento all'ampliamento delle opportunità di occupazione dei gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, le azioni che si stanno mettendo in campo fanno riferimento alla Raccomandazione della Commissione sulla inclusione attiva del 3 ottobre 2008 che prevede tre componenti: sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento e accesso a servizi di qualità.</p>	
<p>- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;</p>	<p>SI</p>	<p>Il principio del coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> nel processo di definizione di programmi di politica sociale è presente nell'ordinamento italiano a partire dalla Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". La concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, nonché con gli organismi del Terzo Settore è uno dei principi esplicitati per l'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 3, lett. b), ed è ormai prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali.</p>	<p>Nel caso che verrà assunto un documento unitario a livello nazionale sulla strategia di contrasto alla povertà, saranno attivati percorsi e modalità specifiche di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>.</p>	

			<p>Il principio è stato attuato anche in riferimento alle azioni previste dal PNR come la riforma dell'ISEE e la sperimentazione della carta acquisti. Con riferimento alla riforma dell'ISEE, il Ministero ha infatti realizzato un tavolo di confronto con le regioni, i comuni, le parti sociali, le federazioni delle persone con disabilità (Fish e Fand) e il Forum delle famiglie per elaborare il DPCM di attuazione. Per ciò che riguarda la sperimentazione della carta acquisti è stato istituito un tavolo di confronto con i Comuni partecipanti al progetto e sono stati organizzati incontri con la parti sociali al fine di definire in modo condiviso le modalità attuative. Inoltre il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha instaurato un tavolo di confronto permanente con le Regioni e le Province Autonome volto alla condivisione fattiva dei provvedimenti del Governo in materia di politiche sociali, anche quando non sia previsto dalla norma primaria il confronto in sede di Conferenza Stato-Regioni e/o Unificata, ritenendo comunque opportuno un metodo partecipativo nella formazione di decisioni che investono direttamente l'attività regionale, in attuazione del principio di leale collaborazione. Inoltre sono attivi organismi permanenti di consultazione degli stakeholder quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L'Osservatorio ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità; - Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio è un organismo di coordinamento fra Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti Locali, Associazioni, Ordini professionali e Organizzazioni non governative che si occupano di infanzia. E' stato istituito, insieme alla Commissione Parlamentare per l'infanzia, con la legge n. 451/97 ed è regolato dal D.P.R. del 14 Maggio 2007 n. 103. Ha il compito di predisporre ogni due anni il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori. 	
	<p>- in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in</p>	<p>SI</p>	<p>L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è già presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di <i>policy</i> inerenti l'inclusione sociale, con particolare riferimento alla infanzia, alla disabilità e alla non autosufficienza.</p> <p>Le principali disposizioni:</p>	<p>In corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un ottica di <i>welfare</i> di comunità.</p>

	<p>istituto all'assistenza diffusa sul territorio;</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Terzo Piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (D.P.R. del 21 gennaio del 2011), biennio 2010-2011. Il Piano prevede, tra l'altro, il sostegno alla genitorialità nelle famiglie fragili e la prevenzioni dell'allontanamento dalla famiglia; la promozione dell'affidamento familiare e il potenziamento dei servizi dedicati; misure per il sostegno dell'adozione nazionale ed internazionale. - Progetti finanziati ai sensi della Legge n. 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", allo scopo di attuare e favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo e la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo, resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, e degli articoli 1 e 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La legge prevede l'istituzione di un Fondo destinato a finanziare le quindici città "riservatarie": Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari. Il predetto Fondo è destinato a: finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli; contrasto della povertà e della violenza; attuazione di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali, tenendo conto anche della condizione dei minori stranieri; azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione. - Interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia d'origine così come previsto dall'art. 1 commi 1, 2 e 3 della legge 149/2001 che ha riformato la legge 184/1983 in merito alla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori e ha posto quale finalità principale il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, esaltando così il principio dell'interesse superiore del fanciullo di cui alla Convenzione internazionale di New York del 1989, ratificata poi dal nostro Paese con la legge 176/1991. - Sperimentazioni promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle politiche previste dalla citata Legge 285/1997, con l'obiettivo di promuovere misure efficaci di intervento a favore delle famiglie 	
--	--	--	--	--

			<p>vulnerabili. In particolare, sono attualmente in corso due progetti:</p> <p>1) Il “Programma di Intervento per la Prevenzione dell' Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I)”, intende prevenire il fenomeno dell’allontanamento dei minori dalla loro famiglia d’origine, attraverso una presa in carico intensiva e a termine delle famiglie target del programma. La seconda fase della sperimentazione è in corso in 9 città riservatarie del Fondo 285, tuttavia è in itinere un’estensione del programma a livello nazionale. Al riguardo la Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali, con Decreto Direttoriale n. 123 del 22 ottobre 2013, ha adottato le Linee Guida per la presentazione, da parte di Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione.</p> <p>2) Il progetto nazionale sperimentale per l’inclusione dei bambini rom sinti e caminanti intende promuovere processi di inclusione dei bambini rsc, favorendo il miglioramento dei servizi in termini di efficienza ed efficacia nelle pratiche di accoglimento delle richieste e necessità delle famiglie RSC.</p> <p>Nell’ambito delle attività promosse ai sensi della L. 451/97 in relazione ai compiti di informazione e promozione attribuiti al Centro nazionale documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, si evidenzia la realizzazione del progetto nazionale “Un percorso nell’affido”. Promosso nel 2008 allo scopo di tutelare i minori che vivono al di fuori della famiglia d’origine, è stato avviato non solo per rilanciare l’istituto dell’affidamento familiare, ma anche per promuovere la conoscenza e la diffusione dei fattori di successo e di modelli virtuosi nell’ambito dell’affidamento familiare nel nostro Paese. Al riguardo il 25 ottobre 2012 sono state approvate in conferenza unificata Stato Regioni le linee di indirizzo per l’affidamento familiare. Complessivamente, secondo il rapporto dell’Istituto degli innocenti realizzato sulla base dei dati forniti dalla Regioni e dalle Province autonome riferiti al 31/12/2011, su circa 29.338 minori fuori famiglia, poco meno della metà (14.397) sono in affidamento familiare, mentre i restanti sono accolti nei servizi residenziali.</p> <p>- Programma di Azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell’art. 5, com. 3, Legge 3 marzo 2009 n. 181. In</p>	
--	--	--	---	--

			<p>particolare nella Linea di intervento 3 del Piano “Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l’inclusione nella società” sono previsti interventi mirati a contrastare situazioni segreganti, non rispondenti alle scelte o alla volontà delle persone disabili, e a favorire il processo di deistituzionalizzazione.</p> <p>Grazie all’indicazione di principio espressa dalla Legge 162/1998, nel corso degli anni le Regioni hanno sperimentato e favorito una progettualità volta all’assistenza indiretta, all’incentivazione della domiciliarità e di percorsi di autonomia personale. Un ruolo rimarchevole è stato ricoperto dai centri o servizi per la vita indipendente che hanno offerto alle persone e ai servizi pubblici un supporto alla progettazione individualizzata ma anche un aiuto per gli aspetti più pratici ed operativi nella gestione dell’assistenza indiretta. Al riguardo la Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali con decreto direttoriale n. 134, del 31 ottobre 2013 ha emanato le linee guida per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità.</p> <p>- Misure attivate nell’ambito del Fondo nazionale per le non autosufficienze (istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2006, n. 296), finalizzate a sostenere l’autonomia della persona non autosufficiente e la sua permanenza a domicilio attraverso interventi integrati di assistenza domiciliare. Al riguardo va rilevato che la percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (>=65 anni), ha avuto un trend crescente nel tempo, passando dal 3,04 del 2006 al 4,12 del 2011.</p>	
Parzialmente	Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell’attuazione e gestione dei progetti selezionati.	No		Per soddisfare questo criterio verranno messe in atto strategie specifiche, tenendo presente che anche nelle Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) chi si occupa di politiche sociali spesso non ha dimestichezza con i fondi europei. In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli Enti locali, in considerazione del fatto che sia la nuova programmazione europea che alcuni provvedimenti nazionali (Carta sociale) individuano i Comuni quali principali

				interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
--	--	--	--	--

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 14 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Coinvolgimento del partenariato istituzionale e confronto con il partenariato economico e sociale per la definizione attraverso un documento organico del quadro strategico nazionale, ovvero per la attuazione degli indirizzi già presenti nel PNR e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale (vedi sopra).	Dicembre 2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR). La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti (art. 60, d.l. 5/12), verrà estesa nel corso del 2014 alle regioni del Mezzogiorno in attuazione del Decreto legge 76/2013, art.3 comma 2 e seguenti (il decreto di riparto delle risorse tra gli ambiti territoriali del Mezzogiorno sta concludendo il suo iter). La riprogrammazione dei Fondi comunitari 2007 2013 (Piano di azione e coesione) dovrebbe consentire un ampliamento della citata sperimentazione nelle Regioni del Mezzogiorno. Inoltre la legge di Stabilità 2014 ha stanziato ulteriori risorse per estensione della sperimentazione ai territori del Centro Nord. Gli stanziamenti citati riguardano il sussidio passivo. Per quanto riguarda gli altri due pilastri dell'inclusione attiva (mercati del lavoro inclusivi e servizi di qualità), ai Comuni e agli ambiti territoriali coinvolti nella sperimentazione è chiesto di: predisporre un progetto personalizzato per il nucleo familiare di presa in carico finalizzata all'inclusione sociale, al reinserimento lavorativo, al superamento della condizione di povertà; attivare servizi di accompagnamento per i beneficiari (servizio sociale professionale, educativa domiciliare, ecc.); garantire l'operatività di una rete con le	Dicembre 2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

<p>persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>altre agenzie pubbliche coinvolte (servizi per l'impiego, scuola, ASL) nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà. Attraverso il PON Inclusioni si intende supportare i Comuni e gli Ambiti territoriali, specie nelle regioni del Mezzogiorno, nel rafforzamento della rete e dei servizi di sostegno all'inclusione attiva. La misura è rivolta alle famiglie con minori in condizione di grave disagio economico e lavorativo. Nella selezione dei beneficiari viene data la precedenza ai nuclei che siano in una o più delle seguenti condizioni: famiglia monogenitoriale; famiglia numerosa (tre o più figli); famiglia con minori disabili; disagio abitativo. In occasione della estensione al Mezzogiorno, in relazione alle risorse disponibili alcuni requisiti potranno essere resi meno stringenti. La misura intende ridurre la povertà minorile, intervenendo sulle famiglie con minori nelle quali gli adulti hanno perso il lavoro o hanno un reddito da lavoro insufficiente, al fine di favorire attraverso il supporto dei servizi e delle politiche attive il re-inserimento nel mercato del lavoro e garantire il benessere del bambino in linea con la Raccomandazione della Commissione "Investire nei bambini: interrompere il ciclo dello svantaggio" (2013).</p> <p>Per quanto riguarda la riforma dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) che regola l'accesso alle prestazioni sociali agevolate, il DPCM recante il nuovo Regolamento è entrato in vigore il 7 febbraio 2014. Il DPCM prevede che le istruzioni e la modulistica per l'attuazione del nuovo indicatore siano predisposti da INPS e approvati dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia, sentiti Agenzia delle entrate e Garante Privacy entro il 7 maggio (90 giorni); pertanto tra luglio ed agosto dovrebbe essere operativo il nuovo ISEE che consente di rendere maggiormente equa ed efficace la valutazione della condizione economica delle famiglie. Per quanto riguarda la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali, sta completando il suo iter il decreto che istituisce il casellario dell'assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.</p>		
<p>Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati</p>	<p>Predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei: istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati</p>	<p>Giugno 2014</p>	<p>Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali</p>

9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom – Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	SI	<p>“Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti “</p> <p>La Strategia è pubblicata sul sito internet dell’Unar all’indirizzo: http://109.232.32.23/unar/image.aspx?id=bfgd9506-da4b-4583-a85e-223a8fd93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf</p>	<p>“Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti” - attuazione commissione europea n.173/2011, approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2012. La strategia prevede la collaborazione tra UNAR-Dipartimento Pari opportunità e i Ministeri per l’Integrazione, Interno, Lavoro e Politiche sociali, Giustizia, Salute, Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una "cabina di regia" coordinata sul territorio dall’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) in qualità di Punto Nazionale di Contatto per l’attuazione della Strategia.</p> <p>La Strategia nazionale promuoverà la parità di trattamento e l’inclusione economica e sociale delle comunità Rom nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, rendendo effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l’esercizio e il pieno godimento dei diritti di</p>

				<p>cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali.</p>
	<p>- stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;</p>	<p>SI</p>	<p>La Strategia è pubblicata sul sito internet dell'Unar all'indirizzo: http://109.232.32.23/unar/image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf</p>	<p>Gli obiettivi europei per l'inclusione dei Rom relativamente all'accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'abitazione saranno raggiunti dall'Italia attraverso i quattro assi di intervento previsti nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti entro il 2020 (http://109.232.32.23/unar/image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf)</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Accesso all'istruzione di qualità (paragrafo 2.4.3 pp. 52 - 59 della Strategia Nazionale)</u> <ul style="list-style-type: none"> - La Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom consentirà all'Italia di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di assicurare il completamento del ciclo di scuola primaria per tutti i minori Rom (la cui stima numerica è di circa 700.000 unità) e contrastare l'abbandono scolastico precoce attraverso : <ol style="list-style-type: none"> a. l'attivazione di interventi di "educazione di strada"; b. l'attivazione di iniziative di prescolarizzazione per garantire maggiore accesso ai servizi socio educativi per la prima infanzia; c. interventi di sostegno personalizzato ad alunni Rom con difficoltà di apprendimento nelle scuole primarie;

				<p>d. il potenziamento del sistema di monitoraggio dei dati sulla frequenza scolastica dei minori Rom in rapporto al totale delle presenze sul territorio nazionale</p> <p>- Si stima di poter assicurare entro il 2020 l'accesso all'istruzione di qualità per tutti i minori Rom, prevenendo e contrastando le forme di discriminazione e segregazione, attraverso i seguenti interventi previsti dalla Strategia Nazionale:</p> <p>a. l'inserimento della figura del mediatore linguistico-culturale nelle scuole primarie e secondarie, quale figura di raccordo tra scuola, alunno, famiglia e comunità di appartenenza;</p> <p>b. l'inserimento di attività di apprendimento interculturale nella programmazione didattica delle scuole primarie e secondarie, tra cui la conoscenza storica dello sterminio nazista dei Rom (Porrajmos);</p> <p>c. la realizzazione di programmi specifici di formazione interculturale destinati a docenti e dirigenti, in collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle comunità Rom, per la diffusione della conoscenza e delle buone pratiche</p> <p>d. il sostegno a programmi di accesso all'edilizia residenziale e di potenziamento della rete di trasporto pubblico per facilitare il raggiungimento dei servizi scolastici</p> <p>- La Strategia Nazionale consentirà all'Italia di attuare misure specifiche per aumentare</p>
--	--	--	--	---

				<p>l'accesso dei minori Rom all'istruzione secondaria, universitaria e alla formazione post-universitaria attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la sperimentazione di progetti di alternanza scuola-lavoro e di integrazione tra i programmi scolastici e le forme di avviamento lavorativo b. incentivi economici per il passaggio dalla scuola di primo grado all'istruzione di grado superiore, attraverso strumenti di sostegno al reddito come borse di studio e prestiti d'onore <p>2. <u>Accesso al lavoro (paragrafo 2.4.4 pp. 66 -73 della Strategia Nazionale)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - si prevede aumentare l'accesso e di contrastare la discriminazione sul lavoro, nella formazione professionale e nell'iniziativa imprenditoriale autonoma delle persone Rom attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a. interventi normativi di modifica dell'art. 4 Legge n. 381/91 e delle relative normative regionali, per inserire Rom, Sinti e Camminanti tra le categorie di soggetti svantaggiati che possono entrare a far parte in qualità di soci-lavoratori all'interno delle cooperative sociali di tipo B, nella quota del 30% della base sociale delle cooperative, per l'ottenimento di commesse di lavoro in convenzione diretta dagli enti locali. b. interventi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione e gestione d'impresa c. strumenti di controllo e dispositivi
--	--	--	--	---

				<p>normativi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo</p> <ul style="list-style-type: none"> - incoraggiare l'accesso al credito, attraverso <ul style="list-style-type: none"> a. la sperimentazione di progetti di microcredito, microfinanza e auto imprenditorialità realizzati in accordo con l'Ente Nazionale Microcredito b. potenziamento dei servizi personalizzati di orientamento e supporto informativo sull'utilizzo del microcredito presso i centri per l'impiego e le Camere di commercio - promuovere l'impiego di persone Rom qualificate nelle pubbliche amministrazioni, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a. azioni di rimozione della discriminazione istituzionale relativamente all'eliminazione del criterio della cittadinanza italiana nei concorsi pubblici b. azioni di formazione professionale mirate alla creazione di figure specializzate Rom adatte ad essere impiegate nelle pubbliche amministrazioni, sul modello del progetto avviato dal Dipartimento delle Pari Opportunità con il PON Governance FSE 2007 "Creazione di una rete di mediatori linguistico-culturali Rom". - fornire servizi di mediazione e orientamento personalizzato all'impiego attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a. percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le
--	--	--	--	--

				<p>donne rom e sostenere l'accesso dei Rom under 35 al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere;</p> <p>b. sperimentazione su scala nazionale del progetto spagnolo "Acceder", che include servizi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, azioni per la formazione professionale pre-lavorativa e attività di formazione specificamente progettate per la popolazione rom;</p> <p>c. sviluppare le capacità di assistenza e mediazione linguistico-culturale del personale dei servizi per l'impiego, al fine di fornire consulenza e assistenza personalizzata alle persone Rom per l'inserimento lavorativo e l'auto-imprenditorialità</p> <p>3. <u>Accesso alle cure sanitarie (paragrafo 2.4.5 pp. 74 – 82) della Strategia nazionale</u></p> <p>- L'Italia conta di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di migliorare la parità di trattamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori, implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti (donne e bambini). In particolare, la Strategia Nazionale intende mettere in campo le seguenti azioni:</p> <p>a. favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e</p>
--	--	--	--	--

				<p>materno-infantile, attraverso campagne di prevenzione specifiche ;</p> <p>b. diffondere e replicare a livello nazionale il progetto pilota di informazione ed educazione sanitaria del Ministero della Salute “Salute senza esclusione”</p> <p>c. promuovere l’iscrizione dei figli minori di persone irregolarmente presenti sul territorio nazionale nelle liste dei pediatri di libera scelta, a prescindere dalla loro condizioni giuridica;</p> <p>d. formare e attivare unità di personale mobile nell’ambito dei servizi di orientamento e accesso alla salute presenti e disponibili sul territorio (consultori, ospedali);</p> <p>e. elaborazione procedure standardizzate e format atti a raccogliere informazioni su condizioni socio-sanitarie dei cittadini Rom in modo strutturato e organizzato;</p> <p>Inoltre, il Terzo Piano di Azione e di Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall’Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, approvato dal Consiglio dei Ministri, emanato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 106 del 9 maggio 2011, alla “tutela del diritto alla salute nei bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti” stabilisce la tutela del diritto alla salute nelle popolazioni RSC, il monitoraggio delle condizioni di salute dei bambini e degli adolescenti residenti nei campi, prevede specifici interventi orientati alla promozione del diritto alla salute e alla fruibilità dell’assistenza sanitaria, anche</p>
--	--	--	--	---

				<p>attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione realizzate nei luoghi di residenza delle popolazioni Rom Sinte.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto al coinvolgimento delle persone Rom nella programmazione delle politiche sanitarie che riguardano la loro comunità, la Strategia Nazionale prevede <ul style="list-style-type: none"> a. Azioni di inserimento di mediatori transculturali di etnia Rom nei progetti d'integrazione socio-sanitaria rivolti alla stessa comunità b. Azioni di coinvolgendo diretto di cittadini Rom per la progettazione degli interventi, la rilevazione del fabbisogno informativo e la rilevazione delle aree di criticità sulle questioni legate alla salute all'interno del relativo tavolo nazionale di consultazione istituito presso l'Unar <p>4. <u>Accesso all'abitazione (paragrafo 2.4.6 pp. 83 – 93 della Strategia Nazionale)</u></p> <p>La Strategia Nazionale dell'Italia per l'inclusione dei Rom prevede di raggiungere, entro il 2020, l'aumento delle opportunità di accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per i Rom, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.</p> <p>A questo proposito sono state pianificate le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'accesso non discriminatorio all'abitazione, incluse le
--	--	--	--	---

				<p>forme di housing sociale, attraverso:</p> <p>a. politiche integrate di cooperazione inter istituzionale per l’offerta abitativa rivolta alle persone Rom, sulla base delle buone prassi realizzate negli anni dai comuni di Torino, Bologna, Messina, Genova e Pisa.</p> <p>b. l’istituzione di “agenzie” per l’affitto sul territorio a livello comunale, al fine di favorire l’accesso al mercato della locazione alle famiglie in condizioni di emergenza abitativa e di svolgere un ruolo di “garante” offrendo speciali garanzie ai proprietari degli immobili che locano a soggetti individuati dai comuni;</p> <p>c. Analisi e monitoraggio delle misure di housing sociale attuate dalle Regioni nell’ambito del “Piano Casa” e del Piano nazionale di edilizia abitativa (D.P.C.M. del 16 luglio 2009), allo scopo di verificare e garantire l’effettività dell’accesso dei Rom agli alloggi destinati ai ceti disagiati;</p> <p>d. Costituzione, attraverso il supporto della Cabina di Regia Regioni ed Enti locali, di un network degli Uffici di Relazioni Pubbliche (URP) delle Aziende di edilizia residenziale pubblica (ATER,ALER, IACP) al fine di assicurare un flusso informativo circolare e costante sulle attività svolte;</p> <p>e. azioni di informazione in favore dei Rom sul diritto alla casa, sui contributi economici, le procedure burocratiche e sulle opportunità di accesso alla casa per le</p>
--	--	--	--	--

				<p>famiglie Rom.</p> <ul style="list-style-type: none"> - risposta ai bisogni particolari dei Rom non stanziali, attraverso la fornitura di adeguati siti di permanenza, attraverso le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> a. realizzazione di micro-aree attrezzate a carattere familiare b. concertazione con l’Autorità nazionale per l’energia elettrica e per il gas in merito alla strutturazione di tariffe speciali forfettarie per le famiglie Rom non stanziali <p>analisi e studio di proposte di modifiche normative atte a rendere compatibile il permanere di singole famiglie allargate in roulotte e case mobili su terreni privati anche in presenza di una destinazione agricola.</p>
	<p>- identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);</p>	<p>SI</p>		<p>In occasione dell’indagine di settore della Commissione Straordinaria del Senato della Repubblica per la tutela e la promozione dei diritti umani (http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf) è emerso un vuoto di conoscenza che risulta il maggiore ostacolo per valutare le condizioni di vita ed analizzare l’impatto delle misure e politiche di inclusione (par. I.5 “La presenza in Italia: problematiche demografiche; analisi statistiche; flussi migratori e status giuridico – Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti, dei Caminanti. http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=9e912237-fd24-4347-8fc4-9e1ceebd2df9&sNome=UNAR_LIBRO_STRATEGIA</p>

				<p>ROM SINTI.pdf). Ciò premesso per superare la disgregazione o assenza di indicatori puntuali l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Caminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili a livello centrale e locale. La Convenzione citata rientra nella Programmazione 2007-2014, con scadenza 2015, e consentirà, tra l'altro, di individuare le micro-regioni o quartieri ghetto e gli indicatori socio-economici e territoriali oggettivi, al fine di attivare l'insieme di azioni positive previste per le Comunità Rom, Sinti e Caminanti.</p> <p>Stante quanto riportato, sulla base della esperienza operativa dell'UNAR, confermata peraltro dall'indagine EU inclusive (Rapporto nazionale sull'inserimento lavorativo e sociale dei Rom in Italia (http://www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html)), la presenza di comunità di Rom, Sinti e Caminanti costrette a convivere forzatamente in aree ai margini dei centri urbani, in condizioni di forte degrado sociale, è collocata prevalentemente nelle città di Torino, Genova, Milano, Brescia, Pavia, Padova, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Catania, Palermo, Lamezia, Reggio Calabria Foggia, e Bari. Le misure previste per l'inclusione delle Comunità ed il superamento della situazione descritta, sono comprese nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e</p>
--	--	--	--	---

				<p>Caminanti.</p> <p>L'attuazione della strategia si avvarrà del sistema informativo di cui alla citata convenzione tra UNAR, ISTAT e ANCI. Il criterio si considera pertanto soddisfatto</p>
	<p>- comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;</p>	<p>SI</p>		<p>Per superare la disgregazione o assenza di indicatori puntuali finalizzati alla valutazione dell'impatto delle azioni di integrazione, l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione, finalizzata al monitoraggio da parte dell'ISTAT, in collaborazione con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) al fine di valutare il livello di partecipazione, soprattutto da parte degli immigrati ed i Rom nel mercato del lavoro, prestando al contempo specifica attenzione all'approccio di genere. Attraverso un'analisi statistica quantitativa e qualitativa, saranno proposti specifici modelli di intervento. La Task Force statistica elaborerà degli indicatori per il monitoraggio, al fine di facilitare una migliore raccolta dei dati prestando al contempo specifica attenzione e riconoscimento alle fonti statistiche già esistenti a livello locale, soprattutto nelle 4 aree principali della Strategia nazionale, ossia lavoro, istruzione, salute ed alloggio. Per questo motivo non possono ancora essere forniti indicatori, che sono oggetto di uno specifico gruppo di lavoro (Working Party) avviato tra UNAR e ISTAT in cooperazione con la Fundamental Rights Agency della Commissione Europea.</p> <p>Il Progetto oggetto della Convenzione stipulata da UNAR con ANCI e ISTAT è articolato in due ambiti operativi (Ambito A e Ambito B) così</p>

				<p>suddivisi:</p> <p>a) AMBITO A che risponde alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare e mettere a punto indicatori e metodologie per la raccolta di informazioni sulle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti con particolare riguardo ai soggetti più vulnerabili, esposti al rischio di esclusione sociale, in condizioni di disagio e deprivazione materiale, sulla base della ricognizione delle fonti dei dati esistenti. • progettare un sistema informativo pilota per il monitoraggio del grado d'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, con particolare riguardo ai settori di interesse individuati dalla Strategia Nazionale per l'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti: salute, abitazione, istruzione, lavoro. <p>b) AMBITO B che in particolare alla necessità di effettuare una rilevazione degli insediamenti autorizzati e spontanei presenti sui territori di tutti i Comuni delle quattro Regioni in Obiettivo Convergenza.</p> <p>Il progetto avviato consentirà il controllo e la revisione della Strategia. Il criterio si considera pertanto soddisfatto.</p>
	- sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le	SI		<p>La Strategia è il frutto di una lunga fase di consultazioni, a livello sia politico, tra il Punto Nazionale di Contatto UNAR presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la Cabina di Regia coordinata dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione,</p>

	<p>autorità regionali e locali;</p>			<p>che tecnico, con le Amministrazioni competenti a livello nazionale e con le organizzazioni non governative e le Federazioni delle associazioni rom e sinte presenti sul territorio nazionale.</p> <p>Le associazioni rom e sinti, attraverso le federazioni che ne rappresentano le istanze, e le principali ONG nazionali di tutela dei diritti dei rom e sinti, o impegnate per la loro inclusione sociale, sono stati tra gli attori più attivi dell'attuazione della Strategia nazionale e della sua declinazione in sede regionale e locale, attraverso i Piani Locali di inclusione in fase di elaborazione nelle principali Città.</p> <p>Dal mese di dicembre 2012 si sono costituiti e riuniti i seguenti Tavoli nazionali, coordinati dalle amministrazioni di competenza: Tavolo nazionale delle Regioni; Tavolo giuridico; Tavolo Lavoro, Tavolo Salute, Tavolo Istruzione e, a breve, del Tavolo abitazione.</p> <p>Per quanto riguarda l'avvio di Tavoli regionali di inclusione dei Rom, l'UNAR ha svolto un positivo incontro con la Conferenza delle Regioni, a cui è seguito l'invito promosso dalla Conferenza volto a promuovere, tavoli regionali e presso le province autonome italiane per l'inclusione sociale delle comunità rom e sinte. I Tavoli Regionali, coordinati dalla figura istituzionale regionale direttamente competente per materia, prevedono la partecipazione degli altri uffici regionali interessati, nonché la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni periferiche statali, delle Province e dei Comuni interessati dalla problematica rom, unitamente al coinvolgimento delle associazioni e degli enti della società civile impegnati nella tutela delle</p>
--	-------------------------------------	--	--	---

				<p>comunità rom. I Tavoli regionali hanno il compito di sensibilizzare le autorità comunali e provinciali e monitorare l’attuazione della Strategia a livello locale.</p> <p>Al momento sono stati avviati Tavoli presso le seguenti regioni: Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Umbria, Calabria, mentre si rende auspicabile l’avvio di analoghi tavoli in Campania, Puglia e Sicilia, oltre che nelle regioni del Nord Italia, che vedono una forte presenza di comunità rom e sinte.</p> <p>A tal fine, l’UNAR ha già avviato incontri operativi con le amministrazioni regionali del Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Campania e con i Comuni di Genova, Milano, Bologna, Torino, Bari, Palermo, Catania e Napoli.</p> <p>Per una maggiore partecipazione ai processi decisionali da parte del mondo dell’associazionismo, l’UNAR ha inoltre pubblicato un Avviso per la presentazione delle manifestazioni d’interesse, al fine di assicurare la partecipazione delle associazioni ai Tavoli nazionali e regionali. L’invito era aperto alle Associazioni che svolgono attività nel campo della lotta alla discriminazione etnica e agli organismi che operano per l’inclusione delle comunità rom e sinte. A seguito dell’esame delle richieste pervenute, sono state incluse 94 Associazioni nelle apposite liste, distinguendo le Associazioni e Federazioni di rilevanza nazionale – con cui si è potuto condividere anche la struttura della Strategia – da quelle operative solo a livello locale – che saranno coinvolte nei Tavoli regionali.</p>
--	--	--	--	--

	<p>Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.</p>	<p>SI</p>		<p>Al fine di supportare gli stakeholder, si è provveduto principalmente con l'attivazione di network e formare figure quali mediatori ed a finanziare e co-finanziare progetti a favore delle associazioni rom. In particolare con alcuni progetti specifici quali:</p> <p>CominRom (http://www.cominrom.it) - Accrescere le competenze degli operatori sul fenomeno Rom, questi rientra nei Fondi FESR – PON Sicurezza (per un ammontare pari a 700,000 Euro), iniziato nel 2011, terminato nel marzo 2013, focalizzandosi su 4 aree principali: organizzazione; formazione; reti; e comunicazione. Più in dettaglio, quanto alla formazione/training, sono state concluse 12 sessioni ad hoc, a Napoli, Bari, Lecce, Crotone, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo (2nda edizione), Foggia, Barletta, Andria, Trani, mentre 6 nuove sessioni sono in corso attualmente, a Napoli (2ndaedizione), Caserta, Bari (2nda edizione), Siracusa, Catanzaro, Cosenza; quanto alla creazione di una rete/ networking, alcune iniziative sono in fase di definizione a Bari, Foggia, Lecce, mentre altre saranno presto avviate a Barletta-Andria-Trani, Catania, Catanzaro, Crotone, Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria.</p> <p>L'obiettivo è favorire l'inclusione sociale dei Rom. Le attività previste afferiscono ed includono: training; una "rete (network)"; la diffusione dei risultati. La formazione (The training) è organizzata a livello provinciale. Il percorso educativo mira a sensibilizzare sulle diverse realtà creando una rete tra le istituzioni e le stesse comunità. Attraverso questa rete, la</p>
--	---	------------------	--	--

				<p>partecipazione, compresa di persone esperte ed interessate alla materia, sarà volta ad identificare le misure più efficaci per promuovere l'inclusione sociale dei Rom, indicando progetti concreti per le varie aree di interesse (servizi socio-sanitari, educazione materna, legalità, istruzione, accesso al lavoro). Attraverso questa rete, lo scopo è di acquisire le "best practices" che possano sostenere il processo di integrazione interpretando le problematiche degli RSC e definendo al contempo modelli e strategie di intervento volti all'inclusione sociale. La presentazione dei risultati relative alla formazione di cui sopra ed alle buone pratiche ha luogo in occasione di conferenze regionali. Un aspetto importante della rete è la partecipazione dei mediatori culturali Rom che facilitano la creazione di punti di contatto stabili tra le Istituzioni e le stesse comunità.</p>
--	--	--	--	---

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

10.1 Abbandono scolastico

10.2 Istruzione superiore

10.3 Apprendimento permanente

10.4 Sistemi di istruzione e formazione professionale

OBIETTIVO TEMATICO 10: INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

10.1 Abbandono scolastico - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	SI		<p>Gli strumenti predisposti vanno a comporre un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale.</p> <p>Le banche dati disponibili, che coprono tutti gli ambiti di competenza del MIUR, considerate nel loro insieme, costituiscono sia un valido strumento di supporto all'elaborazione di politiche ed azioni mirate al contenimento del fenomeno dell'abbandono scolastico, sia un mezzo attraverso il quale monitorare l'andamento del fenomeno e, quindi, l'efficacia delle politiche poste in essere</p>
	- fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Si	Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione" , istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005	L'Anagrafe cura il trattamento sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato e dei dati relativi alla valutazione degli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria L'Anagrafe coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, permette di analizzare le principali ragioni dell'abbandono in relazione agli studenti e, quindi, alle istituzioni scolastiche, tipologie di istituti, Comuni, Province e Regioni. Nello

				<p>specifico il data base contiene, per ciascun alunno iscritto, oltre ad una sezione anagrafica, che consente di rilevare le caratteristiche degli studenti in termini di genere, età, nazionalità, ecc., importanti informazioni sulle motivazioni alla base dell'abbandono scolastico. In particolare partendo dalle due macro tipologie di abbandono – trasferimenti e interruzioni di frequenza - è possibile sapere, in relazione ai trasferimenti, se si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasferimento in altra scuola italiana, statale o paritaria; - trasferimento in altra scuola italiana, non paritaria; - trasferimento in una scuola all'estero; - passaggio all'apprendistato (per 15enni)¹¹ - passaggio alla formazione professionale <p>Per quanto concerne le interruzioni di frequenza l'Anagrafe consente di capire i motivi della stessa attraverso i seguenti items:</p> <ul style="list-style-type: none"> - passaggio all'istruzione parentale - ritiro entro il 15 marzo di ogni anno¹² - decesso - passaggio all'apprendistato (al di sopra dei 16 anni)¹³ - passaggio all'istruzione per adulti (CTP) - abbandono, ovvero interruzione di frequenza
--	--	--	--	---

¹¹ Per i 15enni il passaggio all'apprendistato è considerato trasferimento.

¹² Coloro che interrompono la frequenza entro il 15 marzo si presentano generalmente a sostenere l'esame da privatista nel successivo mese di giugno.

¹³ Per studenti aventi più di 15 anni il passaggio all'apprendistato implica l'interruzione di frequenza.

				<p>non motivata.</p> <p>Al fine di agevolare l'azione di autovalutazione da parte delle istituzioni scolastiche, il MIUR sintetizza i dati provenienti dall'anagrafe e gli organizza in fascicoli. Ogni fascicolo in cui è descritta la situazione di ciascuna istituzione scolastica viene inviato alla scuola cui si riferisce al fine di supportare l'azione di valutazione effettuata di anno in anno da parte Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).</p>
			Indagini nazionali INVALSI sugli apprendisti	<p>Le indagini, operate annualmente all'interno del SNV, sono rivolte alla totalità delle scuole italiane per i livelli II e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di I grado e II della scuola secondaria di II grado e si concentrano sugli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica. I dati raccolti attraverso le Indagini Nazionali sugli apprendimenti implementano un data base che consente di avere informazioni in serie storica, distinte per istituzione scolastica. Gli esiti delle indagini vengono restituiti a ciascuna scuola che li utilizza per alimentare un processo di autovalutazione.</p> <p>La valutazione dell'andamento degli apprendimenti rappresenta una componente importante –anche se non esclusiva – per individuare fattori di rischio a livello di territorio, scuola, classe o singolo studente e di intervenire preventivamente su possibili cause di abbandono.</p>
			Banca dati "Scuola in chiaro"	<p>E' una banca dati on line, accessibile dal sito web del MIUR che mette a disposizione dei cittadini dati costantemente aggiornati necessari a delineare il profilo di ogni istituzione scolastica:</p>

				<p>la dimensione dell'istituto, le caratteristiche dell'offerta formativa, le risorse strumentali e professionali disponibili, gli studenti e i loro risultati intermedi e finali. Accanto a tali informazioni ve ne sono altre che riguardano specificamente l'attività didattica offerta, la composizione del personale scolastico e la composizione percentuale delle entrate dell'istituzione scolastica per fonte di provenienza. La banca dati "Scuola in Chiaro" consente dunque di disporre di un vasto numero di dati aggregati a livello di scuola, fornendo elementi e dati per l'analisi, ma anche rafforzando la trasparenza e l'utilizzabilità delle informazioni da parte dei cittadini.</p> <p>A partire dall'anno scolastico 2013/2014 attraverso la pagina web dedicata "Scuola in chiaro" i genitori potranno scegliere la scuola che interessa al proprio figlio, cercando tra quelle che più soddisfano le loro esigenze.</p>
			<p>Indagini internazionali PISA, PIRLS e TIMSS</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'indagine PISA (<i>Programme for International Student Assessment</i>) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati. • L'indagine PIRLS è un'indagine periodica, ripetuta ogni cinque anni, che ha come principale obiettivo la valutazione comparativa delle competenze di lettura dei bambini al quarto anno di scolarità e di età compresa tra i nove e i dieci anni. • Infine, l'indagine TIMSS è un'indagine periodica, ripetuta ogni quattro anni, che ha come principale obiettivo la valutazione

				<p>comparativa delle competenze di Matematica e Scienze degli studenti al quarto anno di scolarità (di età compresa tra i nove e i dieci anni) e all’ottavo anno di scolarità (di età compresa fra i tredici e i quattordici anni).</p> <p>Anche le indagini internazionali, opportunamente analizzate e lette in relazione alle altre informazioni disponibili, forniscono un insieme di dati e informazioni dettagliate, analizzabili a livello territoriale, che possono rappresentare un importante contributo all’individuazione delle aree di criticità e dei fattori di rischio alla base del fenomeno dell’abbandono scolastico</p>
			<p>Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo contenente l’aggiornamento e l’ampliamento della Banca dati di indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo</p>	<p>La banca dati territoriale per le politiche di sviluppo consente di disporre sia di dati relativi al fenomeno dell’abbandono, sia di un vasto numero di altri indicatori, relativi al sistema dell’istruzione e più in generale ai diversi ambiti di policy delle politiche di sviluppo, consentendo di realizzare analisi dettagliate dell’evoluzione dei diversi fenomeni, anche in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali di riferimento.</p> <p>Al fine di delineare strategie coerenti con gli obiettivi di Europa 2020 e, quindi, di porre in essere politiche volte a ridurre l’abbandono scolastico coerenti con le reali esigenze del territorio cui sono destinate, il MIUR incrocia i dati specifici sul fenomeno con i dati di contesto socio-economico riferiti all’area in cui si intende intervenire</p> <p>Si tratta di un data base implementato dall’ISTAT a seguito di una convezione con il DPS, contenente 206 indicatori, disponibili a livello</p>

				<p>regionale e sub regionale, per macro area e per le aree obiettivo delle politiche di sviluppo, con le serie storiche che nella maggior parte dei casi partono dal 1995 e arrivano fino all'ultimo anno disponibile. Con specifico riferimento al tema della dispersione gli indicatori disponibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Giovani che abbandonano prematuramente gli studi. In relazione a tale indicatore è possibile avere sia il dato riferito alla popolazione totale sia il dato distinto per genere; • Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; • Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; • Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori. <p>Livello di istruzione della popolazione (15-19anni), distinto per genere</p>
			<p>Osservatorio sulle tecnologie didattiche</p>	<p>L'Osservatorio tecnologico rileva periodicamente le dotazioni tecnologiche delle scuole e consente di analizzare, in relazione a ciascun livello di istruzione e a ciascuna regione, informazioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il numero di computer in dotazione; • il numero di scuole connesse a internet; • il numero di LIM installate; • il numero di aule in rete; <p>L'Osservatorio tecnologico consente di rilevare il livello di diffusione delle dotazioni tecnologiche nelle scuole e, di conseguenza, di evidenziare i fabbisogni di intervento su questo fronte</p>

			<p>Si segnalano inoltre i sistemi di rilevazione e monitoraggio legati alle attività dei PON. Tra queste particolare interesse per il tema dell'abbandono scolastico riveste il progetto “Sistema Informativo Integrato e valutazione degli apprendimenti”</p>	<p>Il sistema nel suo complesso è costituito da un database interattivo per la valutazione dei PON-Istruzione, a partire dai dati provenienti dall'INVALSI e da altre tre fonti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MIUR - Direzione Generale Studi e Programmazione (Anagrafe studenti), - MIUR - Direzione Generale Affari Internazionali, - ISTAT. <p>Obiettivo primario del sistema è disporre di informazioni integrate per la valutazione ed il miglioramento delle scuole beneficiarie dei PON. A tal fine il progetto si articola in più step:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Misurazione dei progressi e degli apprendimenti nelle scuole: in questa fase vengono analizzati i dati relativi agli studenti italiani nelle prove standardizzate del Sistema Nazionale di Valutazione e della Prova Nazionale INVALSI in materia di competenze in italiano e in matematica. Gli esiti di tale analisi permettono di fornire a ciascuna scuola una informazione circa l'efficacia delle soluzioni didattiche e organizzative adottate; 2) Statistiche sugli Apprendimenti – Area PON: I dati in precedenza analizzati vengono sintetizzati in apposite tavole pubblicate sul sito web del Ministero, nell'area PON. Tali tavole consentono di confrontare direttamente i risultati conseguiti da ciascuna regione PON con gli esiti complessivi delle regioni dell'Obiettivo Convergenza e con i livelli di risultato rilevati su scala nazionale; 3) Scheda Scuola PON: aggregano i dati sugli apprendimenti degli studenti con altre informazioni provenienti da fonti diverse: anagrafica scolastica, contesto scolastico, dispersione, bilancio, dati pianificazione PON si
--	--	--	---	---

				<p>perviene alla definizione di una scheda sintetica per ciascuna istituzione scolastica. La scheda, disponibile on line e visibile solo all'istituzione cui si riferisce, fornisce nel dettaglio le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per ciascuna classe si possono evidenziare i dati sugli apprendimenti in italiano e matematica distinti per sesso e cittadinanza; - percentuale di trasferiti e di abbandoni; - a livello di istituzione scolastica ci è un'autodiagnosi effettuata dalla scuola. In questa sezione ogni scuola individua punti di forza, punti di debolezza e priorità su cui intervenire in merito a: personale scolastico, studenti, infrastrutture, rapporti con le famiglie e col territorio; dati di contesto utili a comprendere il bacino di utenza della scuola (popolazione residente per fascia di età e titolo di studio, forze lavoro e non forze lavoro, abitazioni esistenti, edifici e complessi di edifici (utilizzati) per alberghi uffici commercio e industria, comunicazioni e trasporti, famiglie suddivise per numero di componenti, stranieri residenti distinti per nazionalità.
--	--	--	--	---

	<p>Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:</p>	<p>SI</p>	<p>Di seguito viene evidenziata l'esistenza di un insieme considerevole di provvedimenti che costituiscono un quadro politico strategico di contrasto all'abbandono scolastico. Pur non avendo elaborato un formale Piano d'azione, oltre alle fondi normative il MIUR ha emanato una serie di Linee guida e indirizzi che forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche con riferimento alle problematiche inerenti il disagio e l'abbandono scolastico. Di seguito si riportano gli atti più importanti in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee di indirizzo generali e azioni per la prevenzione e la lotta al bullismo: prot. N. 16 del 5.02.2007; - Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità: 4.08.2009; - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Direttiva MIUR del 27.12.2012, trasmessa con C.M. n.8 del 6.03.2013; - Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri: C.M. n. 4233 del 19.02.2014; - Linee guida per l'orientamento permanente: C.M. n. 4232 del 19.02.2014. <p>Oltre a ciò il recente DL 104/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", fornisce un vero e proprio quadro di interventi e di indirizzi per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico. Al riguardo si segnala che in attuazione del citato DL sono state emanate specifiche "Indicazioni per la selezione e il finanziamento di progetti in materia di apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica ai sensi dell'art 7 del D.L. 104/2013"(D.M. prot. n. 87 del 7.02.2014, DDG n. 25 del 7.02.2014, nota prot. n. 1014 del 18.02.2014).</p> <p>Va sottolineato che per tutte queste tipologie di interventi è previsto il confronto costante con le parti sociali.</p> <p>In ogni caso, in vista dell'imminente avvio della programmazione 2014 – 2020 dei fondi strutturali, il MIUR si farà carico di formalizzare, nei tempi utili all'invio del Programma Operativo 2014 – 2020, il quadro politico strategico sull'abbandono scolastico attraverso l'elaborazione di un documento che sintetizzi la strategia nazionale di contrasto alla dispersione scolastica.</p> <p>Il documento, condiviso con le Regioni e la parti sociali, partendo dai dati di contesto disponibili, sistematizzerà tutti gli interventi attivabili per arginare il</p>	<p>Il tema dell'abbandono scolastico costituisce uno dei temi fondamentali sui cui si basano le strategie di crescita e sviluppo del capitale umano. Le diverse azioni programmate e implementate sul tema sono tra di loro coordinate e si muovono all'interno di un quadro strategico globale che coinvolge i diversi policy maker interessati.</p> <p>La strategia di contrasto dell'abbandono scolastico ha sempre visto il MIUR fortemente impegnato nell'attivazione di iniziative molteplici e complementari, programmate a partire dall'analisi e dal monitoraggio dei dati disponibili e dall'individuazione dei fabbisogni di intervento (cfr. criterio precedente). Negli anni, sono stati promossi molti interventi volti ad ostacolare il fenomeno nelle sue diverse dimensioni e a fornire agli attori del sistema Istruzione i necessari strumenti per conoscerne le dinamiche, per programmare le azioni più efficaci, per rafforzare le competenze dei docenti, per favorire la partecipazione da parte dei soggetti più a rischio ai percorsi scolastici, etc..</p> <p>Le azioni programmate e/o in corso di realizzazione sono del tutto coerenti con la Raccomandazione del Consiglio Europeo sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.</p> <p>Tali provvedimenti compongono nel loro insieme un quadro organico che può essere interpretato come una <i>"strategia globale (...) e intersettoriale"</i> così come previsto dai criteri di adempimento della condizionalità.</p> <p>In linea con quanto previsto dalla Strategia di Europa 2020, nell'ambito del PNR l'obiettivo relativo agli ESL viene declinato a livello</p>
--	--	------------------	---	--

			<p>fenomeno dell'abbandono scolastico precoce</p> <p>Tale strategia è supportata da diversi strumenti normativi e programmatori, fra cui, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi nelle "Aree a rischio"; 2. Piano Nazionale Orientamento 3. PON MIUR-settore istruzione 2007-2013 FSE "Competenze per lo sviluppo" e FESR "Ambienti per l'Apprendimento" 4. Piano di Azione e Coesione – Priorità Istruzione 5. esistenza e concreta attuazione del Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio; 6. attenzione alla fase prescolare attraverso l'istituzione delle sezioni primavera e degli istituti comprensivi. <p>Si rimanda alla sezione successiva per un'illustrazione più dettagliata di questi ed altri strumenti.</p>	<p>nazionale (16% entro il 2020) e monitorato annualmente. Vengono inoltre illustrate le azioni realizzate annualmente nell'ambito della strategia di contrasto all'abbandono.</p>
	<p>- si basa su dati di fatto;</p>	<p>SI</p>		<p>La definizione e la programmazione degli interventi si basa sulle esigenze e sui fabbisogni rilevati attraverso il sistema di raccolta e analisi dei dati già illustrato nelle sezioni precedenti.</p> <p>Le misure adottate sono calibrate sui fabbisogni specifici, sia a livello territoriale (misure e piani d'azione per le regioni del Mezzogiorno e dell'Obiettivo Convergenza, individuazione di obiettivi di servizio per le regioni del Mezzogiorno, azioni per le aree a rischio, ...), sia a livello di particolari target group (individuazione di fattori di rischio, soggetti a rischio di abbandono, recupero di drop out, interventi su famiglie, integrazione dei soggetti svantaggiati, ecc...).</p> <p>Anche sul fronte delle infrastrutture, sulla base dei fabbisogni rilevati, è in atto un piano di interventi di riqualificazione e potenziamento</p>

				<p>dell'attrattività degli istituti scolastici. Si segnala, in particolare, il Fondo per l'edilizia scolastica, uno strumento che, attraverso la sinergia e l'unione di risorse provenienti da diverse fonti, prevede la destinazione di fondi alla costruzione e riqualificazione delle scuole, secondo specifiche linee guida che orienteranno gli interventi in direzione del processo di innovazione della scuola</p>
	<p>- copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;</p>	<p>SI</p>	<p>Di seguito si riportano i riferimenti normativi nonché gli strumenti che compongono il <i>frame work</i> in cui si inseriscono gli interventi destinati a combattere il fenomeno della dispersione, ponendo tra l'altro l'accento al sistema di offerta formativa rivolto alle categorie più deboli di soggetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • L. 53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali sulle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (G.U. 02.04.2003 n.77) art. 1 c. c "è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, 	<p>Il quadro di riferimento strategico copre tutti i livelli scolastici, a partire dalla prima infanzia (es: sezioni primavera, estensione degli interventi della nuova programmazione dei Fondi strutturali del settore istruzione alla scuola dell'infanzia, ...) e contempla misure preventive (es. orientamento, interventi sperimentali, azioni sulla scuola dell'infanzia, interventi di potenziamento delle competenze degli insegnanti, ecc.), di intervento (interventi su soggetti ed aree a rischio, ...) e di compensazione (interventi per adulti a basso titolo di istruzione, azioni di reinserimento dei drop out). Si segnalano, in particolare: le misure per le aree a rischio, che prevedono la realizzazione di interventi che tengano in considerazione anche la diffusione del fenomeno della dispersione scolastica; il Piano Nazionale di Orientamento (e il Piano Lauree Scientifiche), tesi a ridurre il fenomeno dell'abbandono legato a scelte errate e poco consapevoli del percorso formativo; la figura dell'insegnante di sostegno, in linea con un indirizzo di piena integrazione dei soggetti portatori di bisogni speciali. Si tratta di tasselli essenziali di un quadro strategico più ampio che dedica particolare attenzione all'individuazione dei fabbisogni e alla rilevazione delle criticità,</p>

			<p>o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18 esimo anno di età".</p> <ul style="list-style-type: none"> • D. Lgs. 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 2005. • L. D. Lgs. 17 ottobre 2005 n.226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53 • DPR 15 marzo 2010, n. 87 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 • DPR 15 marzo 2010, n. 88 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 • DPR 15 marzo 2010, n. 89 Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 <p>Istruzione e Formazione professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capo III D. Lgs. 17 ottobre 2005 n.226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53" • Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 (Istruzione-Previdenza sociale) sulla prima attuazione del nuovo obbligo scolastico e sui percorsi sperimentali d'istruzione e formazione professionale. 	<p>all'attenzione alle misure preventive e ai bisogni specifici dei target svantaggiati</p> <p>L'obbligo scolastico nonché l'obbligo formativo, introdotto con la Legge n.144 del 17/5/1999 (art. 68) sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere con la Legge n. 53 del 2003 e con i successivi decreti attuativi: in particolare, con il Decreto legislativo n. 76/2005, la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Infine la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) ha innalzato a sedici anni l'obbligo di istruzione e l'età di accesso al lavoro.</p> <p>La norma oltre a definire il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, descrive le modalità attraverso le quali si realizza e si vigila l'assolvimento di tale diritto – dovere da parte degli studenti.</p> <p><u>Istruzione e Formazione professionale</u></p> <p>L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato alla acquisizione di un titolo di studio di istruzione secondaria di II grado o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. Con il loro conseguimento si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.</p>
--	--	--	---	--

			<ul style="list-style-type: none"> • La L. 06.08.08 n. 133, art 64, c 4bis • Linee guida per la realizzazione di raccordi tra i percorsi degli IPS (Istituti Professionali di stato) e degli leFP (Istruzione e Formazione professionale) in attuazione del DM 15/06/2010 che ha recepito l'accordo del 29/04/2010 tra il MIUR e il MLPS, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione, 2010-11, dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27, comma 2, del DLgs 17/10/2005 n.226. <p>D. I. del 11/11/2011 di recepimento dell' Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell' Università e Ricerca e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le P. A. di Trento e Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sancito in sede di conferenza Stato Regioni il 27 luglio 2011 (11°16157) (G.U. N. 296 del 21/12/2011, Suppl. Ordinario n. 269).</p> <p>D.M. 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"</p>	<p>La L. 06.08.08 n. 133, art 64, c 4bis, ha parzialmente modificato le precedenti disposizioni di legge, consentendo di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D lgs 17.10.05, n 226.</p> <p>Linee guida per la realizzazione di raccordi tra i percorsi degli IPS (Istituti Professionali di stato) e degli leFP (Istruzione e Formazione professionale) in attuazione del DM 15/06/2010 che ha recepito l'accordo del 29/04/2010 tra il MIUR e il MLPS, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione, 2010-11, dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art.27, comma 2, del DLgs 17/10/2005 n.226.</p> <p>Il 29 aprile 2010 è stato siglato l'Accordo tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che da avvio alla messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale attraverso la definizione di 21 figure nazionali di riferimento rispettivamente per percorsi di durata triennale (qualifiche) e quadriennale (diplomi).</p> <p>Il 27 luglio 2011 è stato siglato l'Accordo tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale che completa la descrizione delle figure nazionali di riferimento dei percorsi triennali e quadriennali, definisce i criteri metodologici di descrizione e</p>
--	--	--	---	--

			<p>Apprendistato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Testo unico sull'apprendistato 167/2011 (art.3) • L. 92/2012, commi da 16 a 19 dell'art. 1 modificano in alcune parti il contratto di apprendistato. • DL. 76/2013 comma 3 dell'art. 9 modifica l'articolo 3 del TUA. <p>D.P.R. 970/1975 che introduce, tra l'altro la figura dell'insegnante "di sostegno", come docente "specialista", distinto dagli altri insegnanti curricolari</p>	<p>aggiornamento periodico degli standard minimi formativi, nonché i modelli e le relative note di compilazione di attestato di qualifica e diploma professionali e di attestazione intermedia.</p> <p>Il 27 luglio 2011, inoltre, è stato siglato l'Accordo in Conferenza Unificata che classifica per aree professionali l'offerta del sistema di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Apprendistato</p> <p>L'apprendistato è stato riformato dal Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 che ne ha ampliato finalità e opportunità introducendo tre tipologie di contratto sostituite nuovamente dal Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n.167 (Testo Unico dell'apprendistato). Tale provvedimento, che abroga la normativa preesistente, configura l'apprendistato quale contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile.</p> <p>Attualmente il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie. In particolare per ridurre l'abbandono scolastico è stato istituito quello di primo livello: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale - Art.3 del D. lgs 167 per giovani dai 15 anni al compimento del 25esimo anno, finalizzato a conseguire una qualifica o un diploma di Istruzione e formazione professionale in ambiente di lavoro - Art.3 del D. lgs 167;</p> <p>Le figura dell'insegnante di sostegno è stata ulteriormente definita dalla Legge 517/77 che ratifica il diritto alla piena integrazione e istituisce la figura dell'insegnante di sostegno sia</p>
--	--	--	--	--

			<p>D.M. 11 marzo 2008, n. 19 Costituzione del Gruppo di Lavoro Interdirezionale per la Dispersione scolastica (G.L.I.D) finalizzato al coordinamento delle politiche e delle azioni in materia di dispersione scolastica</p> <p>Legge 169/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università</p> <p>Art 9 del CCNL per il triennio 2006/2009 – Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica.</p> <p>Decreto Legislativo n. 150/2009 e Legge n. 10 del 26/02/2011 per lo sviluppo e l'attuazione del Sistema Nazionale di Valutazione</p> <p>Legge 15 luglio 2011, n. 111 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"</p> <p>Sezioni primavera Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" Comma n. 630 ACCORDO QUADRO del 7 ottobre 2010 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità montane che</p>	<p>nelle scuole elementari che nelle scuole medie. L'insegnante di sostegno è un soggetto specializzato che viene assegnato, in piena con titolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto portatore di handicap per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni". Il ruolo dell'insegnante di sostegno è stato ulteriormente rafforzato dalla legge-quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate</p> <p>Art 9 del CCNL per il triennio 2006/2009: a fronte di tale misura, per l'anno 2007/2008 il MIUR ha stabilito che, nel provvedere alla ripartizione delle risorse finanziarie debbano considerarsi alcuni indicatori a livello regionale, tra cui l'indicatore sintetico riferito al contesto socio-economico, in quanto i fenomeni ad esso afferenti hanno una forte influenza sui processi di dispersione scolastica e di successo formativo. A partire da tale annualità il MIUR ha proceduto ad emanare circolari per le aree a rischio che tenessero in giusta considerazione anche il fenomeno dell'abbandono scolastico</p> <p>Sezioni primavera Istituzione delle sezioni primavera finalizzate a fronteggiare la crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età. Si tratta di progetti tesi all'ampliamento</p>
--	--	--	--	--

			<p>sancisce la prosecuzione delle sezioni primavera</p> <p><u>Istituti comprensivi</u> L.n.97 dell'11 gennaio 1994 (art 21), O.M. 9/11/1994, n.315 L.n.662 del 23 dicembre 1996 Decreto interministeriale 15 marzo 1997, n. 176 Regolamento relativo al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e agli organici funzionali di istituto, emanato ai sensi dell'art. 21 della L.n.59/1997 (D.P.R.. 18 giugno 1998, n.233).</p>	<p>qualificato dell'offerta formativa rivolta a bambini dai 24 ai 36 mesi di età, anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia di età. I nuovi servizi possono articolarsi secondo diverse tipologie, con priorità per quelle modalità che si qualificano come sezioni sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia, per favorire un'effettiva continuità del percorso formativo lungo l'asse cronologico 0-6 anni di età.</p> <p><u>Istituti comprensivi</u> La L.n.97 dell'11 gennaio 1994 (art 21), contenente disposizioni per le zone montane, ha previsto la possibilità di istituire nei comuni di montagna istituti comprensivi di scuola materna elementare e media, nonché di stipulare accordi di programma per il miglioramento dei servizi educativi. Il Ministro della P.I. con O.M. 9/11/1994, n.315, ha previsto, in via sperimentale, la possibilità di istituire istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media anche in zone particolari che non fossero di montagna. La L.n.662 del 23 dicembre 1996 ha consentito, anche a livello normativo, tale possibilità. Il Decreto interministeriale 15 marzo 1997, n. 176, ha definito le modalità per l'istituzione di istituti comprensivi su tutto il territorio nazionale. Il Regolamento relativo al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e agli organici funzionali di istituto, emanato ai sensi dell'art. 21 della L.n.59/1997 (D.P.R.. 18 giugno 1998, n.233), ha consentito istituti comprensivi</p>
--	--	--	---	--

			<p><u>Corsi di recupero</u> Ordinanza Ministeriale 92/2007</p> <p>Circolare 8 marzo 1968, n. 140</p>	<p>su tutto il territorio nazionale a determinate condizioni, legate alle dimensioni ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche</p> <p><u>Corsi di recupero</u> L'ordinanza Ministeriale 92/2007 ha disciplinato, tra l'altro, le attività di recupero definendo i criteri e le procedure per l'istituzione di corsi di sostegno per le insufficienze dello scrutinio intermedio e per il superamento dei debiti formativi risultanti dallo scrutinio finale. Tali criteri e procedure tengono conto sia delle esigenze che delle risorse dell'Istituto, cercando di volta in volta soluzioni che salvaguardino la valenza didattica in primo luogo e considerino quale aspetto essenziale l'efficacia del recupero, quindi il raggiungimento del successo formativo degli studenti</p> <p>Corsi serali</p> <p>Per quanto riguarda l'istruzione superiore, la possibilità di istituire sezioni serali per lavoratori-studenti viene prevista dalla C.M. 10 aprile 1964 n. 147 per alcuni indirizzi di istituti tecnici industriali e dalle circolari 29 ottobre 1966, n.411 e 11 novembre 1966 per gli istituti tecnici commerciali e per geometri</p> <p>La circolare 8 marzo 1968, n. 140, con l'intento di ricapitolare, modificare e integrare la precedente normativa, oltre ad individuare quale condizione primaria per l'istituzione di sezioni serali per lavoratori-studenti una "richiesta largamente sentita nell'area territoriale e socioeconomica in cui opera la scuola o istituto", ne regola i requisiti per l'iscrizione, la durata,</p>
--	--	--	--	--

			<p>Circolare 19 agosto 1971, n.254</p> <p>Circolare 15 marzo 1982 n. 87</p> <p>Centri Territoriali Permanenti Ordinanza ministeriale 455/1997</p> <p><u>Piani di intervento annuali</u> Piano Nazionale Orientamento (Longlife Career Guidance)</p>	<p>l'organizzazione, il funzionamento, il reclutamento degli insegnanti e il loro trattamento economico, la possibilità di estensione ai licei classici o scientifici</p> <p>La circolare 19 agosto 1971, n. 254 intervenendo successivamente a fissare alcuni parametri per la costituzione delle classi, a modifica della circolare 140/68, sottolinea al fine di <i>"...realizzare in aula il maggior profitto possibile"</i> la necessità <i>"...condizionante per l'efficacia degli studi serali della presenza nelle relative sezioni di personale capace ed esperto"</i>.</p> <p>Con l'iscrizione alle sezioni serali viene consentita anche a coloro cui in precedenza era preclusa: maggiori degli anni 40, disoccupati e casalinghe</p> <p>Centri Territoriali Permanenti</p> <p>L'ordinanza ministeriale 455/1997 istituisce i Centri Territoriali Permanenti quali vere e proprie strutture radicate sul territorio al fine di raccogliere ed integrare le esperienze dei corsi di alfabetizzazione e dei corsi sperimentali per lavoratori (150 ore) e coordinare l'offerta nel campo dell'educazione in età adulta.</p> <p>Il quadro normativo appena descritto è completato da una serie di azioni poste in essere dal MIUR, anche grazie all'utilizzo dei fondi strutturali europei. Si tratta di Piani e Programmi di investimento, per la cui definizione e implementazione è attuato un ampio coinvolgimento del partenariato economico e sociale</p> <p><u>Piani di intervento annuali</u></p>
--	--	--	--	--

			<p>Piano Lauree Scientifiche</p> <p>Progetti finalizzati a sostenere le aree a rischio sociale e di dispersione scolastica e le aree a forte processo immigratorio del territorio nazionale</p>	<p>Ogni anno il Ministero attua il Piano Nazionale Orientamento (Longlife Career Guidance) che si articola a livello locale nei Piani Regionali di orientamento, costantemente monitorati e sostenuti. Il Piano ha l'obiettivo principale di diminuire i tassi di dispersione scolastica e di interruzione di frequenza, ancora molto elevati, specie nei primi due anni delle superiori, e di sostenere la maturazione e il successo formativo di ciascuno puntando su: centralità della persona, sussidiarietà e concertazione, formazione in servizio dei docenti, didattiche attive e laboratoriali</p> <p>Sempre sul tema dell'orientamento si evidenzia il Piano Lauree Scientifiche, avviato a partire dal 2005, che vede l'interazione tra studenti e docenti della scuola secondaria di 2° grado con i docenti universitari delle discipline di matematica e statistica, chimica, fisica, scienza dei materiali e l'attivazione di laboratori per il miglioramento delle competenze scientifiche e l'incremento degli immatricolati alle citate facoltà.</p> <p>Grazie alle risorse del CCNL Scuola 2006/2009 vengono annualmente finanziati i progetti finalizzati a sostenere le aree a rischio sociale e di dispersione scolastica e le aree a forte processo immigratorio del territorio nazionale. Le iniziative selezionate a seguito di appositi bandi emanati dagli Uffici Scolastici Regionali sulla base dei criteri identificati a livello nazionale, sono messi in atto dalle scuole. I Progetti per le Aree a rischio e a forte processo immigratorio hanno lo scopo di recuperare i ragazzi di Istituzioni Scolastiche situate in aree a forte rischio educativo e sociale e che</p>
--	--	--	---	--

			<p><u>Piani e Programmi di intervento pluriennali</u></p> <p>PON “Competenze per lo sviluppo”</p>	<p>presentano elevati tassi di disagio e dispersione scolastica e/o una significativa presenza di stranieri e/o nomadi.</p> <p>Ultima in ordine di emanazione è la Circolare MIUR “Aree a rischio” n. 44 del 15/05/2012 protocollo n. 0002592 R.U. del 10/05/2012, che dispone:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il riparto delle risorse per le Regioni -i termini per la contrattazione integrata regionale e la comunicazione da parte degli USR alle scuole dei progetti autorizzati affinché queste possano svolgere i progetti nell’ a.s. 2012/13 <p><u>Piani e Programmi di intervento pluriennali</u></p> <p>Misure significative e di particolare consistenza per combattere l’abbandono scolastico sono previste nell’ambito dell’utilizzazione dei fondi strutturali europei, con l’attuazione della programmazione 2007 – 2013, che investe incisivamente per prevenire la dispersione scolastica e per migliorare l’attrattività del sistema dell’istruzione e degli ambienti scolastici attraverso la realizzazione, nelle regioni dell’Ob. Convergenza, di politiche di prevenzione, politiche di intervento e politiche di compensazione. Agli interventi previsti nell’ambito dei Programmi Operativi Nazionali “Competenze per lo sviluppo” finanziato dal FSE e “Ambienti per l’apprendimento” finanziato dal FESR, si affiancano quelli previsti dal Piano di Azione e Coesione (PAC), approvato nel novembre 2011 e aggiornato nel maggio 2012.</p> <p>Per quanto concerne il PON “Competenze per lo sviluppo”, a partire dal 2007 – 2008 sono state avviate e realizzate le seguenti attività per ogni</p>
--	--	--	---	---

			<p>PON “Ambienti per l’apprendimento”</p> <p>Interventi previsti dal PAC – priorità istruzione:</p> <p>Protocollo d’Intesa MIUR-MinInterno, - Circolare prot. n. 11666 del 31 luglio 2012 “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti”.</p>	<p>anno scolastico fino a quello in corso:</p> <p>a. Azioni volte al miglioramento delle competenze di base degli studenti (italiano, matematica scienze, lingua straniera e nuove tecnologie) con un prolungamento dell’orario scolastico nelle ore pomeridiane. Le iniziative sono presenti nel 95% delle istituzioni scolastiche.</p> <p>b. Azioni volte a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica con progetti destinati particolarmente alle fasce più deboli della popolazione scolastica, che prevedono, tra l’altro l’intervento dei genitori degli allievi coinvolti. Le attività raggiungono il 40% delle istituzioni scolastiche.</p> <p>In relazione al PON “Ambienti per l’apprendimento” a partire dal 2007 – 2008 sono state e realizzate le seguenti attività per ogni anno scolastico fino a quello in corso:</p> <p>a. Azioni volte al miglioramento degli ambienti scolastici, con particolare riferimento all’efficientamento energetico delle strutture, alla messa in sicurezza e all’accessibilità delle stesse.</p> <p>b. Azioni finalizzate a potenziare le dotazioni tecnologiche delle scuole.</p> <p>Alle azioni appena descritte si affiancano gli interventi previsti dal PAC – priorità istruzione:</p> <p>Protocollo d’Intesa MIUR-MinInterno, volto a garantire la convergenza delle risorse del PON Istruzione e del PON Sicurezza su 100 aree del territorio Convergenza, particolarmente sensibili al problema della dispersione scolastica e di quello, fortemente correlato, del disagio giovanile. A seguito di tale protocollo è stata emanata la Circolare prot. n. 11666 del 31 luglio</p>
--	--	--	---	---

			<p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012</p>	<p>2012 “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti”. Si tratta di un’azione innovativa mirata alla realizzazione di prototipi di azioni integrate svolte da reti di scuole e da altri attori del territorio finalizzate a contrastare il fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave</p> <p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012 – avente ad oggetto il finanziamento di dotazioni tecnologiche e laboratori per migliorare l’apprendimento delle competenze chiave per sostenere l’attuazione dell’agenda digitale prevista dal PAC</p> <p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012 – avente ad oggetto il finanziamento di dotazioni tecnologiche e laboratori per migliorare l’apprendimento delle competenze chiave per sostenere l’attuazione dell’agenda digitale prevista dal PAC</p> <p>Infine è in corso di avvio un progetto che riguarderà l’orientamento correlato alle iniziative nazionali già sviluppate con il Piano Nazionale di Orientamento; tale iniziativa sarà sviluppata per l’anno 2013 – 2014.</p>
	<p>- coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l’abbandono</p>	<p>SI</p>	<p>Piano d’Azione Obiettivi di Servizio previsto dalla delibera CIPE n.82 del 2007 “Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli “obiettivi di servizio”.</p>	<p>Agli strumenti della programmazione comunitaria si affianca il Piano d’Azione Obiettivi di Servizio previsto dalla delibera CIPE n.82 del 2007 “Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli “obiettivi di servizio”. Tra le regole previste dal meccanismo, fondato su risorse</p>

	<p>scolastico.</p>		<p>Cfr. punti sviluppati nella sezione precedente</p>	<p>ordinarie (Fondo di Sviluppo e Coesione, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate), vi è, appunto, la predisposizione di un Piano in cui indicare le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti utili ad assicurare lo svolgimento delle azioni, i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano.</p> <p>Sia i PON che il PAC sono accompagnati da significative azioni di valutazione finalizzate a rilevare l'efficienza e l'efficacia degli interventi realizzati, definite nell'ambito dell'apposito Piano Unitario di Valutazione, volto a verificare la valenza dei programmi in termini di ricaduta sulla qualità dell'istruzione</p> <p>La strategia messa in atto comporta necessariamente l'integrazione e il coordinamento di diversi settori di policy (istruzione, formazione, lavoro, ambito sociale, ecc...). L'adempimento dell'obbligo formativo può infatti avvenire attraverso il canale dell'istruzione, della formazione o dell'apprendistato.</p> <p>Al fine di definire in termini complementari gli interventi è inoltre previsto il coordinamento tra il livello centrale e quello territoriale, oltre che il raccordo tra le diverse Amministrazioni competenti e il coinvolgimento delle Parti Sociali. Esiste inoltre un forte coordinamento da parte del MIUR, che vede il pieno coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali e il collegamento diretto con le istituzioni scolastiche. Gli USR operano inoltre in collaborazione con le altre</p>
--	--------------------	--	---	--

				istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni). E' comunque in atto uno sforzo per rafforzare il coordinamento verticale e orizzontale tra i diversi attori, oltre che per potenziare l'integrazione tra i diversi ambiti settoriali, che potrà portare ad un rafforzamento in tal senso entro il 2014.
--	--	--	--	---

10.2 Istruzione superiore - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	SI	<p><u>Legge 240/2010</u> "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (http://www.camera.it/parlam/leggi/10240l.htm)</p> <p><u>Legge 43/ 2005</u> (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013. (http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf)</p>	La <u>Legge 240/2010</u> è un provvedimento organico che ha impresso un deciso cambiamento all'organizzazione del sistema universitario italiano nella direzione di garantire una gestione efficace e sostenibile degli Atenei, di introdurre meccanismi per incrementare i livelli di qualità ed efficienza e per monitorarli e valutarli anche facendo dipendere da essi l'assegnazione di risorse. Essa tocca gli elementi principali del settore: il Governo degli Atenei, gli strumenti di supporto all'accesso agli studi e al successo formativo, il miglioramento della qualità dei Corsi di studio, incluso il rapporto con il mondo del lavoro, il reclutamento dei docenti universitari, la formazione dei ricercatori e il Dottorato di ricerca, il riconoscimento

			<p>DM 509/1999 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei" e <u>DM 270/2004</u> " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509"</p> <p>(http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm and http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi_cf)</p>	<p>dell'apprendimento pregresso. Molti dei provvedimenti citati di seguito derivano da questa ampia cornice di riforma voluta dal legislatore.</p> <p>Tale Legge viene integrata dalla definizione delle priorità triennali per il sistema attraverso il Decreto Ministeriale che definisce, appunto, le linee d'azione principali per il triennio e le conseguenti priorità di finanziamento nella distribuzione delle risorse premiali. Per il periodo 2013 – 2015, le priorità di intervento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La promozione della qualità del sistema universitario; - Il dimensionamento sostenibile dello stesso. <p>Per quello che riguarda la promozione della qualità, si rimanda al testo successivo. Per quello che concerne il dimensionamento sostenibile, le priorità di intervento riguardano la fusione tra due o più università, la federazione tra due o più università, il riassetto dell'offerta formativa, al fine di migliorare i servizi offerti agli studenti e la garanzia di sbocchi occupazionali.</p> <p>Le condizioni per garantire il raggiungimento dei risultati attesi risiedono anche nell'introduzione in Italia della struttura a tre cicli concordata dai Ministri in seno al Processo di Bologna con i <u>DDMM 509/1999 e 270/2004</u>. L'introduzione di un sistema a tre cicli, l'uso dei crediti formativi, l'attenzione per ciò che lo studente apprende hanno creato le condizioni necessarie per una maggiore partecipazione all'istruzione superiore, soprattutto per coloro che provenivano da contesti socio – economici svantaggiati, per la partecipazione degli adulti e per la riduzione dei</p>
--	--	--	--	--

			2.htm)	tempi di ottenimento del titolo.
	<p>- ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate; ▪ riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi; 	Sì	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u></p> <p>Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Anagrafe Nazionale degli Studenti (http://anagrafe.miur.it/index.php) - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it/) - Analisi comparate UOE - Rilevazioni condotte dai Nuclei di valutazione delle Università, con il coordinamento dell'Agenzia nazionale di valutazione (ANVUR) <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Ufficio di statistica MIUR - Istituto nazionale di Statistica (ISTAT) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent - Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio; - Osservatorio Regionale per il Diritto allo Studio della Regione Piemonte. <p><u>Favorire la partecipazione</u></p> <p><u>D.Lgs 68/2012</u> relativo alla "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti"</p>	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u></p> <p>I dati disponibili a livello nazionale mostrano la permanenza di differenze nella partecipazione all'istruzione superiore sulla base della provenienza regionale e sulla base della condizione socio – economica. La partecipazione femminile è crescente in tutte le discipline anche se rimangono alcuni ambiti prevalentemente a partecipazione femminile.</p> <p>L'impianto dell'offerta formativa delle Università, così come definito nei decreti 509/1999 e 270/2004 citati, nella prima fase di applicazione, ha influenzato la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito, la partecipazione degli adulti e migliorato i tassi di completamento degli studi. Nel tempo, però, l'effetto positivo della riforma si è ridimensionato e, ad oggi, la partecipazione all'istruzione superiore si sta riducendo e i tempi di laurea si stanno nuovamente allungando.</p> <p>Pertanto, le misure elencate si concentrano prevalentemente sulle leve finanziarie a disposizione per promuovere la partecipazione dei gruppi sotto-rappresentati in termini di provenienza regionale e condizioni socio-economiche.</p> <p><u>Favorire la partecipazione</u></p> <p>Va premesso che la riforma del Titolo V della Costituzione (che determina le competenze dello Stato e delle Regioni nell'ottica di un decentramento regionale rafforzato) ha delegato alle Regioni la responsabilità di realizzare tutti gli</p>

		<p>http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012:068</p> <p><u>DM 78/2013</u> istitutivo dell'Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio Universitario, composizione dell'organo per il triennio 2013 – 2015.</p> <p><u>D.M. 72/2008</u> relativo a “Il Piano triennale, cofinanziamento interventi tipologia B, C, D, alloggi e residenze universitarie” e <u>D.M 26/2011</u> relativo alle “Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari, di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338”</p> <p>http://attiministeriali.miur.it/anno-2008/novembre/dm-14112008-n-72.aspx http://attiministeriali.miur.it/anno-2011/febbraio/dm-07022011-%281%29.aspx</p> <p><u>Legge 240/2010, art. 4</u> per l'istituzione di un Fondo per il Merito per promuovere l'eccellenza e il merito tra gli studenti universitari e <u>Decreto Legislativo 70/2011</u> (convertito in legge con modificazioni dalla l. 106/2011) art. 9, commi 3-16 istitutivo della Fondazione per il Merito.</p> <p>http://www.dt.tesoro.it/it/progetti_speciali/fondazione_merito.html</p> <p><u>Decreto legge 21 giugno 2013, n. 69</u>, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 relativo alle borse di studio per gli studenti a supporto della mobilità interregionale.</p> <p><u>Decreto Legge del 12 settembre 2013, n. 104</u> relativo alle borse di studio per gli studenti del settore AFAM e ai permessi di soggiorno per gli studenti stranieri.</p>	<p>interventi a sostegno degli studi universitari, in un quadro di garanzie minime definite a livello nazionale. Inoltre, le Regioni collaborano con le università alle quali, con l'introduzione dell'autonomia universitaria (art. 12 della Legge n°390 del 1991), sono delegati tutti i servizi per l'orientamento agli studenti e il successo formativo. Allo Stato spetta una funzione di indirizzo, coordinamento, e programmazione delle attività, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR).</p> <p>Pertanto, a livello nazionale, la normativa ha definito i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) che devono essere garantiti a tutti gli studenti provenienti da contesti socio – economici svantaggiati. Il provvedimento citato (Dlgs 68/2012) ha l'obiettivo di promuovere l'ingresso all'università e la conclusione con successo degli studi, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale, in linea con la strategia europea che incoraggia l'Italia ad aumentare il numero dei propri laureati. Tra i LEP che devono essere garantiti rientrano i servizi abitativi, di ristorazione, di orientamento e tutorato, le attività a tempo parziale, i trasporti, l'accesso alla cultura. È inoltre determinato l'importo standard per la borsa di studio da attribuire agli studenti che rientrano nei requisiti definiti di merito accademico e di condizione socio-economica. A completamento della riforma per il Diritto allo Studio, è stato istituito l'Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio Universitario con le funzioni di creare un sistema informativo per l'attuazione del diritto allo studio, anche attraverso una banca dati dei beneficiari delle borse di studio aggiornata periodicamente a</p>
--	--	---	---

				<p>cura dei soggetti erogatori; procedere ad analisi, confronti e ricerche sui criteri e le metodologie adottate, con particolare riferimento alla valutazione dei costi di mantenimento agli studi, nonché' sui risultati ottenuti, presentare al Ministro proposte per migliorare l'attuazione del principio di garanzia su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali delle prestazioni.</p> <p>Per quello che riguarda gli interventi infrastrutturali, la responsabilità è condivisa, come per gli altri interventi a supporto degli studenti, tra Stato, Regioni e Università. Nazionalmente, è garantito un contributo finanziario per la realizzazione di infrastrutture per gli studenti – mense, alloggi, sale studio, ... - pari al massimo al 50% del costo totale dell'opera. L'ultimo piano triennale di co – finanziamento adottato è per il periodo 2008 – 2011 ed è pari a circa 100M €. Le modalità di ripartizione delle risorse sono definite con Decreto del Ministro. Inoltre, il DM 338/2013 regola la costituzione e l'accreditamento di scuole e collegi superiori aventi lo scopo di contribuire al soddisfacimento della domanda degli studenti capaci e meritevoli, nonché di promuovere l'attrattività del sistema universitario.</p> <p>Tuttavia, poiché la responsabilità per il Diritto allo Studio universitario ha una forte connotazione territoriale e viene erogato in collaborazione con le Regioni, a livello nazionale si è ritenuto di sviluppare ulteriori strumenti che abbiano lo scopo di supportare ulteriormente gli studenti particolarmente meritevoli, fornendo strumenti che siano anche slegati dalla dimensione territoriale. E' stato istituito il Fondo</p>
--	--	--	--	--

				<p>per il Merito e, per la sua gestione, la Fondazione per il merito, ovvero una partnership pubblico-privato, promossa in collaborazione fra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica. Il Decreto Legislativo citato ne definisce la composizione e le modalità di funzionamento. Al Fondo sono attualmente destinati 9M€ (più 1M€ per la costituzione del fondo di dotazione della Fondazione la quale è autorizzata a spendere 1M€ all'anno a partire dal 2012). La medesima norma prevede che la Fondazione potrà, altresì, avere accesso alle risorse del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività Fesr 2007/2013" e di altri programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei, nel rispetto della normativa comunitaria vigente e degli obiettivi specifici dei programmi stessi. L'attività chiave è la creazione di un sistema di prestiti e premi di studio a favore degli studenti più meritevoli, che riesca ad attirare anche un co-finanziamento privato.</p> <p>Oltre al Fondo per il Merito, sono state stanziare risorse specifiche per gli anni 2013, 2014 e 2015 in favore degli studenti meritevoli che hanno deciso di iscriversi a un Corso di studio in una Regione diversa da quella di appartenenza. Si tratta di uno stanziamento complessivo pari a 5 milioni di euro per il 2013 e per il 2014 e di 7 milioni per il 2015.</p> <p>Infine, data la specificità e l'elevata qualità dei Corsi di studio offerti nel settore AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), sono state stanziare 7 milioni di euro per il 2014 per il supporto alla frequenza di tali Corsi di studio.</p>
--	--	--	--	--

		<p><u>Riduzione degli abbandoni</u></p> <p><u>D.L. 5/2012</u> recante “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo, convertito con modificazioni dalla L. 35/2012 (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2012-02-09;5!vig)</p> <p>E’ stato pubblicato il sito internet del Quadro Italiano dei Titoli per l’istruzione superiore (www.quadrodeititoli.it)</p> <p><u>D.Lgs. 19/ 2012</u> recante “Valorizzazione dell’efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università” e <u>DM 47/2013</u> su “autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica” (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione)</p> <p><u>D.Lgs 68/2012</u> relativo alla “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti” (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012;068)</p> <p><u>Legge 43/ 2005</u> (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013. (http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf)</p> <p><u>Legge n. 289 del 2002</u> (art. 26) e Decreto Interministeriale del 17 aprile 2003 relativo ai criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici. La Legge 289/2002, nell’ambito dell’innovazione tecnologica, prevede la possibilità di accreditare Corsi di studio a distanza per il rilascio di Titoli accademici secondo i criteri e le modalità definiti dal Decreto</p>	<p><u>Riduzione degli abbandoni</u></p> <p>Va premesso che con l’introduzione dell’autonomia universitaria (art. 12 della Legge n°390 del 1991), tutti i servizi per l’orientamento agli studenti e il successo formativo sono stati delegati alle Università. Allo Stato spetta una funzione di indirizzo, coordinamento, e programmazione delle attività, in collaborazione con l’Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR).</p> <p>Il primo gruppo di provvedimenti citati ha l’obiettivo di aumentare le informazioni a disposizione dei “potenziali” studenti universitari, di supportarli nella scelta del Corso di Studio più adeguato alle loro conoscenze, capacità e progetti di vita e lavoro, di facilitare e dematerializzare le procedure di iscrizione. Tali condizioni riguardano anche le opportunità di studio in Italia di studenti internazionali, lasciando alle università la possibilità di istituire Corsi di studio in lingua inglese e Corsi di studio internazionali (che portano al rilascio di un Titolo doppio o congiunto). Le procedure per il reclutamento degli studenti internazionali si stanno adeguando a quelle usate dagli altri paesi, anticipando le scadenze, promuovendo azioni mirate alla promozione dell’offerta formativa e migliorando le procedure per i visti e i permessi di soggiorno.</p> <p>Gli strumenti per il raggiungimento dell’obiettivo “trasparenza e informazione” sono: (i) la creazione di un portale unico presso il MIUR per consentire l’acquisizione di informazione sui corsi di laurea di tutte le università, (ii) la pubblicazione del Quadro Italiano per i Titoli di istruzione universitaria, previsto dagli accordi assunti in seno al Processo di Bologna, (iii) una</p>
--	--	--	---

			<p>Interministeriale.</p>	<p>procedura standardizzata per i test di ingresso ai Corsi di studio a numero chiuso con la possibilità di accedere a simulazioni delle prove (http://accessoprogrammato.miur.it/2012/index.html), (iv) una procedura per i test di ingresso ai Corsi di studio a numero chiuso in inglese, a supporto del reclutamento internazionale (http://www.accessoprogrammato.miur.it/2012/ME_EN.html), (v) l'allineamento della durata dei permessi di soggiorno per studio con la durata normale del Corso frequentato.</p> <p>Con il Progetto Lauree Scientifiche, poi, il Ministero supporta tutte quelle iniziative che le Università mettono in campo per promuovere l'iscrizione a Corsi di studio in settori chiave come Chimica, Fisica, Matematica, Scienze dei Materiali e Statistica (http://laureescientifiche.miur.it/).</p> <p>Il secondo ambito di intervento ha riguardato la valutazione qualitativa degli interventi che le Università mettono in campo per migliorare i tassi di completamento degli studi e ridurre gli abbandoni. L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), attraverso il sistema per l'Autovalutazione, la Valutazione e l'Accreditamento (AVA), verifica l'esistenza e la qualità delle misure che le università hanno messo in atto per migliorare le informazioni a disposizione degli studenti, l'orientamento, la verifica delle competenze apprese, il supporto dato agli studenti per completare gli studi nei tempi previsti. I risultati della valutazione di tali iniziative influenzeranno sia l'accreditamento periodico che, in seconda battuta, le risorse premiali distribuite alle università. In aggiunta,</p>
--	--	--	---------------------------	--

			<p><u>Formazione tecnica superiore – Percorsi ITS</u> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante “Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione</p>	<p>sono diversi gli indicatori del sistema di valutazione periodica che riguardano il tasso di abbandono degli studi e il conseguimento del titolo in tempi regolari.</p> <p>La normativa relativa alla programmazione pluriennale per lo sviluppo del sistema universitario è il documento di indirizzo per il sistema del Ministro. Esso definisce come priorità la promozione della qualità nel sistema universitari e il dimensionamento sostenibile dello stesso. Il miglioramento della qualità viene assicurato con azioni per il miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare riferimento all’orientamento in ingresso e in uscita, alla dematerializzazione, alla formazione a distanza.</p> <p>Come iniziative ulteriori, è prevista per il Ministero la possibilità di promuovere accordi di programma e protocolli di intesa, anche con l’attribuzione di specifiche risorse, al fine di favorire il raccordo tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti per potenziare la gamma di servizi e interventi posti in essere dalle predette istituzioni nell’ambito della propria autonomia statutaria.</p> <p>Per stimolare l’intervento delle università sull’accesso all’istruzione superiore e sul successo formativo, una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario (13% nel 2012) è attribuita alle Università su base premiale. Tra gli indicatori usati, il primo riguarda il numero degli studenti regolari iscritti ai Corsi di Laurea.</p> <p><u>Formazione tecnica superiore – Percorsi ITS</u></p>
--	--	--	--	---

			<p>tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori</p> <p>Decreto di concerto MIUR - MLPS del 7/9/2011 concerne la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure definite a livello nazionale e alla definizione delle modalità per la verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione</p> <p>Decreto recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.</p>	<p>Il sistema della formazione tecnica superiore nasce nel 1999 (Legge 17 maggio, n. 144, art. 69) per garantire la corrispondenza tra formazione di alto livello di tipo tecnico e fabbisogni professionali e formativi provenienti dal territorio. Quale canale formativo di specializzazione, mira a facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la riqualificazione di adulti occupati e non occupati, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionali di medio e alto livello con riferimento a specifiche aree economico-professionali.</p> <p>Il sistema, riorganizzato dal DPCM 25 gennaio 2008, si articola in due canali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) • percorsi realizzati all'interno dei nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS) <p>In particolare, gli Istituti Tecnici Superiori sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria. Si costituiscono secondo la forma della Fondazione di partecipazione che comprende scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. Gli ITS istituiti sono 62.</p> <p>Le attività riferite ad entrambe le filiere sono programmate nell'ambito dei Piani territoriali adottati per ogni triennio dalle Regioni.</p> <p>Il coordinamento dell'offerta è favorito dalla</p>
--	--	--	---	--

			<p><u>Apprendistato di alta formazione e ricerca</u> Decreto legislativo 167/2011 Testo Unico dell'Apprendistato</p>	<p>costituzione dei Poli tecnico professionali introdotti dall'art. 13. co. 2, della Legge 02 aprile 2007, n. 40 e successivamente sviluppati all'interno dell'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 26 settembre 2012 che ha portato alla stesura e condivisione dello schema di decreto per l'adozione delle Linee Guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'art. 52 del Decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n.35.</p> <p><u>Apprendistato di alta formazione e ricerca</u> Apprendistato di alta formazione e ricerca - Art.5 del D. lgs 167, per i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni finalizzato a conseguire titoli dell'istruzione secondaria superiore e terziaria, compresi i dottorati di ricerca, la specializzazione tecnica, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.</p>
<p>- misure che incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;</p>	<p>SI</p>		<p><u>Dati di riferimento e analisi</u> Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - banca dati dell'offerta formativa (http://off.mtur.it/pubblico.php/ricerca/show_form/p/mtur) - questionari di rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti in merito alla qualità dell'offerta formativa. <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Rapporti di auto-valutazione dei Nuclei di valutazione dei singoli Atenei; - Relazioni delle Commissioni paritetiche docenti – studenti presenti negli Atenei a livello di Dipartimento o Consiglio di Corso di studio; 	<p><u>Dati e analisi</u> Le principali informazioni sulla qualità dell'offerta formativa si traggono dai rapporti qualitativi dell'ANVUR, dai questionari compilati annualmente dagli studenti, dai rapporti e dalle relazioni di approfondimento redatte dai Nuclei di valutazione e dalle Commissioni paritetiche degli Atenei. Altre consistente fonte di informazione sono gli indicatori che verificano le carriere degli studenti (in primis i tempi di Laurea e la mobilità internazionale), e il livello occupazionale dei Laureati. Si puntualizza che, a sua volta, l'ANVUR basa le proprie valutazioni sui risultati dell'auto-valutazione di ogni singolo</p>

			<ul style="list-style-type: none"> - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent. <p><u>DM 270/2004</u> " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509"</p> <p><u>Legge 43/ 2005</u> (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013.</p> <p>(http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf)</p> <p><u>D.Lgs. 19/ 2012</u> recante "Valorizzazione dell'efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università" e <u>DM 47/2013</u> su "autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica"</p> <p>(http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione)</p>	<p>istituto.</p> <p><u>Innovazione nei contenuti e nei programmi</u></p> <p>Il Decreto Ministeriale che definisce la cornice all'interno della quale le Università devono progettare l'offerta formativa, ha dato alle università maggiore flessibilità nella progettazione dell'offerta formativa, permettendo la diversificazione e flessibilità nei percorsi , le sperimentazioni innovative e definendo il concetto di apprendimento incentrato sullo studente. Esso, ad esempio, prevede l'inclusione di periodi di mobilità internazionale, la progettazione di Corsi di studio internazionali (con conseguente rilascio di Titoli di studio doppi/congiunti), l'inserimento di tirocini curriculari tra le attività didattiche e attività didattiche che incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali".</p> <p>La normativa relativa alla programmazione pluriennale per lo sviluppo del sistema universitario è il documento di indirizzo per il sistema del Ministro. Esso definisce come priorità la promozione della qualità nel sistema universitari e il dimensionamento sostenibile dello stesso. Il miglioramento della qualità viene assicurato con azioni per il miglioramento dei servizi agli studenti, come si è già sottolineato, con la promozione dell'integrazione territoriale, anche al fine di rafforzare le sinergie tra istituti per emergere a livello internazionale, e con azioni mirate a internazionalizzare il reclutamento del corpo docenti.</p> <p>L'altro pilastro per l'aumento della qualità è l'introduzione del nuovo sistema di accreditamento e valutazione. Con esso, l'ANVUR ha gli strumenti necessari a valutare i</p>
--	--	--	--	--

				<p>risultati ottenuti dalle università e fornisce al Ministero gli elementi necessari per poter premiare le iniziative particolarmente rilevanti. Tra le iniziative che vengono valutate, ci sono la promozione della dimensione internazionale dei percorsi, la mobilità internazionale, la partecipazione degli studenti a tirocini curriculari, la qualità della progettazione dell'offerta formativa e l'avvicinamento tra i risultati di apprendimento attesi e le competenze effettivamente acquisite dagli studenti. L'accreditamento e la valutazione sono estesi anche alle sedi universitarie che offrono solamente formazione a distanza (Università Telematiche) e ai Corsi di studio a distanza attivati dalle Università Statali e non Statali.</p> <p>Per favorire l'ampliamento dell'offerta formativa e l'internazionalizzazione degli Atenei, inteso quale strumento volto ad innalzare gli standard di qualità dell'insegnamento erogato dagli italiani esponendo, ove possibile, gli studenti all'applicazione di metodi didattici innovativi, il MIUR nel corso degli anni ha finanziato i citati interventi quali: il programma "rientro dei cervelli" e il programma "Rita Levi Montalcini" (Decreto Ministeriale 27 novembre 2012 n. 539) nell'ambito dei quali è stata offerta la possibilità a ricercatori impegnati all'estero di svolgere attività di didattica e ricerca negli Atenei italiani. Ultimo in ordine di tempo è il programma "Messaggeri della conoscenza", iniziativa sperimentale finanziata attraverso il Piano di Azione Coesione, promossa dal MIUR e dal Ministero per la Coesione territoriale (https://messaggeri.cineca.it/). Rivolta agli atenei del Mezzogiorno, l'iniziativa si pone come</p>
--	--	--	--	--

			<p><u>D.M. 45/2013</u> recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati</p> <p>(http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-%281%29.aspx)</p>	<p>digitale volta alla condivisione di standard di qualità e alla diffusione di buone pratiche (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/universita-digitale)</p> <p>Infine, anche il Dottorato di ricerca è stato oggetto di riforma. I principali elementi del provvedimento sono: l'istituzione di Corsi di dottorato in collaborazione tra più università ed enti di ricerca, tra università italiane ed estere (Dottorati internazionali e Titoli di dottorato congiunti) e tra Università e industrie orientate alla ricerca. Inoltre, viene definita una procedura per la valutazione e l'accreditamento curata dall'ANVUR, in collaborazione con i Nuclei di valutazione interni alle Università, e viene creata una banca dati nazionale per i Corsi di dottorato, i candidati dottorali e i Dottori di ricerca.</p>
	<p>- misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore; ▪ riducano le differenze di genere in termini 	<p>SI</p>	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u></p> <p>Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it/) - Istituto di statistica sui livelli occupazionali (www.istat.it) - Analisi comparate UOE <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent. <p><u>DM 270/2004</u> " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509"</p>	<p>Sia la riforma dell'autonomia didattica che il nuovo sistema AVA danno grande importanza al coinvolgimento del mondo del lavoro nella progettazione dell'offerta formativa, nel rispetto dei rispettivi ruoli.</p> <p>Il Decreto Ministeriale che definisce la cornice all'interno della quale le Università devono progettare l'offerta formativa, prevede l'inclusione di periodi di mobilità internazionale, la progettazione di Corsi di studio internazionali (con conseguente rilascio di Titoli di studio doppi/congiunti), l'inserimento di tirocini curriculari tra le attività didattiche e attività didattiche che incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali".</p> <p>Le procedure di accreditamento poi valutano positivamente la previsione di momenti di</p>

	<p>di scelte accademiche e professionali.</p>	<p><u>D.Lgs. 19/2012</u> recante “Valorizzazione dell'efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università” e <u>DM 47/2013</u> su “autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica” (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione)</p> <p>Decreto Direttoriale del 05 febbraio 2013, n° 201, revisione delle linee guida per il Diploma Supplement</p> <p>Progetto Lauree Scientifiche (http://laureescientifiche.miur.it/)</p> <p>Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro, 2010: apprendistato di 3° livello, dottorati di ricerca, placement nelle università, start up di impresa nelle università.</p> <p><u>D. lgs. 167/2011</u> Testo unico dell'apprendistato (http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/2F181A46-FC02-404A-B5B7-83741EF0C04F/0/TUApprendistato5maggio.pdf)</p> <p><u>DL 83/2012</u> art. 24, contributo tramite credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati.</p> <p><u>Decreto Legge 76/2013</u> recante i “Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure” (http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/D0DDF720-5125-470C-A625-0A6E46071F24/0/20130628_DL_76.pdf)</p> <p><u>D.M. 45/2013</u> recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti</p>	<p>confronto istituzionale tra Atenei e rappresentanti del mondo produttivo per l'analisi congiunta dei programmi dei corsi di studio e delle competenze da trasmettere agli studenti. Contestualmente, il Ministero ha rivisto i e linee guida per la compilazione e il rilascio del Diploma Supplement.</p> <p>In questo ambito si inserisce la partecipazione dell'Italia e di alcuni Atenei italiani alla sperimentazione promossa dall'OCSE e finalizzata all'introduzione di test standardizzati per valutare il livello di competenze trasversali raggiunti dagli studenti universitari (AHELO) e un'analoga sperimentazione condotta a livello nazionale da parte dell'ANVUR per la valutazione sugli esiti effettivi dell'apprendimento di natura generalista dei Laureandi italiani (http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=248&Itemid=308&lang=it).</p> <p>Con il Progetto Lauree Scientifiche, poi, il Ministero supporta tutte quelle iniziative che le Università mettono in campo per promuovere l'iscrizione a Corsi di studio in settori chiave come Chimica, Fisica, Matematica, Scienze dei materiali e Statistica (http://laureescientifiche.miur.it/).</p> <p>Il Governo, nel corso del 2013, è intervenuto con provvedimenti che arricchiscono il supporto finanziario dato alle università per aumentare il numero di tirocini curriculari svolti dagli studenti durante il percorso di studio e ha razionalizzato le banche dati esistenti per le politiche attive e passive del lavoro, al fine di facilitare il collocamento nel mercato del lavoro e le</p>
--	---	--	---

			<p>accreditati (http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-%281%29.aspx) </p>	<p>opportunità di impiego.</p> <p>Per quello che riguarda i Dottorati di ricerca e l'impulso che questi possono dare all'innovazione, allo sviluppo economico, all'imprenditorialità ed all'auto-imprenditorialità, si sottolinea che il nuovo Regolamento relativo a tali Corsi include sia la possibilità di attivare Corsi di dottorato in convenzione con imprese che abbiano una forte missione di ricerca (Dottorato industriale), sia la possibilità di combinare l'esperienza di alto apprendistato con gli studi dottorali, sia (per tutti i Corsi di dottorato) l'obbligatorietà di garantire, anche nella formazione dottorale, attività finalizzate alla formazione interdisciplinare, linguistica, di gestione della ricerca, della valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.</p> <p>Le analisi e i dati statistici disponibili non evidenziano aspetti problematici di genere relativamente all'ingresso all'università, alla prosecuzione degli studi (fino al livello dottorale) o al successo formativo. Seppure esistono tutt'oggi delle differenze tra discipline, queste si stanno progressivamente colmando e il citato Progetto Lauree Scientifiche ha identificato la metodologia più adatta per un intervento sul sistema.</p> <p>(http://laureescientifiche.miur.it/).</p>
--	--	--	---	--

10.3 Apprendimento permanente – Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
SI	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:	SI		
	- misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	SI	<p>Apprendimento permanente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L. 92/2012 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”, in particolari commi 51-57 su apprendimento permanente e commi 58-61 e 64-68 su certificazione delle competenze www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012-06-28;92!vig=.. - D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, recante “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92” http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2013-01-16;13!vig=.. - Intesa del 20 dicembre 2012 concernente le politiche per 	<p>La Legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, all’articolo 4, commi da 51 a 61 e da 64 a 68, ha legiferato per la prima volta in Italia in materia di apprendimento permanente. In particolare, il comma 51 definisce l’apprendimento permanente come “qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale”. Nello specifico la riforma prevede due strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una intesa in sede di Conferenza Unificata, sentite le parti sociali, per la definizione delle politiche nazionali dell'apprendimento permanente e contestualmente per la definizione di indirizzi per l’individuazione di

			<p>l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92:</p> <p>http://www.statoregioni.it/DetailDoc.asp?IDDoc=38856&IdProv=11413&tipodoc=2&CONF=..</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto interministeriale del 13 febbraio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, di recepimento dell'Intesa concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012) e dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente ai sensi dell'art. 9, co. 2 lett. c) del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Accordo in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012). - Decreto interministeriale del 13 febbraio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca di recepimento dell'Accordo sulla referenziazione del sistema <p>Apprendistato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante "Testo unico dell'apprendistato" <p>www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2011-09-14;167!vig=..</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto Interministeriale MLPS-MIUR del 26 settembre 2012. Il Decreto recepisce l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 19 aprile 2012 tra Governo, Regione e Province autonome di Trento e 	<p>criteri generali e priorità per la realizzazione di reti territoriali comprendenti i servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani, la riforma del welfare, l'invecchiamento attivo e l'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. <p>In attuazione di tali previsioni della norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il 20 dicembre 2012 è stata raggiunta un'Intesa tra Governo, Regioni ed enti locali riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, corredata dall' Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente; • il 16 gennaio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo 13/2013, riguardante la validazione degli apprendimenti non formali e informali ed il sistema nazionale di certificazione delle competenze.
--	--	--	---	--

			<p>Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato, a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;</p>	<p>Il decreto legislativo 13/2013 definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti informali e non formali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. La finalità del decreto è quella di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità. Con questo decreto, il legislatore si propone anche di allineare i servizi pubblici centrali e territoriali di istruzione, formazione e lavoro agli orientamenti e indirizzi comunitari nonché alle regolamentazioni già introdotte, in materia, dagli altri paesi europei. Le competenze certificate dovranno inoltre essere riferibili ad un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, costruito in coerenza con i criteri metodologici di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 riguardante il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).</p> <p>L'Intesa del 20 dicembre 2012 si colloca in una funzione complementare al decreto legislativo 13/2013 e impegna le parti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare una maggiore e progressiva integrazione sul territorio dei servizi al cittadino finalizzati alla validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite in percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, ivi compresi quelli acquisiti in contesti di
--	--	--	---	--

			<p>Analisi fabbisogni professionali e formativi:</p> <p>Unioncamere – sistema Excelsior (http://excelsior.unioncamere.net/)</p> <p>Coinvolgimento parti economiche e sociali:</p>	<p>lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendere più efficaci gli interventi di politica attiva, nei servizi integrati di istruzione, formazione e lavoro, anche attraverso l'ottimizzazione e lo sviluppo dei sistemi di rilevazione dei fabbisogni professionali e di competenze in relazione alle necessità dei sistemi produttivi dei territori di riferimento; • assicurare i servizi di orientamento permanente; • potenziare le azioni dei sistemi integrati di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della qualità e dell'efficienza, in coerenza con la strategia di Europa 2020, quali leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del Paese. <p>Le parti si impegnano, inoltre, a promuovere e sostenere la realizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente costituite dall'insieme dei soggetti pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro. Alla realizzazione delle reti concorrono anche: le università, le imprese, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'osservatorio sulla migrazione.</p> <p>In attuazione dell'Intesa del 20 dicembre 2012 concernente le politiche per l'apprendimento permanente è insediato presso la Conferenza Stato Regioni un tavolo interistituzionale, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, Ministero</p>
--	--	--	--	---

			<p>Educazione degli adulti:</p> <p>Riepilogo delle misure per il supporto al LLL attraverso l'istituzione di strutture per la formazione degli adulti (CTP e CPIA)</p> <p>OM 29 luglio 1997, n. 455, Educazione in età adulta Istruzione e formazione</p> <p>Direttiva n. 22 del 6 febbraio 2001, contenente Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000.</p> <p>Monitoraggio filiere formative:</p> <p>Rapporto sulla Formazione Continua 2011-2012, realizzato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro.</p>	<p>dell'economia, Regioni e Province autonome ed Enti locali. Tale tavolo ha il compito di elaborare proposte per la definizione delle linee strategiche di intervento in ordine all'apprendimento permanente e per l'organizzazione di reti territoriali integrate dei servizi di istruzione, formazione e lavoro.</p> <p>Il processo avviato con la L. 92/2012 e proseguito con il decreto legislativo 13/2013 e gli Accordi del 20 dicembre 2012 era stato preparato da un primo atto anticipatorio specificamente riferito all'apprendistato. L'attuazione delle norme inerenti l'apprendimento permanente si realizzano in raccordo con l'attuazione del Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante "Testo unico dell'apprendistato" e in particolare con la realizzazione del repertorio delle professioni al quale attivamente partecipano il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'istruzione, una rappresentanza delle Regioni e delle parti sindacali e datoriali.</p> <p>L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (Unincamere), in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese</p> <p>Le parti economiche e sociali sono direttamente coinvolte nel processo di definizione del quadro strategico nazionale e regionale per l'apprendimento permanente.</p>
--	--	--	--	--

			<p>Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato (Rapporto annuale predisposto da Isfol e Inps)</p>	<p>In particolare, nel lavoro di correlazione e progressiva standardizzazione dei sistemi regionali di certificazione delle qualificazioni e delle competenze, i lavori istruttori sono oggetto sistematico di confronto, per singolo comparto, con le commissioni paritetiche territoriali in cui sono rappresentate anche le Parti economiche e sociali. L'avanzamento dei lavori è inoltre oggetto di condivisione anche con le rappresentanze sindacali e datoriali di livello nazionale.</p> <p>Le rappresentanze sindacali e datoriali di livello nazionale sono anche componenti dell'Organismo tecnico per il repertorio delle professioni costituito in attuazione del decreto legislativo 167/2011.</p> <p>Infine per quanto concerne sia il decreto legislativo 13/2013 sia l'Intesa del 20 dicembre 2012 concernente le politiche per l'apprendimento permanente, sono formalmente previsti (e in corso di programmazione) periodici incontri con le parti economiche e sociali al fine di garantire informazione e partecipazione delle stesse nelle fasi di elaborazione dei dispositivi attuativi.</p> <p>I Centri Territoriali sono presenti in tutte le province e operano sia per il conseguimento di un titolo di studio da parte degli adulti, sia per il recupero dell'alfabetizzazione di base.</p> <p>E' attualmente in corso la riorganizzazione dei CTP nei CPIA, che costituiranno un nuovo punto di riferimento, ramificato sul territorio, per la formazione degli adulti e il conseguimento dei titoli di studi</p>
--	--	--	---	--

				<p>Con l'OM 455/97 sono stati istituiti i Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP) stabilite disposizioni relative alle tipologie di attività dei CTP(art.3), alla definizione dell'organico funzionale ed integrato (art.4);all'organizzazione delle attività (art.5); alla negoziazione del percorso (art.6); alla valutazione (art.7); alla formazione in servizio e l'aggiornamento (art.8); agli organi collegiali (art.9); al comitato per l'educazione degli adulti (art.10); il comitato tecnico nazionale (art.11) (azioni di indirizzo assistenza e monitoraggio (art.12), nonché le disposizioni transitorie.</p> <p>Avviato, nell'anno 2000/2001 il processo di riorganizzazione e potenziamento dell'Educazione degli adulti nel sistema di istruzione, il Ministro della pubblica Istruzione con propria direttiva definisce le Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000. Nella direttiva (validità triennale) vengono stabiliti gli obiettivi prioritari (art.2), la tipologia degli interventi (art. 3), con particolare riferimento ai percorsi integrati di istruzione e formazione (art.4) ed ai progetti pilota per l'integrazione dei sistemi formativi (art. 5), l'identità e le funzioni dei Centri territoriali per l'educazione degli adulti , nonché le risorse professionali (art. 7), i progetti di formazione del personale scolastico (art. 8) i criteri per la programmazione locale dell'offerta formativa integrata (art. 9) e la composizione del Comitato nazionale (art. 10) , previsto dall'Accordo del 2 marzo 2000.</p>
--	--	--	--	--

				<p>Sul piano nazionale, i diversi segmenti della formazione professionale (formazione iniziale, formazione in apprendistato, formazione tecnico superiore non terziaria e formazione continua) sono soggetti, da circa tredici anni ad un sistematico monitoraggio attraverso specifici Rapporti annuali del Ministero del Lavoro (elaborati con l'assistenza tecnica dell'Isfol). Ai rapporti annuali sui diversi segmenti, si affiancano: il Sistema Permanente di monitoraggio sulle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali, a regime dal gennaio del 2008 con carico semestrale dei dati; l'attività di messa a regime del Sistaf, che comprende i dati di dettaglio di tutte le attività formative finanziate dalle Regioni con risorse pubbliche e che sarà a regime nel febbraio 2015. L'Isfol conduce inoltre attività di valutazione periodica sugli esiti occupazionali dei percorsi di leFP e dei percorsi di istruzione tecnica superiore non terziaria (IFTS).</p>
	<p>- misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro,</p>	<p>SI</p>	<p>Linee Guida per la progettazione percorsi di Alfabetizzazione in lingua italiana.</p>	<p>Lo strumento elaborato dal MIUR è stato redatto assumendo quale riferimento il documento europeo "Common Europea Framework of Reference for Languages", già utilizzato dai Centri territoriali Permanenti (CTP). Le Linee Guida sono finalizzate a consentire all'utenza straniera di poter affrontare nel quotidiano situazioni semplici di vita personale, familiare, sociale e lavorativa; di conseguenza riguardano essenzialmente il livello A1 di contatto e A2 di sopravvivenza.</p> <p>Per dare applicazione a quanto previsto dal DM 4</p>

	<p>lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);</p>		<p>Accordo quadro tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dell'11 novembre 2010 applicativo del decreto ministeriale 4 GIUGNO 2010 recante Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua Italiana, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 Luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009</p> <p>Nota n. 11255 del 28 dicembre 2010 - DECRETO 4 GIUGNO 2010 (GU N. 134 DEL 11 GIUGNO 2010) - Accordo quadro 11 novembre 2010 tra il Ministero dell'Interno - dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - ed il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dipartimento dell'istruzione – trasmissione vademecum</p>	<p>giugno 2010, l'11 novembre 2010 è stato sottoscritto un Accordo quadro tra MIUR e Min.Int. Con l'Accordo sono state definite modalità condivise di intervento per valorizzare il ruolo delle istituzioni scolastiche sedi dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti in applicazione della procedura prevista dalla norma in oggetto. In particolare, è stato condiviso un piano integrato di interventi (art. 2) volti, da un lato, ad assicurare le attività necessarie per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana e, dall'altro, ad agevolare l'acquisizione dei livelli di istruzione per l'orientamento civico. Sono stati definiti, altresì, criteri e modalità per l'individuazione delle istituzioni scolastiche sedi dei Centri territoriali permanenti per lo svolgimento del test (artt. 4 e 5) nonché gli impegni di questo Ministero (art. 8) e del Ministero dell'Interno (art. 9). L'art. 5, comma 4 dell'Accordo Quadro dell'11 novembre 2010, dispone che "le Commissioni definiscono il contenuto delle prove che compongono il test, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata del test sulla base delle linee guida adottate dagli Enti di certificazione, di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) del DM 4 giugno 2010". Per consentire alle suddette Commissioni di operare secondo criteri unitari ed omogenei, in applicazione delle predette linee guida, è stato predisposto – su richiesta del Ministero dell'Interno (nota n. 8571 del 16 dicembre 2010) un apposito Vademecum contenente le Indicazioni tecnico-operative per la definizione dei contenuti delle prove che compongono il test, criteri di assegnazione del punteggio e durata del test.</p>
--	--	--	---	---

			<p>La Nota n. 454 del 17 febbraio 2012 recante sostegno all’offerta formativa dei CTP e dei corsi serali – Fondi ex-lege n. 440/97 e.f. 2011</p> <p>Accordo quadro tra il Ministero dell’Interno ed il Ministero dell’Istruzione,</p>	<p>Per dare applicazione a quanto previsto dal DPR 179/2011 in relazione, in particolare, alle sessioni di formazione civica e informazione di cui all’articolo 3 e ai test linguistici e culturali di cui all’articolo 5, comma 1 del citato d.P.R. il 7 agosto 2012 è stato sottoscritto un Accordo quadro tra MIUR e Min.Int. Con l’Accordo In particolare, sono stati definiti: 1) criteri e modalità per lo svolgimento della sessione di formazione civica e di informazione, di cui all’articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 179/2011(articolo 4 dell’Accordo); 2) criteri e modalità per lo svolgimento dei test per l’assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia, di cui all’articolo 5, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 179/2011(articolo 5 dell’Accordo); 3) ulteriori criteri e modalità per lo svolgimento della sessione di formazione civica e di informazione e per l’assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia (articolo 6 dell’Accordo); 4) criteri e modalità per la realizzazione di progetti pilota finalizzati a favorire l’efficacia, l’economicità e la sostenibilità organizzative dei procedimenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 179/2011 (articolo 7 dell’Accordo).</p> <p>Con la nota n. 454 del 17 febbraio 2012 sono state diramate, le Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana contenenti Indicazioni per l’articolazione dei</p>
--	--	--	---	---

			<p>dell'Università e della Ricerca dell'7 agosto 2012 per dare applicazione agli adempimenti previsti dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 settembre 2011, n. 179 Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.</p> <p>Decreto 7 febbraio 2013: Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnica professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.). Decreto interministeriale MIUR-MLPS del 7 febbraio 2013 riguardante le specializzazioni tecniche superiori relative ai percorsi post secondari di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale (IFTS) previste dal Capo III del DPCM del 25 gennaio 2008, concernente le "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori"</p>	<p>livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue in competenze, conoscenze e abilità; le Linee Guida sono state redatte sulla base delle proposte del Gruppo di lavoro costituito da dirigenti tecnici del MIUR, ricercatori dell'INVALSI, dirigenti scolastici, docenti ed operatori che, a diverso livello, si occupano dei CTP, operante presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle regioni. In particolare, sono state recepite, con gli opportuni adattamenti effettuati sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, le abilità relative al livello A2, così come definite nelle Linee guida, di cui al citato "Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2", adottate dagli Enti certificatori. Il loro impianto è stato condiviso con i rappresentanti del Ministero dell'Interno e delle Regioni</p> <p>In attuazione di quanto previsto dall'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito nella legge 35/2012 è stato emanato il 7 febbraio 2013, a seguito di intesa in Conferenza Unificata e di condivisione con le parti sociali, il decreto interministeriale di recepimento delle linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale. Le linee guida, oltre a definire i criteri per la costituzione dei poli tecnico-professionali e gli indirizzi per il rafforzamento degli Istituti tecnici superiori, forniscono un primo quadro coordinato dell'offerta di istruzione e formazione professionale al fine di sostenere e affinare il</p>
--	--	--	---	--

				<p>processo di messa in trasparenza di tutti i percorsi di cui si compone la filiera dell'istruzione e formazione tecnica superiore. E' ora disponibile quindi una mappatura dell'intera offerta formativa secondaria, statale e regionale, e terziaria non universitaria correlata con le aree economiche e professionali – unità di sintesi tra settori produttivi e figure professionali, con le filiere produttive, le aree e gli ambiti tecnologici degli ITS e i cluster tecnologici.</p> <p>Parallelamente si è proceduto con i lavori per il completamento di quanto previsto dal DPCM del 25 gennaio 2008 con il riordino dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) alla luce della profonda trasformazione del sistema di istruzione secondaria superiore, nell'ottica di una offerta formativa più vicina alle esigenze del mondo del lavoro e del territorio di riferimento.</p> <p>A partire dai criteri metodologici già utilizzati per la definizione delle qualifiche triennali e dei diplomi quadriennali del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (Accordo del 27 luglio 2011), l'iter si è concluso con il Decreto Interministeriale Miur-Mlps del 7 febbraio 2013. Al termine del lavoro interistituzionale nell'ottica di una piena valorizzazione della competenze di programmazione, realizzazione e monitoraggio proprie delle Amministrazioni regionali, sono state identificate 20 nuove Specializzazioni IFTS articolate in macrocompetenze e declinate in conoscenze e abilità.</p> <p>I percorsi così revisionati rispondono all'istanza di specializzazione tecnica e professionale basata sullo sviluppo dei risultati di apprendimento di</p>
--	--	--	--	--

				<p>livello secondario, senza duplicare indirizzi in essere nel sistema dell'istruzione e della formazione. Le specializzazioni IFTS sono collocate nell'ambito delle aree economico-professionali già definite dall'accordo del 27 luglio 2011 e correlati a tutta l'offerta della filiera tecnica e professionale.</p> <p>Dal 1996 sono operativi i finanziamenti previsti dalla legge 236 del 1993. Il Ministero del lavoro, annualmente, ripartisce tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano circa 100 milioni di euro per il finanziamento di Piani formativi promossi dalle imprese e condivisi tra le parti sociali con priorità esplicite e vincolanti per i lavoratori poco qualificati, per gli over 45 e per i lavoratori occupati in micro e piccole imprese.</p>
--	--	--	--	---

			L. 236/93 per il finanziamento di Piani formativi per lavoratori	
	- misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale).	SI	RAPPORTO REFERENZIAZIONE NAZIONALE ALL'EQF	<p>EQF</p> <p>A partire dal 2009 il Paese, di concerto con il livello regionale e con le parti sociali con cui sono stati condivisi i criteri operativi, sta procedendo alla Referenziazione del Sistema nazionale all'EQF. Il processo si sta articolando per fasi che hanno condotto ad una descrizione del sistema italiano di istruzione/formazione attraverso una sua rappresentazione completa, che ha poi condotto all'individuazione delle singole tipologie di qualificazioni formali ad oggi rilasciate, fino ad un focus ancora più mirato sugli oggetti referenziabili.</p> <p>L'iter di presentazione del Rapporto di referenziazione nazionale all'EQF si è concluso, nella sua prima fase, il 29/05/2013. Il successivo lavoro riguarderà l'avvio di un lavoro congiunto per l'implementazione e successiva integrazione del Rapporto stesso. Infatti nella presente versione del Rapporto non sono ancora conTemplate le peculiarità di quei sistemi territoriali che assumono come criterio fondamentale per la referenziazione i risultati di apprendimento, indipendentemente dagli ambiti di acquisizione degli stessi. Come gli altri Paesi dell'Unione Europea, quindi, anche l'Italia prospetta un lavoro in progress, che produrrà diverse versioni del Rapporto stesso. In questa prospettiva, le successive versioni si</p>

				<p>arricchiranno delle qualification rilasciate dai singoli sistemi regionali e la struttura stessa dell'attuale Rapporto potrà essere adattata e rivista in funzione degli esiti del lavoro che i Ministeri e le Regioni implementeranno in condivisione.</p> <p>A febbraio 2014, acquisite le osservazioni della Commissione Europea, il Rapporto è stato formalmente trasmesso alla Commissione europea per la pubblicazione nel sito comunitario dedicato. E' prevista altresì, la realizzazione di eventi di diffusione su tutto il territorio nazionale.</p> <p>La presentazione all'Advisory Group EQF (29 maggio 2013) è stata preceduta dall'adozione del Rapporto in conferenza Stato-Regioni il 20 dicembre 2012. Il Rapporto è, infatti, frutto di una intensa e proficua collaborazione interistituzionale, di confronto con le parti sociali e di una consultazione pubblica; nella sua prima formulazione ha preso in considerazione le qualificazioni di riferimento nazionale allo stato attuale rilasciate da autorità pubbliche, ovvero dallo Stato, dalle Regioni e P.A. nell'ambito delle proprie competenze e funzioni in materia.</p> <p>In considerazione del fatto che il Rapporto nazionale sarà soggetto ad integrazioni e revisioni successive, l'Accordo del 20 dicembre 2012 ha previsto, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di referenziazione delle qualificazioni nazionali ai livelli dell'EQF secondo un "Quadro sinottico" condiviso; - di adottare le misure necessarie affinché, dal 1 gennaio 2014, tutte le certificazioni
--	--	--	--	--

			<p>PIANO QUALITA'</p>	<p>delle qualificazioni rilasciate in Italia comprese nel Primo rapporto italiano di referenziazione, riportino un chiaro riferimento al corrispondente livello dell'EQF;</p> <ul style="list-style-type: none"> - di impegnarsi affinché - in linea con la Raccomandazione Europea EQF e con i criteri di referenziazione fissati dall'EQF Advisory Group - siano referenziate e integrate, nelle successive versioni del documento, le qualificazioni attualmente non incluse (ossia, le ulteriori qualificazioni rilasciate da Regioni/Province autonome e le abilitazioni professionali delle professioni regolamentate a cui si applica in Italia quanto disposto dalla Direttiva 2005/36/CE, in corso di revisione); - di effettuare, con cadenza annuale, la revisione e il necessario aggiornamento del Rapporto italiano. <p>PIANO DI QUALITÀ</p> <p>Il Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione professionale (marzo 2012), definito a seguito dell'adozione del Quadro di riferimento europeo della garanzia di qualità, da un lato evidenzia e pone in relazione gli strumenti già operativi in quest'ambito che fanno capo a diversi attori nazionali e, dall'altro, crea una sinergia sistemica degli stessi e ne individua modalità di implementazione, in linea con la Raccomandazione comunitaria, garantendo la coerenza dei descrittori, nonché il loro monitoraggio e valutazione periodici. In ambito</p>
--	--	--	-----------------------	---

				<p>regionale si registrano alcuni casi in cui i livelli di implementazione dello stesso sono già alti. Tuttavia, in generale, a livello di sistema, il MLPS insieme alle Regioni dovrà operare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento dei meccanismi di programmazione e di attuazione dell'attività formativa per assicurarne la coerenza con i descrittori contenuti nella Raccomandazione Europea ; - la valorizzazione e qualificazione, anche ai fini della valutazione, dello strumento dell'accREDITamento; - la valutazione degli esiti della formazione professionale per quanto riguarda l'inserimento o lo sviluppo professionale dei formati; - il rafforzamento dell'uso dello Strumento per la valutazione della qualità dei sistemi regionali; <p>Il Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione professionale (marzo 2012), definito a seguito dell'adozione del Quadro di riferimento europeo della garanzia di qualità, da un lato evidenzia e pone in relazione gli strumenti già operativi in quest'ambito che fanno capo a diversi attori nazionali e, dall'altro, crea una sinergia sistemica degli stessi e ne individua modalità di implementazione, in linea con la Raccomandazione comunitaria, garantendo la coerenza dei descrittori, nonché il loro monitoraggio e valutazione periodici. In ambito regionale si registrano alcuni casi in cui i livelli di implementazione dello stesso sono già alti. Tuttavia, in generale, a livello di sistema, il MLPS</p>
--	--	--	--	--

			<p>SISTEMA NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE</p>	<p>insieme alle Regioni dovrà operare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento dei meccanismi di programmazione e di attuazione dell'attività formativa per assicurarne la coerenza con i descrittori contenuti nella Raccomandazione Europea ; - la valorizzazione e qualificazione, anche ai fini della valutazione, dello strumento dell'accREDITamento; - la valutazione degli esiti della formazione professionale per quanto riguarda l'inserimento o lo sviluppo professionale dei formati; - il rafforzamento dell'uso dello Strumento per la valutazione della qualità dei sistemi regionali; - l'implementazione di un sistema regionale e nazionale di indicatori sulla base dei 10 indicatori europei. <p>Anche a livello di struttura scolastica o formativa, gli organismi accreditati dovranno prendere a riferimento per la programmazione e attuazione delle loro attività i descrittori contenuti nella Raccomandazione europea; inoltre dovranno introdurre modalità di autovalutazione (o peer review), sistemi per la raccolta e l'analisi di dati statistici per la costruzione degli indicatori di struttura e di sistema, modalità oggettive di verifica dell'apprendimento.</p> <p>Ai fini del pieno soddisfacimento della condizionalità è stato varato un piano di lavoro per il riconoscimento delle qualificazioni e delle competenze verso l'attuazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze. In</p>
--	--	--	---	--

				<p>continuità con i risultati sin qui conseguiti, l'Italia si propone di proseguire e rilanciare il metodo di lavoro di cooperazione interistituzionale, nel confronto con le parti sociali, per la completa attuazione e messa a regime del sistema nazionale di certificazione delle competenze a partire dalla condivisione di una serie di traguardi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La completa attuazione della riforma dell'apprendistato, anche attraverso la messa a punto degli strumenti necessari per la certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato; - La raccomandazione del consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia di "attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale"; <p>L'attuazione del decreto legislativo 13/13 prevede un complesso di misure attuative e il coinvolgimento attivo di una platea di attori, istituzionali e non, di ampia portata. Data la necessità di dare rapide e tangibili risposte ai traguardi prioritari sopra richiamati, si ritiene utile adottare un approccio pragmatico e operativo a partire dalla condivisione di un risultato atteso capace di dare un concreto segnale di avanzamento in tal senso ovvero:</p> <p>Messa a regime di un quadro omogeneo e operativo di riconoscimento delle qualificazioni regionali e delle competenze su tutto il territorio nazionale. A partire dalla disamina dei numerosi impegni normativi e regolamentari previsti è stato elaborato un piano di lavoro che entro</p>
--	--	--	--	--

				<p>giugno 2014 intende dare priorità a due obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Correlabilità delle qualificazioni contenute nei repertori regionali, quale base utile alla implementazione del repertorio nazionale di cui al decreto legislativo 13/13 • Definizione di un quadro di riferimento, in funzione della programmazione fse, degli standard di processo, di attestazione e di sistema, quale base utile alla elaborazione delle linee guida di cui al decreto legislativo 13/13 <p>Il cronoprogramma di lavoro per la correlazione e progressiva standardizzazione dei sistemi regionali di certificazione delle qualificazioni e delle competenze fissa come termine ultimo novembre 2014. Un aggiornamento di dettaglio del cronoprogramma è stato trasmesso da parte del Ministero del lavoro alla Commissione europea il 31 gennaio 2014. Infine, sempre nell'ambito della strategia per la costruzione del sistema di apprendimento permanente, sono disciplinati i criteri per la promozione e la realizzazione di reti territoriali che comprendano l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro in cui assumono rilievo prioritario le azioni relative alla costruzione dei percorsi di apprendimento, al riconoscimento dei crediti formativi, alla certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti e alla fruizione dei servizi di orientamento.</p>
	- misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della		- D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di	Il Repertorio è costruito per processi di lavoro ed attività a partire dallo sviluppo delle classificazioni statistiche delle attività

	<p>formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).</p>		<p>servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92" per il repertorio dei profili professionali e formativi</p> <p>http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2013-01-16;13!vig=</p> <p><i>Legge 8/11/2013, n. 128 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12/9/2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Art. 8 bis Istruzione e formazione per il lavoro(G.U. n. 264 dell'11/11/2013)...</i></p> <p><i>Piano nazionale di implementazione della Garanzia Giovani (trasmesso il 23/12/13)</i></p>	<p>economiche e delle classificazioni delle professioni e rappresenta, pertanto, un aggancio più immediato tra i complessivi sistemi di education e la domanda del mondo del lavoro.</p> <p>La norma prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di orientamento organizzati dai poli tecnico-professionali per far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro, anche attraverso giornate di formazione in azienda, per gli studenti della scuola secondaria superiore (in particolare degli istituti tecnici e professionali). - l'incentivazione finanziaria dell'apprendistato di alta formazione nei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). - l'avvio nel triennio 2014-2016 di un programma sperimentale di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado attraverso la stipula di un contratto di apprendistato, con oneri a carico delle imprese interessate. La norma definisce, inoltre, le ore di didattica curricolare e i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi. <p>Tra le misure previste dal Piano, vi sono quelle relative alla formazione ulteriore per un immediato inserimento occupazionale e alla promozione di percorsi di apprendistato, valorizzando in particolare la prima tipologia di apprendistato (per il conseguimento di di una qualifica e diploma)e per la terza tipologia di apprendistato (per l'alta formazione e la ricerca), ovviamente in connessione con le</p>
--	--	--	---	---

				recenti innovazioni normative in materia (vedasi citata L. 128/2013)
--	--	--	--	--

10.4 Sistemi di istruzione e formazione professionale - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	SI		
	- misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in	SI	Decreto legislativo 226/2005 attuativo della Legge 53/2003 sui livelli essenziali delle prestazioni dell'istruzione e formazione professionale Accordo 27/7/2011 recepito con Decreto Interministeriale 11/11/2011 sull'istituzione di un repertorio di figure di riferimento nazionale in esito ai	I corsi di leFP per il rilascio di una qualifica sono stati avviati sperimentalmente nell'anno formativo 2002-03. L'anno formativo 2003-04 ha visto il coinvolgimento nelle sperimentazioni leFP di tutto il territorio nazionale, con percorsi triennali di qualifica della durata tra 900 e 1.200

	<p>stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;</p>		<p><i>percorsi di istruzione e formazione</i></p>	<p>ore l'anno. Tali corsi hanno incontrato il favore dell'utenza e sono andati crescendo, avviando una progressiva sostituzione dei corsi dell'obbligo formativo (annuali o biennali, realizzati presso Centri di Formazione Professionale e scuole) fino a raggiungere 191 mila iscritti per l'annualità 2010-11 e poi esplodere, negli anni dell'avvio dei percorsi leFP realizzati dagli Istituti professionali in regime di sussidiarietà, a 245 mila e 290 mila unità, rispettivamente nelle annualità 2011-12 e 2012-13.</p> <p>A partire dall'annualità 2010-11 i percorsi di leFP sono diventati a tutti gli effetti ordinamentali, venendo a costituire, accanto alla scuola secondaria superiore (articolata in Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali), uno dei canali dell'offerta del sistema educativo nazionale dopo il primo ciclo. Nella leFP può essere assolto sia l'obbligo di istruzione a 16 anni per l'acquisizione delle competenze di base (al termine del secondo anno) sia il diritto-dovere (con il conseguimento della qualifica al terzo anno).</p> <p>Su un altro fronte, con la riforma del secondo ciclo, gli Istituti professionali riformati (dall'a.f. 2011-12) non rilasciano più qualifica al terzo anno, ma solo il diploma di maturità al termine del quinto anno, come i Licei e gli Istituti tecnici. <u>Pertanto, ad oggi, l'unica qualifica al terzo anno resta quella della leFP.</u></p> <p>I percorsi di leFP vengono ad oggi realizzati in due differenti modalità: presso le Istituzioni Formative accreditate (IF), ovvero i vecchi CFP, e presso gli Istituti Professionali, in regime di</p>
--	---	--	---	--

				<p>sussidiarietà, nelle due modalità <i>integrativa e complementare</i>.</p> <p>In questi anni, il lavoro interistituzionale realizzato da Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione e Coordinamento delle Regioni, ha condotto alla definizione dei principali aspetti del sistema leFP: attivazione del IV anno per l'acquisizione del diploma professionale (presso 7 regioni); referenziazione delle qualifiche e dei diplomi al quadro EQF (al terzo e quarto livello); creazione di un repertorio di figure nazionali in esito ai percorsi triennali e quadriennali (22 figure di qualifica e 21 di diploma); definizione dei dispositivi di certificazione in itinere e finale; definizione di un sistema nazionale di accreditamento delle strutture formative.</p> <p>Allo stato attuale gli iscritti ai percorsi svolti presso le Istituzioni formative costituiscono una quota intorno ad 8,1% del totale degli iscritti al primo anno del secondo ciclo. Gli iscritti ai percorsi di leFP svolti presso le scuole totalizzano il 12,6% del totale degli iscritti ai vari percorsi. La somma delle due percentuali descrive quasi un 21% di giovani iscritti al primo anno sull'intera popolazione impegnata nel primo anno post-“terza media”.</p> <p>I dati di questi ultimi anni disegnano un quadro di estremo interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valenza antidispersione del canale della leFP realizzata presso le Istituzioni formative: le azioni messe in campo contro la dispersione formativa non hanno raggiunto in questi anni i risultati auspicati (anagrafi regionali ed anagrafe nazionale
--	--	--	--	--

				<p>degli studenti tuttora incomplete; proliferare di attività di orientamento che però continuano a non raggiungere i destinatari d'elezione, ovvero i dispersi; i tutor dei Centri per l'Impiego solo in alcuni territori raggiungono i dispersi avviando un progetto di reinserimento, ecc.). Viceversa molti giovani che abbandonano i percorsi scolastici vengono recuperati all'interno dei percorsi di leFP, grazie all'ampio uso di metodologie di didattica attiva, alle misure di accompagnamento attivate dalle Istituzioni formative, ai Laboratori per il recupero degli apprendimenti utili a sostenere i soggetti più deboli, all'attenzione alla didattica laboratoriale, al contatto con il mondo del lavoro, con il duplice effetto di motivare all'apprendimento e di sviluppare competenze traducibili in pratica lavorativa. Numericamente, l'utenza dei percorsi di leFP, accanto alla componente vocazionale (ovvero coloro che scelgono la filiera per professionalizzarsi rapidamente ed andare a lavorare in tempi brevi) è costituita, per oltre il 50%, da ragazzi che trasmigrano verso la leFP dopo precedenti insuccessi scolastici (quindi come seconda opportunità).</p> <ul style="list-style-type: none"> • la leFP attrae le preferenze di un numero crescente di utenti e di famiglie. Tale crescita si è verificata nonostante la maggioranza della popolazione non conoscesse a sufficienza (o non conoscesse affatto) l'offerta formativa della filiera leFP. Il 77% degli allievi di scuola media e il
--	--	--	--	---

				<p>60% dei loro genitori (coloro, cioè, chiamati a compiere la prima scelta formativa) ignorano del tutto o in parte le differenze esistenti tra la leFP ed i percorsi scolastici.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli esiti occupazionali sono particolarmente buoni, soprattutto alla luce dell'attuale congiuntura economico-occupazionale: a 3 anni dalla qualifica risulta occupato il 50% degli allievi. La disaggregazione del dato evidenzia il diverso risultato ottenuto dalle Istituzioni formative accreditate e dalle scuole, laddove per gli allievi dei Centri il valore degli occupati è pari a 55% mentre per le scuole corrisponde al 38% • Anche la tenuta nel corso dell'anno sembra, ad un primo sguardo, molto efficace. Per l'anno formativo 2011-12, l'esame dello scarto tra il numero degli iscritti ad inizio corso (Tempo 0) e quello degli allievi presenti alla data di fine febbraio 2012 (Tempo 1) evidenzia, per tutte le tipologie di percorso, un tasso di caduta estremamente contenuto (tra lo 0,6 e il 2%) • Infine il gradimento degli utenti è notevole: acquisita la qualifica, una quota pari all'85% dei giovani rifarebbe la scelta di iscriversi alla leFP. Il voto medio dato all'esperienza formativa, in una scala da 1 a 10, è 8,3, con le valutazioni più alte date dai giovani qualificati presso le Istituzioni formative. Particolarmente positivo risulta il giudizio sul rapporto con i compagni (8,5) e gli insegnanti (8,3) Notevole capacità inclusiva
--	--	--	--	--

				<p>del sistema leFP, nell'ambito del quale sono iscritti (a.f. 2012-13) oltre 41 mila stranieri (il 15,5% del totale degli iscritti all'IEFP, rispetto al 6,6% dell'Istruzione secondaria di II grado e al 12,6% dell'Istruzione professionale nello stesso anno scolastico). Gli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche della leFP corrispondono al 13% del totale degli iscritti mentre quelli delle istituzioni formative raggiungono il 16,5%.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il 43-44% delle risorse impegnate/erogate per i percorsi di leFP provengono dalle casse regionali/provinciali; il 21-26% da quelle del Ministero del Lavoro; il 5% dal Ministero dell'Istruzione; il restante 25-28% dal FSE e dai fondi a cofinanziamento. • Infine, viene meno il luogo comune dei costi eccessivi dei percorsi di leFP, in molti casi inferiori a quelli scolastici. Il costo annuale per allievo presso una Istituzione formativa è in media pari a 5.446 euro, inferiore di circa il 21% rispetto ad una annualità/allievo negli Istituti professionali.
	- misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione	SI	<p><i>Strumenti di trasparenza e qualità:</i></p> <p><i>EQF</i></p> <p><i>Piano Nazionale Qualità (sulla base della Raccomandazione EQAVET)</i></p>	<p>Sulla definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale si precisa l'Italia ha operato una precisa scelta di ricomprendere nel Piano nazionale qualità, le attività di istruzione e formazione in generale, oltre a quelle di istruzione e formazione professionale. Le informazioni sono state, pertanto, fornite già al punto 10.3, 3° criterio,</p>

	<p>e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).</p>			
--	---	--	--	--

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

11.1 Capacità istituzionale e Amministrazione Pubblica efficiente

OBIETTIVO TEMATICO 11: RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE

<p>AMMINISTRAZIONE</p>	<p><i>Dipartimento Funzione Pubblica</i></p> <p>Ufficio per la formazione del personale della pubblica amministrazione (Carlo Notarmuzi) Ufficio per la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni (Pia Marconi)</p>
<p>RIFERIMENTI E RECAPITI</p>	

11.1 Capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	SI	<p>Nelle sezioni successive vengono indicati i riferimenti ai principali ambiti nei quali si articola il "Quadro strategico" adottato dall'Italia.</p> <p>Per il dettaglio dei documenti che compongono il "quadro strategico", in attuazione dei singoli sub criteri, si rimanda al documento allegato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'autovalutazione contiene un riferimento al nome del quadro e indica dove esso o i suoi diversi elementi sono pubblicati (sotto forma di link). • Il quadro politico strategico è in fase di attuazione per ciascun elemento. <p>L'autovalutazione relativa al soddisfacimento della condizionalità ex ante è stata effettuata attraverso la compilazione di un documento ricognitivo di tutti gli elementi di natura fattuale (e rinvenibili attraverso link puntuali) utili ai fini della valutazione del criterio e dei sotto criteri previsti.</p> <p>L'autovalutazione ha condotto ad una conclusione di soddisfacimento della condizionalità grazie alla flessibilità della formulazione del criterio e dei sottocriteri previsti.</p> <p>E' necessario ribadire che il "Quadro strategico delle politiche per il rafforzamento dell'autorità pubbliche in Italia" è costituito dall'insieme di disposizioni normative e di documenti di policy interconnessi, che hanno trovato collocazione nel Programma Nazionale di Riforma (PNR),</p>

				<p>sezione III del Documento di Economia e Finanza 2013, deliberato dal Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2013.</p> <p>Tale documento descrive, insieme ad altri elementi, le politiche adottate dal Governo Italiano per migliorare la performance delle pubbliche amministrazioni e, contestualmente, ridurre e riqualificare la spesa pubblica, in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Annual Growth Survey (gli ambiti di policy affrontati sono, in particolare: semplificazione amministrativa; trasparenza; prevenzione della corruzione; digitalizzazione; efficienza, qualità e gestione delle performance; revisione della spesa pubblica e razionalizzazione delle dotazioni organiche nella PA).</p> <p>Conseguentemente, tempi e modalità del monitoraggio relativo all’attuazione degli interventi coincidono con quelli previsti dal medesimo PNR.</p> <p>Non esiste un piano nazionale organico e sistematico per l’attuazione delle riforme, che integri i diversi ambiti di policy e che preveda obiettivi e tempi specifici di attuazione, dotato di un suo specifico sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati.</p> <p>Nel documento che presenta gli esiti dell’autovalutazione sulla condizionalità ex ante, in riferimento ai diversi ambiti di policy, sono indicate, inoltre, le analisi a livello nazionale ed internazionale sulle cause delle carenze dell’amministrazione pubblica italiana, sulla base delle quali sono state decise le politiche di intervento</p>
--	--	--	--	--

	<p>- analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione amministrativa • Trasparenza • Prevenzione della corruzione • Digitalizzazione • Efficienza, qualità e gestione della performance • Razionalizzazione della spesa e revisione delle dotazioni organiche 	<p>I dettagli della pianificazione strategica siano forniti separatamente per i singoli ambiti di policy. Per quanto concerne le strategie di lungo termine, in linea generale, esse mirano ad una piena implementazione di tutte le misure definite dai numerosi provvedimenti legislativi citati nel documento di autovalutazione, adottando i decreti attuativi ove previsti e monitorando l'effettiva realizzazione operativa di quanto previsto.</p> <p>La medesima strategia prevede, inoltre, di proseguire nell'azione di riforma già intrapresa, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendere più efficace l'azione di semplificazione attraverso interventi coordinati a livello statale, regionale e locale per la riduzione dei costi della regolazione (finanziari diretti, di conformità e strutturali di lungo periodo) con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese; • accelerare la realizzazione dell'amministrazione digitale rimuovendo gli ostacoli all'utilizzo dei sistemi digitali nei rapporti tra PA, cittadini e imprese, definendo un piano d'azione per la digitalizzazione che individui obiettivi prioritari, tempi di realizzazione, risorse e responsabilità a partire dalla realizzazione della nuova anagrafe digitale e dall'attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica; • ristrutturare la pubblica amministrazione garantendone l'efficienza, senza perdere di vista la qualità dei servizi offerti ai cittadini e
--	---	------------------	--	---

				<p>alle imprese;</p> <ul style="list-style-type: none"> • avviare una nuova politica del personale pubblico e della dirigenza in grado di assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità ed un innalzamento delle competenze a disposizione delle amministrazioni pubbliche; • garantire l'effettiva adozione delle misure per accrescere l'integrità nelle pubbliche amministrazioni e il rafforzamento della trasparenza attraverso la piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative, statistiche e amministrative e lo sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti. <p>Per quanto riguarda il settore giustizia, esso è stato già oggetto di numerosi interventi legislativi. In particolare, sono stati adottati provvedimenti volti sia ad intervenire sul lato della "domanda" che su quello dell'"offerta" di giustizia.</p> <p>Per quanto riguarda la domanda, tra l'altro, è stata rivista la normativa in materia di mediazione obbligatoria in seguito della Sentenza alle Corte Costituzionale che aveva abrogato la precedente disciplina. In particolare la nuova normativa prevede un rafforzamento del ruolo degli avvocati, la riduzione del numero delle materie interessate, l'abbassamento dei costi della mediazione e del limite temporale di durata.</p>
--	--	--	--	---

				<p>Per quanto riguarda le misure volte a migliorare l'offerta di giustizia, si segnalano, tra gli altri, gli interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riorganizzazione della geografia giudiziaria (L.148/2011): 31 tribunali accorpati (secondo criteri che considerano ampiezza geografica, abitanti, numero di giudici, litigiosità, produttività), chiuse tutte le sezioni distaccate, accorpati 667 uffici dei giudici di pace. Sono previsti risparmi significativi di spesa (per sedi e attrezzatura informatica) e benefici in termini di maggiore possibilità di specializzazione e migliore organizzazione degli uffici; • la diffusione del Processo civile telematico: consultazioni via internet in tempo reale dei registri di cancelleria e dei documenti elettronici, disponibili per tutti gli uffici del territorio, comunicazioni telematiche (da tribunali e corti d'appello ad avvocati) obbligatorie dal 18/2/2013 (DL 179/2012), depositi telematici a valore legale saranno obbligatori da giugno 2014 (Legge di stabilità 2013); • l'istituzione del Tribunale delle Imprese: attivi da settembre 2012, si occupano di specifiche materie: oltre alla proprietà industriale, anche la cognizione delle controversie in materia societaria, nonché di quelle aventi ad oggetto contratti pubblici di appalto di lavori, servizi o forniture di rilevanza comunitaria. <p>Inoltre, è stato realizzato un piano per il dispiegamento del Processo Civile Telematico che è stato finanziato con il Piano di Azione e</p>
--	--	--	--	---

				<p>Coesione per gli uffici ubicati nelle regioni del Mezzogiorno.</p> <p>Infine è stato sviluppato il Progetto interregionale/ transnazionale “Diffusione delle best practices negli uffici giudiziari italiani”, che ha visto il coinvolgimento di circa 200 uffici giudiziari di tutte le tipologie (Corti di Appello, Procure Generali, Tribunali, Procure della Repubblica, Uffici del giudice di pace, Tribunali di Sorveglianza, Tribunali e Procure per i Minorenni), impegnati complessivamente in oltre 1200 interventi di reingegnerizzazione dei loro processi operativi per migliorare gli standard qualitativi di servizio e l’efficienza della loro organizzazione.</p>
- sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	SI	<ul style="list-style-type: none"> • Quality Management System (QMS) • Customer satisfaction per la qualità dei servizi pubblici • Monitoraggio 	<p>Rispetto alla valutazione delle esigenze il documento di autovalutazione fa riferimento alle linee di indirizzo e alle varie iniziative specifiche che stimolano le amministrazioni pubbliche ad utilizzare numerosi strumenti per la consultazione e l’ascolto degli utenti e degli stakeholder e forniscono supporto operativo per il corretto ed efficace utilizzo dei medesimi strumenti.</p> <p>Sul piano della diffusione di modelli che guidano lo sviluppo di sistemi di qualità efficaci, l’Italia sta promuovendo, dal 2005 in modo sistematico, la conoscenza e l’utilizzo del modello europeo Common Assessment Framework (CAF). Le caratteristiche di modello che si ispira ai principi di eccellenza del Total Quality Management rendono il CAF idoneo a rafforzare, nelle amministrazioni pubbliche che lo utilizzano, la capacità di valutare le esigenze dei propri</p>	

				<p>portatori di interesse, tra cui cittadini e imprese, e di coinvolgerli nella progettazione, realizzazione e valutazione dei servizi.</p> <p>L'uso del modello, in coerenza con i principi stessi del TQM, non è stato reso obbligatorio. Al contrario, vengono proposte attività di supporto a cui le amministrazioni possono accedere gratuitamente, ma soltanto impegnandosi concretamente a investire anche risorse proprie (ore uomo in particolare) nella esecuzione delle attività previste. L'obiettivo è assicurare ricadute certe e durature alle azioni di accompagnamento. Inoltre, l'accesso a iniziative di formazione più avanzata assicurata dal CRCAF è previsto solo nei confronti di amministrazioni che si rendono disponibili a supportarne successivamente altre, in una logica di valutazione e facilitazione tra pari. In questo modo sono stati già formati 137 valutatori CAF, 110 CAF external feedback actors e 83 facilitatori sparsi sul territorio nazionale e distribuiti fra le diverse tipologie di amministrazione.</p> <p>Particolare rilevanza ha assunto nel tempo il ruolo del Centro risorse nazionale CAF, operativo dal 2006, quale attore nazionale di coordinamento per l'implementazione di tutte le azioni volte a diffondere l'utilizzo del modello. In particolare, sul portale PAQ http://www.qualitapa.gov.it/common-assessment-framework/centro-risorse-caf/ si legge che il Centro "(...)è responsabile della realizzazione, in collaborazione con il referente nazionale CAF, delle attività programmate dal Dipartimento della Funzione Pubblica per promuovere la conoscenza e l'utilizzo del</p>
--	--	--	--	--

				<p>modello europeo CAF fra le amministrazioni italiane.</p> <p>Il Centro realizza annualmente attività finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supportare la diffusione delle pratiche di autovalutazione delle performance e di miglioramento continuo basate sull'utilizzo del CAF; • rafforzare le competenze delle amministrazioni per l'autovalutazione e il miglioramento continuo; • premiare la qualità e il miglioramento continuo attraverso la valutazione esterna delle performance (cura anche l'assegnazione dell'attestazione europea CAF effective user); <p>Per raggiungere tali obiettivi il Centro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • offre supporto e assistenza alle Amministrazioni che intendono realizzare l'autovalutazione attraverso iniziative rivolte a determinati territori e/o tipologie di amministrazioni o attraverso l'help desk, mettendo a disposizione linee guida e strumenti; • sostiene la comunità degli utenti CAF attraverso iniziative, anche in partnership con altri attori istituzionali di livello territoriale e non (Uffici scolastici regionali, università, ecc), di formazione, aggiornamento, valorizzazione e scambio di pratiche , valutazione (corsi valutatori e facilitatori, premio nazionale qualità, gestione della procedura europea "CAF External Feedback");
--	--	--	--	---

				<ul style="list-style-type: none"> • sviluppa know-how e nuova conoscenza attraverso tavoli tecnici, pubblicazioni e studi; • opera in stretta connessione con il Centro Risorse Europeo CAF, gestito dall'EIPA, e contribuisce significativamente alle attività di cooperazione europee. <p>In merito al CAF vale la pena sottolineare, inoltre, come l'Italia occupi il primo posto nell'Unione Europea come numero di amministrazioni pubbliche che hanno già utilizzato il CAF: sono oltre 800 i casi di implementazione del modello a livello nazionale e oltre 3000 gli utenti complessivamente registrati a livello europeo. Tale larga diffusione è stata dovuta anche alle "personalizzazioni" effettuate sul modello per adeguarlo a specifici campi di applicazione, come università, scuola, giustizia.</p> <p>Risulta significativo il livello di utilizzo del modello CAF soprattutto da parte delle organizzazioni del settore educativo, anche in ragione di politiche nazionali (Sistema Nazionale di Valutazione introdotto dal DPR 80/2013) che hanno introdotto nel settore, in via sperimentale, l'autovalutazione periodica della performance organizzativa collegata alla definizione di azioni di miglioramento per promuovere in continuo la qualità dei servizi erogati. Sono già 500 le scuole coinvolte ad oggi e sono oltre 350 quelle che nel 2014 lavoreranno con il modello.</p>
--	--	--	--	--

	<p>- azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;</p>	<p>SI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione amministrativa • Valutazione e misurazione oneri amministrativi • Taglia oneri amministrativi • Riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Le esigenze e gli obiettivi principali in termini di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative sono stati identificati. • Sono presenti azioni integrate per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, ivi incluse soluzioni di e-governance. Le azioni integrate vengono realizzate in modo sistematico sulla base delle attività di misurazione e di consultazione telematica e si fondano su un ampio utilizzo delle tecnologie (basti pensare a quanto è avvenuto per alcune procedure a largo impatto per i cittadini, quali ad esempio il cambio di residenza in tempo reale, le comunicazioni telematiche dei dati anagrafici e di stato civile, la decertificazione, le disposizioni in materia di domicilio digitale imi date di autenticazione in rete. • Esiste una procedura atta a valutare gli oneri amministrativi, integrata nel processo decisionale della politica nazionale. • Esiste un esame periodico degli oneri amministrativi e, di conseguenza, un piano (elenco delle leggi che impongono oneri amministrativi per cittadini ed imprese) che ne includa le rispettive azioni.
	<p>- sviluppo e attuazione di strategie e politiche in</p>	<p>SI</p>	<p>Adozione dei provvedimenti di spending review con razionalizzazione delle strutture della pubblica amministrazione secondo principi di efficienza,</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati identificati i principali bisogni/lacune e finalità (obiettivi e tappe principali) in termini di sviluppo e l'attuazione

	<p>materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;</p>		<p>razionalità ed economicità.</p> <p>Nell'ambito degli interventi volti a sviluppare le strategie e le politiche per le risorse umane che riguardano direttamente il personale (attrattiva, selezione, formazione, certificazione delle competenze, valutazione, riconoscimento) rilevano le misure del dpr 70/2013 e le modifiche sul reclutamento apportate dal d.l. 101/2013. dpr 70/2013 e le modifiche sul reclutamento apportate dal d.l. 101/2013.</p>	<p>di strategie e politiche inerenti alle risorse umane nella funzione pubblica.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esistono meccanismi per lo sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche inerenti alle risorse umane. <p>Nell'ambito degli interventi volti a sviluppare le strategie e le politiche per le risorse umane che riguardano direttamente il personale (attrattiva, selezione, formazione, certificazione delle competenze, valutazione, riconoscimento) rilevano le misure del dpr 70/2013 e le modifiche sul reclutamento apportate dal d.l. 101/2013. Si fornisce una sintesi delle misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. ridefinizione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni sulla base di politiche del personale; ii. programmazione delle assunzioni e definizione del sistema unico di coordinamento; iii. garanzia della formazione permanente del personale pubblico (in particolare dei dirigenti e, soprattutto, dei funzionari); iv. istituzione del sistema unico di reclutamento e formazione che fa capo alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA), ora ridenominata Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) che riunisce e coordina le Scuole pubbliche, e prevede l'apporto delle università, pubbliche e private. <p>Il Regolamento interviene sia sul reclutamento dei dirigenti e dei funzionari laureati della PA, sia sulla loro formazione, perseguendo due obiettivi prioritari:</p>
--	--	--	--	---

				<p>i. la pianificazione di un'organizzazione più razionale ed efficiente della formazione;</p> <p>ii. il progressivo accentramento del reclutamento, espletato tramite un'unica procedura concorsuale (e ciò in particolare a fronte della situazione attuale che prevede che ciascuna amministrazione svolga autonomamente la procedura concorsuale per l'assunzione dei funzionari e per il 70% dei dirigenti).</p> <p>La programmazione del reclutamento assume un andamento triennale e tiene conto al contempo della necessaria copertura dei posti vacanti nonché dell'eventuale razionalizzazione degli organici. E' necessario poi che venga prestata la massima attenzione alle nuove competenze professionali di cui le amministrazioni abbisognano in relazioni ai nuovi compiti loro assegnati.</p> <p>Le amministrazioni e gli enti possono essere autorizzati a svolgere direttamente i concorsi pubblici per specifiche professionalità.</p> <p>Le regioni e gli enti locali possono aderire alla predetta modalità di reclutamento e, in caso di adesione, si obbligano ad attingere alle relative graduatorie in caso di fabbisogno, nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni.</p> <p>Al fine di assicurare la massima trasparenza delle procedure, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri garantisce, mediante pubblicazione nel proprio sito internet istituzionale, la diffusione di ogni informazione utile sullo stato della</p>
--	--	--	--	---

				<p>procedura di reclutamento e selezione.</p> <p>In tema di sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione, il d.l. 95/2012 ha previsto che, in considerazione del blocco della contrattazione collettiva nazionale nel settore pubblico, prevista sotto l'aspetto economico per le tornate contrattuali 2010-2012 e 2013- 2015 le amministrazioni, ai fini dell'attribuzione del trattamento accessorio collegato alla performance individuale sulla base di criteri di selettività e riconoscimento del merito, valutando la performance del personale dirigenziale in relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al raggiungimento degli obiettivi individuali e relativi all'unità organizzativa di diretta responsabilità, nonché al contributo assicurato alla performance complessiva dell'amministrazione; b) ai comportamenti organizzativi posti in essere e alla capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori, tenuto conto delle diverse performance degli stessi. <p>La misurazione e valutazione della performance individuale del personale non dirigenziale è effettuata dal dirigente in relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo o individuali; b) al contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza e ai comportamenti organizzativi dimostrati. <p>Ciascuna amministrazione monitora annualmente, con il supporto dell'Organismo indipendente di valutazione, l'impatto della valutazione in termini di miglioramento della</p>
--	--	--	--	--

				<p>performance e sviluppo del personale, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e valutazione in uso.</p> <p>Ai dirigenti e al personale non dirigenziale che risultano più meritevoli in esito alla valutazione effettuata, comunque non inferiori al 10 per cento della rispettiva totalità dei dipendenti oggetto della valutazione, è attribuito un trattamento accessorio maggiorato di un importo compreso, tra il 10 e il 30 per cento rispetto al trattamento accessorio medio attribuito ai dipendenti appartenenti alle stesse categorie, secondo le modalità stabilite nel sistema di valutazione. La disposizione si applica ai dirigenti con riferimento alla retribuzione di risultato.</p> <p>Gli interventi di omogeneizzazione della disciplina del rapporto di lavoro pubblico con quella del rapporto di lavoro privato sono relativi ai contratti di lavoro flessibile. Si è provveduto ad una armonizzazione, tenendo conto delle specificità del settore pubblico (si vedano le modifiche apportate all'articolo 36 del d.lgs. n. 165 del 2001, con il d.l. n. 101 del 2013) nonché prevedendo forme di valorizzazione della professionalità acquisita dai soggetti che hanno svolto esperienze lavorative presso la pubblica amministrazione nell'ambito di percorsi di accesso speciali.</p>
	- sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità	SI	<p>Redazione del "Programma triennale delle attività di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici" contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il quadro generale delle esigenze formative di ogni amministrazione; • il prospetto delle risorse disponibili nell'ambito dei bilanci delle scuole 	<ul style="list-style-type: none"> • Le esigenze e gli obiettivi in termini di formazione dei dipendenti pubblici in vista di migliorie/riforme pianificate sono stati identificati. • Esiste un piano per lo sviluppo di

	<p>pubbliche;</p>		<p>pubbliche di formazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ripartizione dei corsi tra le scuole; • la definizione generale della loro organizzazione 	<p>competenze/abilità a tutti i livelli.</p> <ul style="list-style-type: none"> • È stata predisposta un'organizzazione appropriata al fine di prevedere l'attuazione del piano (ivi inclusa la disponibilità di risorse, istituti di formazione, procedure necessarie). Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70 ha riformato il sistema della formazione dei dipendenti pubblici con la creazione del c.d. "Sistema unico" che ricomprende le cinque principali scuole esistenti per la formazione del personale delle amministrazioni Statali. <p>La programmazione della formazione è ispirata al criterio generale dell'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa prevista dal Sistema unico, al fine di garantire un utilizzo razionale delle risorse. Al fine di analizzare e valutare le esigenze formative le amministrazioni statali adottano, ogni anno, un piano triennale di formazione del personale. I piani sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione.</p> <p>Il Comitato redige il programma triennale delle attività di formazione, nonché le linee guida contenenti standard metodologici, scientifici ed economici vincolanti per le amministrazioni, volti a regolare le modalità di elaborazione dei piani di formazione, al fine di promuovere la qualità dell'offerta formativa, evitare sprechi di risorse, fornire indicazioni utili per un'adeguata valutazione delle esigenze formative.</p>
--	-------------------	--	---	---

				<p>Possono altresì aderire al programma le Regioni, le Province i Comuni e gli altri enti territoriali, redigendo un proprio piano di formazione.</p> <p>Il Programma triennale contiene il quadro generale delle esigenze formative di ogni amministrazione, il prospetto delle risorse disponibili nell'ambito dei bilanci delle Scuole destinati alla formazione, la ripartizione dei corsi tra le scuole e la definizione generale della loro organizzazione.</p> <p>Le Scuole erogano l'attività formativa prevista dal Programma nonché ulteriori attività formative offerte dalle Scuole anche in collaborazione con le Università e gli istituti di formazione.</p>
- sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	SI	<ul style="list-style-type: none"> • Misurazione e valutazione dei risultati nelle amministrazioni pubbliche, nell'ottica del ciclo della performance, che integra il monitoraggio e la valutazione dei risultati con la pianificazione strategica e la programmazione operativa • Emanazione del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante "attuazione della legge 4 marzo n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" • Istituzione della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) con compiti di monitoraggio e valutazione • Istituzione presso ogni amministrazione pubblica, di un Organismo Indipendente di valutazione (OIV) • "Piano della performance" e "Relazione annuale sulla performance" per ogni amministrazione pubblica • Valutazione della performance 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati identificati i fabbisogni e gli obiettivi per la creazione/lo sviluppo del monitoraggio e della valutazione. • Esistono procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione. • Disponibilità di indicatori <p>Per le "procedure e strumenti per il controllo e la valutazione" dei risultati in uso presso le amministrazioni pubbliche si rinvia a quanto già scritto nel documento di autovalutazione.</p> <p>Quanto agli istituti e procedure di controllo e valutazione dello stato di attuazione/implementazione del Quadro politico strategico, si fa riferimento alle modalità con le quali viene gestito e monitorato il livello di realizzazione delle misure previste dal PNR. In particolare, il MEF predispone apposite griglie</p>	

				(con rilevazione annuale dei dati) che servono a monitorare lo stato di avanzamento delle principali aree di intervento; le misure sono accorpate per tematica secondo le indicazioni CE e collegate alle CSR. Le medesime griglie, una volta compilate, rappresentano il punto di partenza per la definizione dei contenuti del PNR dell'anno successivo
--	--	--	--	---

CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B.1 Antidiscriminazione

B.2 Parità di Genere

B.3 Disabilità

AMMINISTRAZIONE	
RIFERIMENTI E RECAPITI	

B.1 Antidiscriminazione - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parziale	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parziale	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	Si	<p>POAT PARI Opportunità e non discriminazione:</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954</p> <p>http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misei89h08000120006/</p> <p>Protocolli con amministrazioni locali e Regioni:</p> <p>Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009</p> <p>Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011</p> <p>Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009</p> <p>Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010</p> <p>Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011</p> <p>Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012</p> <p>Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012</p> <p>Protocollo con PROVINCIA MESSINA</p>	A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore che operano quotidianamente in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante. Coerentemente con quanto sperimentato, l'UNAR ha avviato, di

		<p>Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO</p> <p>Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI</p> <p>Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA</p> <p>Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA</p> <p>Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA</p> <p>Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA</p> <p>Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA</p> <p>Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA</p> <p>Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA</p> <p>Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA</p> <p>Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA</p> <p>Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO</p> <p>Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA</p> <p>Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE</p> <p>Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO</p>	<p>intesa con le regioni, un percorso istituzionale al fine di pervenire alla condivisione di un Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni per consolidare l'attività e il ruolo della Rete Nazionale sopra citata. Fra gli strumenti di attuazione del Piano Nazionale antirazzismo 2014/16, in via di definizione, si fa esplicito riferimento alla Rete Nazionale dei centri/osservatori antidiscriminazione.</p> <p>L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007-2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura, sia nei singoli PO che trovano attuazione e riscontro di quanto previsto nell' art. 16 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione", Reg CE 1083/06, con il contributo dell'UNAR in fase di stesura ed implementazione. L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS.</p> <p>Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici la programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione.</p> <p>La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle Regioni ob. Convergenza: dalla presenza di specifici esperti tematici come previsto dal POAT "Pari opportunità",
--	--	---	--

			<p>Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011 Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11</p>	<p>finalizzato all'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali o locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - in tutto il territorio, attraverso specifici accordi stipulati con Enti territoriali e Regioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate, ovvero attraverso l'attività di supporto prestata dall'Ufficio con personale interno o esperti tematici verso le amministrazioni pubbliche.
	<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla</p>	<p>SI</p>	<p>Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA</p>	<p>Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi</p>

	<p>politica antidiscriminazione dell'Unione</p>	<p>Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA</p>	<p>dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma prevede, fra l'altro, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale.</p> <p>In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.</p> <p>Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Diversità come valore" co-finanziato dal Progress; - "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; - "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.
--	--	---	--

			<p>Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA</p> <p>Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO</p> <p>Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA</p> <p>Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE</p> <p>Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO</p> <p>Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO</p> <p>Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011 Protocollo con REGIONE LOMBARDIA</p> <p>Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA</p> <p>Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA</p> <p>Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO</p> <p>Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO</p> <p>Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE LAZIO</p> <p>Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE</p> <p>Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA</p> <p>Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA</p>	
--	--	--	--	--

			Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11	
--	--	--	--	--

B.2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento o della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	Si	<p>Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006.</p> <p>Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere.</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf</p>	

		<p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf</p> <p>Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell'impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali.</p> <p>Tali sistemi afferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita- lavoro, sicurezza). <p>http://dati.istat.it/?lang=it</p> <p>http://demo.istat.it/</p> <p>http://noi-italia.istat.it/</p> <p>http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx</p> <ul style="list-style-type: none"> - ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208. <p>http://www.istat.it/it/archivio/16777</p> <ul style="list-style-type: none"> - Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla "Sicurezza delle donne" per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza. - Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex 	
--	--	---	--

			<p>art.13 L.228/03</p> <p>http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php</p> <p>Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione.</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031</p> <p>Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, Network europeo sul gender mainstreaming).</p> <p>Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020.</p> <p>Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le <i>task force</i> locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un’azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di <i>governance</i> per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l’applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l’applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione.</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mainstreaming.pdf</p>	
Si	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella	Si	<p>Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming</p>	

	<p>gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.</p>		<p>(a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.</p> <p>Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi.</p>	
--	---	--	--	--

B.3 Disabilità - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio¹

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incluse i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>

¹ Decisione del Consiglio, del 26/11/2009, relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (GU L 23 del 27/01/2010, pg. 35)

<p>SI</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;</p>	<p>SI</p>	<p>Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, <i>“allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104”</i> (art. 3, co. 1).</p> <p>All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.</p> <p>Il Decreto interministeriale 167/2010. ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. E' stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore.</p> <p>L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto</p>	
-----------	--	-----------	---	--

		<p>dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo.</p> <p>Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità.</p> <p>L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 ottobre 2013).</p> <p>Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro</p>	
--	--	---	--

			<p>convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale.</p> <p>Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS.</p> <p>L'organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni e sono al momento in essere le necessarie procedure tese al rinnovo dell'Osservatorio.</p>	
	<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto</p>			

	dell'Unione e nazionale, ove opportuno			
	<p>Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.</p>	<p>SI</p>	<p>Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.</p> <p>Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo</p> <p>Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre u.s.,</p> <p>Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.</p> <p>Esso si articola in sette linee di intervento, una delle quali (linea di intervento 4) esplicitamente dedicata alla "Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità" ed investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla comunicazione e all'informazione.</p>	

CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI

B.4 Appalti pubblici

B.5 Aiuti di Stato

AMMINISTRAZIONE	
RIFERIMENTI E RECAPITI	

B.4 Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente				<p>In merito alla condizionalità ex ante in materia di appalti pubblici e agli adempimenti necessari ad assicurare il pieno soddisfacimento della stessa, nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della CE – DG Mercato Interno, volta a migliorare il funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia, si è convenuto di avviare, nel quadro di tale esercizio, un percorso comune avente come obiettivo, in primo luogo, il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016, e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema .</p> <p>A tal fine sarà costituito un Gruppo di lavoro congiunto SM/CE, al quale parteciperanno le Amministrazioni principalmente coinvolte/responsabili in materia di appalti pubblici ed in grado, quindi, di incidere, a vario titolo, al fine di assicurare il raggiungimento dei suddetti obiettivi.</p> <p>Il Gruppo di lavoro dovrà, sulla base di un'accorta e puntuale "diagnosi" delle cause che ancora ostacolano per alcuni aspetti l'effettivo, corretto funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia, individuare i rimedi, "disegnare" il</p>

				<p>percorso per attuarli, indicandone anche i relativi tempi di attuazione e le modalità di periodico monitoraggio e verifica.</p> <p>Le linee di indirizzo entro cui l'esercizio dovrà muoversi e le idee "portanti" che dovranno guidare l'azione comune, sono così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • razionalizzazione, semplificazione e snellimento delle procedure attraverso: a) eventuali, "mirati" interventi normativi volti a disciplinare fattispecie complesse o problematiche, b) formulazione di atti di indirizzo, anche con specifico riferimento alla diffusione della conoscenza e al corretto utilizzo degli strumenti di gara forniti dalle nuove direttive comunitarie sugli appalti pubblici e le concessioni; • maggiore apertura alla concorrenza e incremento di meccanismi di trasparenza: a) creazione di sistemi di aggregazione/centralizzazione delle procedure relative agli appalti pubblici; b) diffusione di processi di accentramento delle procedure di acquisto in appositi "punti" dotati delle necessarie competenze tecnico giuridiche per fornire supporto alle amministrazioni aggiudicatrici; c) predisposizione di strumenti di appalto "chiavi in mano" facilmente adattabili e replicabili dalle singole amministrazioni aggiudicatrici per i procedimenti di gara più semplici e gli acquisti "ordinari"; • rafforzamento della capacità amministrativa attraverso: a) attività di formazione dedicata; b) attività di indirizzo
--	--	--	--	--

				<p>e supporto a tutti i livelli coinvolti, attraverso: l'organizzazione di seminari a tema, la diffusione di appositi metodi applicativi e linee-guida; la predisposizione di note interpretative e di indirizzo su fattispecie complesse; la promulgazione e lo scambio di prassi di successo tra le amministrazioni e la condivisione della conoscenza di comportamenti erronei e/o comportanti impatti negativi ai fini dell'applicazione della normativa in esame;</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi dei casi concreti di presunta non conformità rilevata in occasione di audit comunitari, al fine di pervenire ad una interpretazione univoca della normativa vigente ed applicabile, condivisa con i competenti servizi della Commissione europea; • prevenzione di errori di conformità e pratiche nocive attraverso: a) istituzione per ogni Autorità di Gestione di Programmi cofinanziati dall'UE e in genere per ogni Amministrazione competente all'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabile del rispetto della relativa normativa, di un'apposita Struttura dedicata alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici; b) raccordo costante con il presidio nazionale di coordinamento di cui all'Accordo di partenariato 2014/2020 ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse.
--	--	--	--	--

	<p>Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento.</p>	<p>A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – www.avcp.it cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza.</p> <p>In attuazione delle suddette funzioni, l'Autorità adotta, tra gli altri, determinazioni, deliberazioni e pareri sia sulla normativa che di pre-contenzioso.</p> <p>Al fine di uniformare i bandi di gara, l'articolo 64, comma 4-bis, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal cd. decreto sviluppo (<i>legge n. 106 del 2011</i>) stabilisce che «i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli (bandi-tipo) approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, previo parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sentite le categorie professionali interessate, con l'indicazione delle cause tassative di esclusione di cui all'articolo 46, comma 1-bis.</p> <p>La legge 6 novembre 2012, n. 190 “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</i>” è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.</p>
	<p>Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.</p>	<p>Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante “<i>Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.</i>” pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pubblicazione nei siti istituzionali, in una specifica Sezione denominata

				<p>“Amministrazione Trasparente” dei documenti, delle informazioni e dei dati, accessibili direttamente ed immediatamente da chiunque, senza autenticazione ed identificazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente. - introduzione di ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; - istituzione di una rete dei referenti per i dati da pubblicare in attuazione del citato D.Lgs. n. 33/2013 e - introduzione di specifiche sanzioni per l'inadempimento agli obblighi di trasparenza.
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.	
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.</p> <p>L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p>	Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della

				<p>concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) - con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) - sugli appalti pubblici e le concessioni.</p> <p>Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici; supporto giuridico in merito all'analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie nel diritto nazionale italiano; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa.</p> <p>Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti</p>
--	--	--	--	--

				<p>per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materia sopra indicate.</p> <p>Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrebbe essere implementato, sebbene vada riconosciuta, ad oggi, l'oggettiva difficoltà di reperire professionisti in possesso di curricula e capacità professionali altamente qualificati, in grado di svolgere adeguatamente l'attività sopra descritta e di assicurare la coerenza tra la normativa in materia di aiuti di Stato, di appalti pubblici e di fondi strutturali.</p> <p>La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi.</p> <p>Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli appalti pubblici. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del</p>
--	--	--	--	---

				<p>caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, sottopongono al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di appalti pubblici. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitaria, ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa in materia di appalti pubblici.</p>
--	--	--	--	---

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 13 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	Individuazione di misure per affrontare i principali errori individuati dalla CE in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG

Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	Predisposizione di linee guida regionali sull'aggiudicazione degli appalti pubblici sotto soglia.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2013	Amministrazioni centrali/regionali/AdG

B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	Parzialmente	<p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.</p> <p>La Giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo disposta dall'art. 49 ss. della sopracitata legge n. 234/2012 per le controversie relative ad atti e provvedimenti che concedono aiuti di Stato, con conseguente possibilità di ricorso al giudizio abbreviato, assicura l'effettività e la tempestività del giudizio e l'immediato recupero degli aiuti illegali o incompatibili.</p> <p>Esistenza di un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (legge 234/2012 e, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002).</p>	<p>Preliminarmente, va osservato come il sistema italiano per la concessione e gestione degli aiuti di Stato sia decentrato.</p> <p>Ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile, quindi, della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente. Essa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvede direttamente alla notifica alla CE, ove necessaria o, nei casi di esenzione dalla notifica, a verificare la corrispondenza della

		<p>Nel settore agricolo esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008.</p> <p>Tale registro è uno dei servizi offerti dal portale SIAN nell'ambito del comparto agricolo e, pertanto, tiene conto del fascicolo aziendale dei beneficiari, obbligatorio ai sensi della normativa europea per la concessione di aiuti europei. Inoltre, contiene la catalogazione di tutte le basi giuridiche nazionali che prevedono la concessione di aiuti di Stato.</p> <p>Il portale www.sian.it è lo strumento attraverso il quale viene attuato il processo di "telematizzazione" nella gestione dei servizi realizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale, Arbea, Arpea, Appag e Bolzano.</p> <p>Il registro è collegato al SIAN per quanto riguarda le misure di sviluppo rurale, con le quali è attivo l'interscambio di dati. Infatti, tutti i dati all'interno dei servizi offerti dal portale sono correlati, intercambiabili e imperniati su una base anagrafica centralizzata connessa all'anagrafe tributaria. L'infrastruttura di correlazione dei dati garantisce la rintracciabilità di tutti i beneficiari e l'aggiornamento costante dei dati.</p> <p>Il registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MiPAAF ed è implementato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo.</p> <p>Per quanto riguarda il rispetto delle condizioni poste dalla sentenza Deggendorff, nel registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è in corso di implementazione un sistema di segnalazione dei beneficiari destinatari di ordini di recupero, che, una volta definito a livello tecnico, al momento della concessione consentirà di identificare i casi di mancata restituzione di aiuti illegali.</p> <p>Nel settore della pesca, è stato predisposto un dispositivo di controllo per verificare il rispetto delle condizioni di concessione degli aiuti di cui al Reg. Ce n. 875 del 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i>. Tale dispositivo prevede un sistema di preventiva autorizzazione dei citati interventi attivati dalle Amministrazioni regionali, anche al fine di una preliminare verifica delle condizioni di ammissibilità. Peraltro, è operativo il Registro Informativo Centralizzato relativo agli aiuti in questione finanziati dallo stato membro Italia (Amministrazione centrale e Regioni). Per l'inserimento dei relativi dati è stata prevista</p>	<p>misura con le norme di esenzione dalla notifica; è, quindi, l'amministrazione competente che assicura la conformità della misura con le norme di esenzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura la concessione ed erogazione dell'aiuto; - in caso di modifica dell'aiuto, verifica se essa rientri fra quelle modifiche che non necessitano di una apposita autorizzazione della CE. <p>Ciascuna delle amministrazioni di cui sopra, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalle norme europee in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi.</p> <p>Le procedure di verifica del rispetto del cumulo rientrano tra le funzioni di controllo che le amministrazioni concedenti sono già tenute a svolgere per la concessione degli aiuti. In Italia esiste un registro tenuto dal MISE, in fase di implementazione ed in merito al quale si forniscono le informazioni riportate di seguito.</p> <p>BANCA DATI ANAGRAFICA (BDA) PER LA VERIFICA DEL CUMULO DELLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE</p> <p>1. Inquadramento normativo nazionale</p> <p>La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinato dell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti</p>
--	--	---	--

			<p>un'implementazione del sistema informatico "SIPA" disponibile, per la Direzione Generale Pesca, attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).</p>	<p>alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni.</p> <p>Il sistema, in particolare, è finalizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al monitoraggio del "rischio" di cumulo delle agevolazioni alle imprese (rientranti in tutte le tipologie di aiuto previste dalle normative e inquadramenti comunitari); - in particolare, al monitoraggio delle agevolazioni concesse a titolo di aiuti <i>de minimis</i> al fine di verificare il rispetto dell'importo massimo concedibile a ciascuna impresa sulla base della normativa <i>de minimis</i>. <p>Il Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002, in attuazione delle disposizioni normative contenute nell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, disciplina "... le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese, compresi gli aiuti a titolo di <i>de minimis</i>, ai fini della verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni..." e definisce l'ambito di applicazione della norma con riferimento a "...le agevolazioni, sotto qualsiasi forma, concesse alle imprese dalle amministrazioni pubbliche e da altri soggetti pubblici e privati, attraverso fondi pubblici...".</p> <p>Il decreto prevede altresì che i soggetti sopra indicati sono tenuti alla trasmissione periodica con cadenza trimestrale delle informazioni relative ai dati anagrafici dei beneficiari, ai riferimenti delle norme agevolative, agli importi</p>
--	--	--	---	--

				<p>concessi e, ove applicabile, delle relative spese o investimenti agevolati.</p> <p>In base alle norme richiamate, il sistema ha dunque il carattere dell'obbligatorietà per tutte le amministrazioni e gli altri soggetti gestori concedenti gli aiuti alle imprese.</p> <p>2. Il funzionamento e l'attuale operatività della BDA</p> <p>Dal punto di vista tecnico BDA è un sistema informativo disponibile su interfaccia <i>web</i>, in grado di garantire ai singoli gestori l'accesso condiviso ai dati ed alle funzionalità del Sistema. Il relativo database è specificatamente progettato per raccogliere le informazioni di dettaglio provenienti dai singoli gestori su singoli progetti, indipendentemente dalla norma di incentivazione di provenienza e dallo stato raggiunto nel corso dell'iter di riconoscimento e concessione del beneficio.</p> <p>Dal punto di vista operativo il sistema ha la duplice funzionalità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) registrare le informazioni e i dati trasmessi da tutti i soggetti individuati dal DM del 18 ottobre 2002, in relazione a tutte le norme agevolative alle imprese dagli stessi gestite, al fine di rendere disponibile una banca dati, che a seguito di apposita consultazione, sia in grado di fornire elementi utili per individuare rischi di cumulo di aiuti rispetto a quanto consentito dalle norme applicabili; accedendo al sistema informativo i soggetti registrati possono visualizzare tutte le agevolazioni concesse allo stesso beneficiario a valere sulle
--	--	--	--	---

				<p>diverse norme di incentivazione e ottenere informazioni utili a valutare i rischi di cumulo connessi alle singole iniziative agevolate;</p> <p>2) monitorare le agevolazioni concesse a titolo di <i>de minimis</i>; in tal caso il sistema permette di verificare, già in fase di concessione, gli importi già ottenuti a titolo di <i>de minimis</i> dalle imprese e la quota di agevolazioni ancora concedibile sulla base delle agevolazioni già ottenute dal potenziale beneficiario nel corso degli ultimi tre esercizi finanziari e quali imprese hanno superato il limite massimo consentito contemplato nel relativo regolamento.</p> <p>Nel corso del tempo la BDA è stata gradualmente adeguata, attraverso appositi interventi tecnici di modifica del sistema, alle modifiche normative intervenute in materia di aiuti <i>de minimis</i> e di altre categorie. A titolo esemplificativo sono stati effettuati interventi di adeguamento con particolare riferimento a:</p> <p>1) scadenza dei regolamenti comunitari sugli aiuti <i>de minimis</i> e adozione dei nuovi regolamenti con conseguenti adeguamenti di specifiche modifiche normative connesse alla verifica dell'importo massimo <i>de minimis</i> (ad es. innalzamento dell'importo massimo da 100.000 euro previsto dal Regolamento 69/2001 all'importo di 200.000 euro previsto dal Regolamento 1998/2006; passaggio dal concetto di anno solare a quello di esercizio finanziario; regole specifiche per alcuni settori economici ecc.);</p> <p>2) all'adeguamento necessario, se pure per un periodo limitato nel tempo, al monitoraggio per la verifica del cumulo degli "aiuti di</p>
--	--	--	--	--

				<p>importo limitato e compatibili” (c.d aiuti anti cirisi) ai sensi del DPCM 23 dicembre 2010, permettendo la verifica dell’importo massimo consentito per tali aiuti e dell’eventuale cumulo con aiuti <i>de minimis</i>, previsti per un periodo limitato</p> <p><u>Dal punto dell’effettiva operatività, il sistema registra ad oggi il seguente livello di utilizzo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - 142 enti accreditati (amministrazioni pubbliche, soggetti/enti gestori e camere di commercio); - 3.130 normative di agevolazione registrate; - circa 560.000 progetti delle imprese richiedenti o agevolate <p>2. Progetto di sviluppo e reingegnerizzazione della BDA</p> <p>I suddetti dati sull’effettivo utilizzo della BDA, ancorché non trascurabili, hanno peraltro consigliato l’avvio da parte del MISE di un processo di revisione, sviluppo e reingegnerizzazione della BDA per renderla coerente con quanto previsto dall’art.6, paragrafo 2 del regolamento CCE 1407/2013 relativo al “registro nazionale degli aiuti <i>de minimis</i>”.</p> <p>E’ stato pertanto definito ed avviato un programma comprendente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interventi di natura tecnica finalizzati ad adeguare la BDA alle nuove normative e a semplificare le attività di alimentazione e utilizzo della BDA da parte di tutte le amministrazioni e soggetti coinvolti, anche
--	--	--	--	---

				<p>attraverso un più efficace sistema di dialogo ed integrazione con le banche dati già esistenti a livello centrale e regionale (ivi incluso un sistema di dialogo con il Registro delle imprese per l'alimentazione automatica della parte anagrafica); eventuali interventi di affiancamento e supporto da parte del MISE alle altre amministrazioni per facilitare l'utilizzo e l'implementazione del sistema;</p> <p>2. eventuali interventi di natura normativa per rafforzare gli adempimenti e le procedure di alimentazione della BDA da parte di tutti i soggetti che ne hanno l'obbligo in base alle norme già esistenti, al fine, in prospettiva, di sancirne anche giuridicamente la natura di registro nazionale degli aiuti <i>de minimis</i> e delle altre categorie di aiuto.</p> <p>Oltre alla considerazione di cui sopra - in merito alla BDA quale "<i>registro nazionale degli aiuti de minimis</i>" di cui all'articolo 6 paragrafo 2 del Regolamento (CE) 1407/2013 - il progetto di sviluppo della BDA si pone l'obiettivo di rispondere, in modo integrato con gli altri sistemi informativi esistenti a livello centrale e regionale, agli altri adempimenti in materia di controllo, monitoraggio, trasparenza e informazione sugli aiuti di stato ai sensi sia di quanto previsto dal progetto di nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER), sia di quanto previsto per gli aiuti da notificare sulla base delle nuove discipline e orientamenti già adottati o in corso di adozione a seguito del processo di modernizzazione degli aiuti di stato.</p> <p>In particolare si prevede che la piena funzionalità</p>
--	--	--	--	---

				<p>a conclusione del progetto di reingegnerizzazione potrà premettere, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'integrazione con la banca dati per il monitoraggio delle leggi agevolative previsto ai sensi dell'art.1 della L. 266/97; • l'alimentazione tramite la BDA della relazioni annuali sugli aiuti di stato da trasmettere alla Commissione europea tramite sistema SARI <p>Si evidenzia che rispetto al progetto descritto è stata già avviata la prima fase relativa allo studio di fattibilità dello sviluppo del sistema.</p> <p>L'articolo 46 della legge 234/2012 è stato adottato in attuazione del principio di collaborazione con la Commissione europea e risponde all'esigenza interna di rafforzare, a livello nazionale, il rispetto del cosiddetto "impegno Deggendorf", subordinando la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero.</p> <p>La legge n. 234/12 ribadisce il principio che vieta la concessione di aiuti di Stato a imprese che siano state beneficiarie di aiuti illegali non rimborsati.</p> <p>Con l'art. 46 viene ampliato il principio già contenuto nell'articolo 16-bis, comma 11, legge n. 11 del 2005, con il quale era stata recepita la</p>
--	--	--	--	---

				<p>giurisprudenza Deggendorf.</p> <p>La norma ora in vigore prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato verificano che tra i beneficiari non rientrano coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare a seguito a una decisione di recupero - le Amministrazioni, centrali e locali, forniscono alle Amministrazioni concedenti aiuti le informazioni in loro possesso delle informazioni necessarie a detta verifica - se la verifica sulla esistenza o meno di aiuti illegali non rimborsati è effettuata sulla base di autocertificazione, le Amministrazioni concedenti effettuano controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni. - sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento politiche europee <ul style="list-style-type: none"> - è pubblicato l’elenco degli aiuti da recuperare e lo stato di avanzamento della procedura di recupero. Tale elenco è periodicamente aggiornato e consente alle Amministrazioni concedenti di verificare l’esistenza di eventuali obblighi di restituzione in capo a potenziali beneficiari. <p>Il controllo è effettuato dalle amministrazioni concedenti, che sono responsabili della corretta attuazione della misura di cui trattasi rispetto alle norme sugli aiuti di Stato e, nello</p>
--	--	--	--	---

				<p>specifico, rispetto alla decisione di autorizzazione della CE se in essere. Pertanto, le amministrazioni concedenti e/o le amministrazioni che hanno notificato il progetto di aiuti di Stato si fanno altresì carico di comunicare alla Commissione europea ogni eventuale emendamento della misura in essere.</p> <p>Con specifico riferimento agli strumenti finanziari, si osserva che le amministrazioni concedenti risorse pubbliche per la costituzione e l'attuazione di strumenti finanziari verificano, al momento dell'istituzione dello strumento, se questo rientri nella definizione di cui all'articolo 107, par.1 e, in tal caso, monitorano e controllano il rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato in tutte le fasi di costituzione e implementazione dello strumento.</p> <p>Si rammenta, a tal proposito, che l'Italia ha formulato nel giugno 2009 una richiesta di chiarimenti alla CE con riferimento all'art. 44 del Regolamento 1083/2006 sollevando, per l'appunto, dubbi di legittimità di tale disposizione con la normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. A tale richiesta di chiarimenti sono seguiti numerosi solleciti e l'art. 44 è stato, infine, emendato al fine di stemperare tali profili di illegittimità.</p> <p>Quanto sopra, al fine di ribadire quanto l'Italia abbia grande consapevolezza dell'impatto che gli strumenti finanziari hanno rispetto alle norme sugli aiuti di Stato (e gli appalti pubblici) e come sia stata solerte ad attendere a richiedere alla CE la coerenza di tali strumenti con le</p>
--	--	--	--	---

				<p>norme richiamate in modo da fornire alle amministrazioni e, in particolare, alle Autorità di gestione dei fondi strutturali (di seguito anche AdG), un quadro giuridico il più possibile certo con riferimento all'attuazione di tali strumenti.</p> <p>Le condizioni di compatibilità di una misura sono verificate in occasione della progettazione delle norme istitutive di un aiuto di Stato da parte delle Amministrazioni che intendono concedere le agevolazioni. La presenza di una misura di aiuto implica la subordinazione dell'efficacia della norma che la istituisce alla decisione di compatibilità della Commissione europea alla quale la misura stessa viene notificata ai sensi dell'art. 108 TFUE. Se la misura è dichiarata compatibile, l'aiuto è concesso secondo le condizioni fissate dalla Decisione di compatibilità emanata dall'Esecutivo comunitario.</p> <p>L'art. 52 della legge n. 234/2012 regolamenta gli aspetti procedurali di trasmissione e scambio, tra le amministrazioni, delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese per costituire una banca dati unitaria, nell'ottica di garantire il buon funzionamento del mercato interno, prevenire comportamenti anticoncorrenziali e migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.</p> <p>Un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati è previsto in Italia dalla legge n. 57/2001 e dal decreto del Ministro delle attività produttive del 18 ottobre 2002 con riferimento al regime</p>
--	--	--	--	---

				<p><i>de minimis</i>.</p> <p>L'articolo 52, in sostanza, ha confermato quanto disposto a suo tempo dalla legge 57/2001, con lo scopo di assicurare il rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni, di cui alla normativa nazionale e comunitaria. La norma applicativa è rappresentata dal Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2002, in base al quale il Ministero dello sviluppo economico acquisisce dalle amministrazioni pubbliche e da altri enti le informazioni relative alle imprese beneficiarie di aiuti di Stato, concessi sotto qualsiasi forma. Tali informazioni riguardano, in particolare: il soggetto beneficiario; la norma o il provvedimento in base al quale le agevolazioni sono state concesse; la tipologia e l'ammontare dei bonus, erogati ed eventualmente revocati; gli investimenti agevolati e realizzati.</p> <p>Si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della concorrenza e dei mercati.</p> <p>Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite l'invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali).</p>
	Dispositivi per la formazione e la	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti	In linea generale, a prescindere dalla materia degli aiuti di Stato e dall'utilizzo di fondi

	<p>diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>		<p>piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>Per quanto attiene alla pesca:</p> <p>Manuale Operativo relativo alla Banca centralizzata <i>de minimis</i> accompagnato da apposita Circolare esplicativa che è stato trasmesso alle Regioni e a tutte le Direzioni Marittime della Guardia Costiera al fine di chiarire le modalità di registrazione e di compilazione delle informazioni relative alla concessione degli aiuti <i>de minimis</i> al settore pesca.</p> <p>Risoluzione delle criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa della gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso questa Direzione.</p>	<p>strutturali, può tenersi presente che il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha dato attuazione al principio dell'Amministrazione trasparente, che include anche la trasparenza della concessione di contributi pubblici.</p> <p>La pubblicazione <i>on line</i> di atti e documenti, così come imposta dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".</p> <p>Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili on line come open data.</p> <p>In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione. Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006[3] ed è stato definito, dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali, come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità", per la stagione di programmazione dei fondi 2014-2020.</p> <p>L'uso del portale è destinato a cittadini,</p>
--	---	--	---	--

				<p>amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocazione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti.</p> <p>Con tale progetto si attua la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica in collaborazione con il Ministro per la Coesione Territoriale e prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.).</p> <p>Con specifico riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di aiuti di Stato, la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche europee, per agevolare il flusso di tali informazioni, ha chiesto alle Amministrazioni italiane di individuare un proprio qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali. Tale rete, di elevato livello, contribuisce a facilitare e velocizzare l'esame delle diverse tematiche afferenti alla materia degli aiuti di Stato.</p> <p>Infine, con specifico riguardo all'ambito dei fondi strutturali, il DPS-DGPRUC attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici durante il periodo di negoziato con la CE delle</p>
--	--	--	--	--

				<p>proposte di regolamenti in materia di fondi strutturali, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato.</p> <p>Per quanto attiene al settore pesca è stato predisposto il Manuale Operativo relativo alla Banca centralizzata de minimis accompagnato da apposita Circolare esplicativa che è stato trasmesso alle Regioni e a tutte le Direzioni Marittime della Guardia Costiera al fine di chiarire le modalità di registrazione e di compilazione delle informazioni relative alla concessione degli aiuti de minimis al settore pesca.</p> <p>Tra l'altro sono state affrontate e risolte nel tempo le criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso questa Direzione.</p>
	<p>Dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Si</p>	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione.</p> <p>L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p>	<p>Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato richiedono specifico supporto al DPS-DGPRUC, che svolge l'istruttoria del caso e l'eventuale procedura di notifica alla CE ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3.</p> <p>Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue</p>

				<p>competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) - con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) - sugli appalti pubblici e le concessioni.</p> <p>Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici; supporto giuridico in merito all'istruttoria e alla notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea alla Commissione europea dei casi configuranti aiuti di Stato; analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie</p>
--	--	--	--	--

				<p>nel diritto nazionale italiano; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa.</p> <p>Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materia sopra indicate.</p> <p>Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrebbe essere implementato, sebbene vada riconosciuta, ad oggi, l'oggettiva difficoltà di reperire professionisti in possesso di curricula e capacità professionali altamente qualificati, in grado di svolgere adeguatamente l'attività sopra descritta e di assicurare la coerenza tra la normativa in materia di aiuti di Stato, di</p>
--	--	--	--	--

				<p>appalti pubblici e di fondi strutturali.</p> <p>La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi.</p> <p>Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, sottopongono al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di aiuti di Stato. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, svolgimento delle procedure di notifica ex art. 108, par. 3, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitaria, ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.</p>
--	--	--	--	--

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte) (Tavola 13 Template AP)			
<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>Implementazione degli strumenti di controllo in fase di concessione degli aiuti al fine di assicurare il rispetto della regola del cumulo degli aiuti.</p> <p>Implementazione degli strumenti di verifica degli emendamenti ai regimi di aiuti esistenti circa la compatibilità con le decisioni di approvazione o con i regolamenti di esenzione.</p> <p>Implementazione di strumenti per la verifica di conformità alle norme sugli aiuti di Stato degli aiuti rimborsabili concessi attraverso strumenti finanziari.</p> <p>Implementazione di strumenti volti ad assicurare appropriati controlli di conformità dei regimi approvati/esentati con la pertinente normativa europea, attraverso l'adozione di procedure e linee guida che assicurino che le autorità eroganti verifichino le condizioni di eleggibilità e di compatibilità.</p> <p>Implementazione di strumenti volti ad assicurare un sistema di report e di registri per la completa e tempestiva conoscenza degli aiuti di Stato concessi.</p> <p>In agricoltura: esistenza del registro degli aiuti di Stato, corredato di un sistema automatico di controllo dei cumuli e dei massimali</p>	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B.6 Normativa Ambientale Connessa alla Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	<p>Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it Per VIA/VAS – arch. Luciana Polizy, arch. Paola Andreolini – DG-VA polizy.luciana@minambiente.it - 06 57225060 andreolini.paola@minambiente.it – 06 57225901</p>

B.6 Normativa ambientale - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
Sì	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ¹ (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ² (VAS)	SI	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.	<p>La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente, oltre a strutturarsi in modo da rispondere efficacemente gli adempimenti di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientali; • ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate dai processi di valutazione, per lo sviluppo di competenza specifiche e di modalità omogenei di gestione di processi ambientali; • partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità Competenti per la VAS e la VIA nella quale

¹ Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13/12/2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici (GU L 26, del 28/01/2012, pg. 1)

² Direttiva 2001/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU L 197, del 21/07/2001 pg. 30)

				<p>partecipa attivamente anche la CE;</p> <ul style="list-style-type: none"> • beneficia di supporti specialistici attraverso Istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente, e per il Suo tramite le Regioni; • è affiancata da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS. <p>Il Ministero dell'ambiente provvede poi all'aggiornamento periodico dello Stato di Attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre lo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle diverse realtà.</p> <p>È in via di risoluzione la procedura di infrazione n. 2009_2086. Applicazione della direttiva 85/337/CEE. Messa in mora Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) con l'art. 15 del Disegno di legge "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis".</p>
	<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS</p>	<p>SI</p>		<p>Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi.</p>

	Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI		Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema).
--	---	-----------	--	---

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato

AMMINISTRAZIONE	<i>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:	SI		
	- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	Si	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	<p>Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico.</p> <p>Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative</p>

				organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	Si	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) 	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.	
Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate 	Si	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di 	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.	

	<p>dal programma;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la fissazione di obiettivi per tali indicatori; ▪ il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; 		<p>dettaglio secondo comuni standard di qualità</p>	
	<p>Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Si</p>	<p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.</p>	<p>La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.</p>

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato FEAMP

AMMINISTRAZIONE	<i>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato (FEAMP) –Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili che richiedono una responsabilità del livello nazionale (Tavola 11 Template AP)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:	Si		
	- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	Si	Programma Raccolta Dati per la pesca e sistema comune di indicatori di monitoraggio e valutazione (ind. di risultato) per il Programma FEAMP	Il soddisfacimento della condizionalità è assicurato dal Programma Raccolta Dati (DCF) per il settore pesca. Il DCF prevede norme specifiche e metodi statistici per la raccolta dei dati di alta qualità nel settore della pesca in termini di validazione, robustezza, pertinenza e comparabilità. La proposta di regolamento FEAMP include anche una specifica EAC sulla capacità amministrativa di rispettare le prescrizioni relative ai dati per la gestione della pesca.
	- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	Si	Programma Raccolta Dati per la pesca e sistema comune di indicatori di monitoraggio e valutazione (ind. di risultato) per il Programma FEAMP	Il soddisfacimento della condizionalità è assicurato dal Programma Raccolta Dati (DCF) per il settore pesca. Il DCF prevede norme specifiche e metodi statistici per la raccolta dei dati di alta qualità nel settore della pesca in

				termini di validazione, robustezza, pertinenza e comparabilità. La proposta di regolamento FEAMP include anche una specifica condizionalità ex ante sulla capacità amministrativa di rispettare le prescrizioni relative ai dati per la gestione della pesca.
	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; ▪ la fissazione di obiettivi per tali indicatori; ▪ il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta 	Si	Programma Raccolta Dati per la pesca e sistema comune di indicatori di monitoraggio e valutazione (ind. di risultato) per il Programma FEAMP	<p>Il FEAMP comprende un sistema comune di monitoraggio e di valutazione con indicatori di risultato comuni, inoltre, i dati sulle singole operazioni vengono raccolti tramite Infosys.</p> <p>Questo sistema di indicatori comuni per il FEAMP prevede una raccolta tempestiva e un'aggregazione dei dati statistici, compresa l'individuazione della fonte dei dati, la convalida dei dati e la disponibilità pubblica di dati aggregati. Inoltre, la selezione degli indicatori per il FEAMP fornisce informazioni pertinenti e di alta qualità (consistenti, validati, tempestivi e comparabili tra gli Stati membri) sulle operazioni finanziate nell'ambito del PO, e permette la costituzione di obiettivi quantitativi.</p>

	puntuale dei dati;			
	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Si	Programma Raccolta Dati per la pesca e sistema comune di indicatori di monitoraggio e valutazione (ind. di risultato) per il Programma FEAMP	<p>Il FEAMP comprende un sistema comune di monitoraggio e di valutazione con indicatori di risultato comuni, inoltre, i dati sulle singole operazioni vengono raccolti tramite Infosys.</p> <p>Questo sistema di indicatori comuni per il FEAMP prevede una raccolta tempestiva e un'aggregazione dei dati statistici, compresa l'individuazione della fonte dei dati, la convalida dei dati e la disponibilità pubblica di dati aggregati. Inoltre, la selezione degli indicatori per il FEAMP fornisce informazioni pertinenti e di alta qualità (consistenti, validati, tempestivi e comparabili tra gli Stati membri) sulle operazioni finanziate nell'ambito del PO, e permette la costituzione di obiettivi quantitativi.</p>